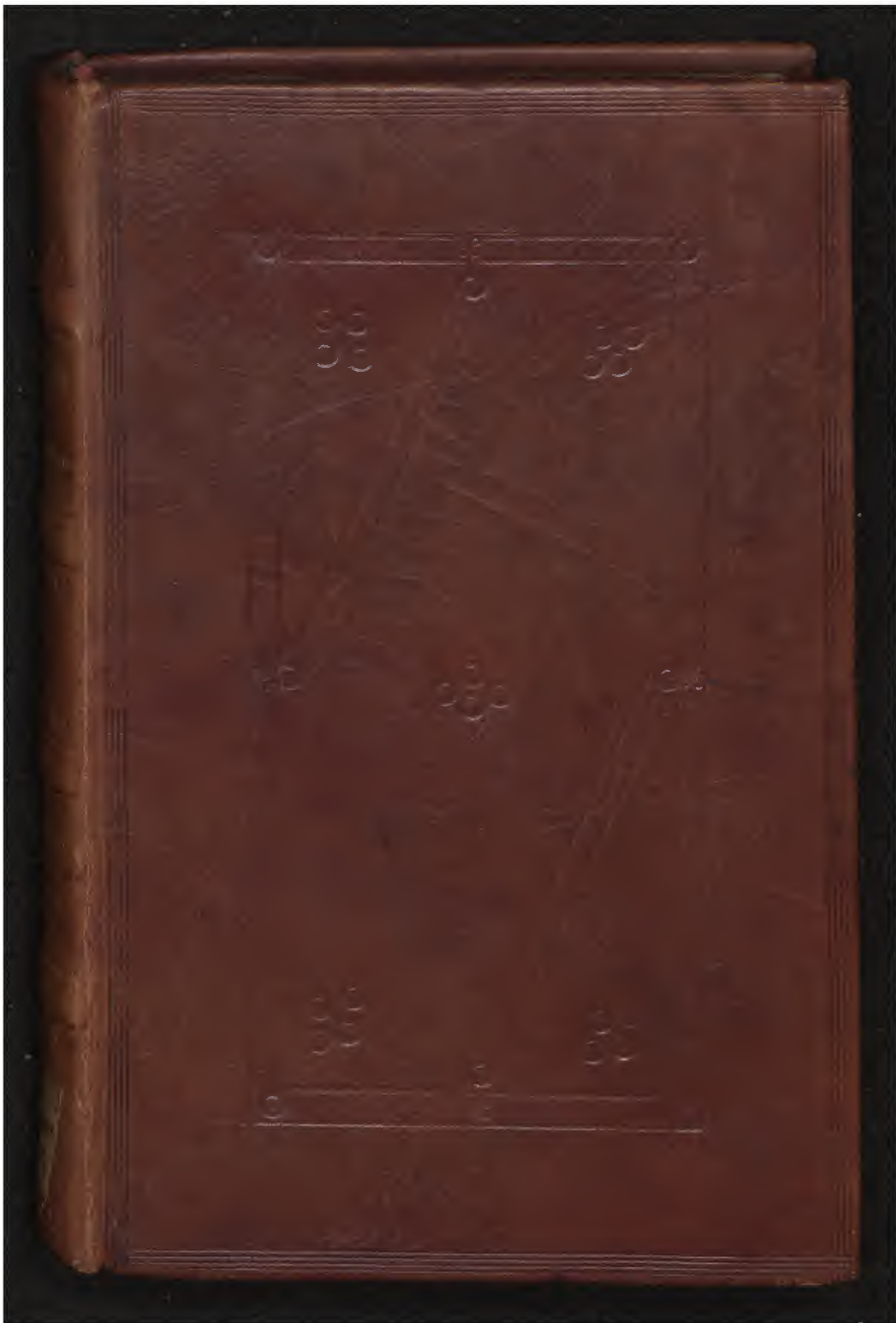


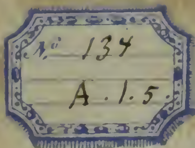

FIORETTI
DI
S. FRANCESCO
SINE LOCO
ET ANNO
CITTA DI FIRENZE
LANDAU FINALY
INC. 34
NAZIONAL










N.° 134
A. 1. 5.


CITTÀ DI FIRENZE
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
LANDAU FINALY
INC. 34


EX BIBLIOTHECA FRANCISCI RICCARDI DE VERNACCIA


5014
p 54661.

Le postille marginali del predetto Libro sono di mano di Antonio Maria Salvini



¶ Al nome del noſtro ſignore Iheſu Chriſto
cruciſixo.et della ſua madre uergine Mari
a. In queſto libro ſi contengono certi fioret
ti miracoli ⁊ exempli diuoti del glorioſo po
uerello dichriſto meſſere ſancto Franceſco
⁊ dalquanti ſuoi ſancti compagni. Ad lau
de di Chriſto Amen.

IN prima e da conſiderare chel glorio
ſo meſſere ſancto Franceſco in tucti
gliacti della uita ſua fu conformato a
chriſto. Che ſi chome chriſto nel pri-
cipio della ſua predicatione eleſſe dodici apo
ſtoli a diſpregare ogni coſa mōdana ⁊ aſegui
tare lui in pouerta ⁊ nellaltre uirtù. Coſi ſanc
to Frāceſco eleſſe dal principio o dal fonda-
mento dellordine dodici compagni poſſeſſori
dellaltiſſima pouerta. Et come uno de dodici
apoſtoli ilquale ſi chiamo Iuda iſchariotto a
poſtato dello apoſtolato tradendo chriſto ⁊ i
piccoſſi ſe medeſimo perla gola. choſi uno de
dodici compagni di Franceſco chebbe nome
frate Giouāni dalla capella apoſtatò. ⁊ final
mente ſe ipicchò ſemedeſimo perla gola. Et
queſto e aglielecti grande exemplo ⁊ materia
dhumilita ⁊ di timore. conſiderādo che nullo
e certo didouere perſeuerare infino alfine nel
la gratia didio. Et come quelli ſancti apoſtoli

furono a tutto ilmondo marauigliosi disancti ta ꝛdhumilita ꝛ pieni dello spirito sancto. Cosi diquegli sancti cōpagni di sancto francesco furono huomini di tanta sanctita che dal tempo degliapostoli in qua ilmondo non hebbe cosi marauigliosi ꝛ sancti huomini ipero che alcuno diloro fu rapto infino alterzo cielo come sancto paulo ꝛ questo fu frate Egidio. Alcuno diloro cioe frate Philippo lūgo che fu tocchato lelabra dallangiolo colcharbone di fuoco come fu Isaia propheta. Alcun diloro cioe frate Saluestro parlaua cō dio come faluno amico con laltro a modo che fece moise Alcuno uolaua per sottilita dintellecto īfino alla luce dlla diuina sapiētia come laquila cioe Iohāni euāgelista ꝛ questo fu frate bernardo humilissimo ilquale profondissimamente sponea lascā scriptura. Alcuno diloro fu sāctificato da dio ꝛ canonizzato in cielo uiuendo egli anchora nel mondo questo fu frate Rufino gentile huomo dascesi. ꝛ cosi furono tucti priuilegiati disingulare segno disanctita si come nel processo si dichiara.

¶ Di frate Bernardo diquītaualle primo cōpagno discō. F.

El primo compagno di sancto francesco fu frate bernardo dascesi: ilquale si couti inquesto modo. Essendo scō. F. ancora in abi

to ſecolare.bẽche gia haueſſe diſpꝛezato ilmõ
do.⁊ andãdo tutto diſpecto ⁊ mortifichato ꝑ
la penitentia intanto che da molti era reputa
to iſtolto ⁊ come pazo era iſchernito ⁊ iſchac
ciato con pietre et con fangho daparẽti et da
gliſtrani et egli i ogni igiuria et iſcherno paſ
ſãdoſi patientemẽte come ſoꝛdo et muto.Meſ
ſer Bernardo daſceſi ilquale era de piu nobi
li et ricchi et ſaui della cipta comincio aconſi
derare ſauiamente in ſancto.F. ilchoſi exceſſi
uo diſpꝛegio d'l mondo.lagrãde patientia nel
le ingiurie che gia per due anni coſi abbomi
nato et diſprezato da ogni ꝑſona ſempre pa
rea piu cõſtante et patiente comincio apenſa
re et adire tra ſe medeſimo ꝑ niũo modo puo
eſſere che queſto.f. nõ habbia grande gratia
dadio.⁊ſiloĩuito laſera acena et albergo et ſcõ
F.acepto et ceno laſera cõ lui et albergò.allo
ra meſſere bernardo ſi poſe inchuoꝛe dicontẽ
plare laſua ſanctita. Onde ſi glifece apparec
chiare uno lecto nellaſua chamera ꝓpꝛia nel
la quale dinocte ſempꝛe ardea una lampana.
Et ſcõ.F.per celare laſanctita ſua inmantanẽ
te chẽ fu entrato nella chamera ſi gitto iſu lec
to ⁊ fece uiſta di doꝛmire ⁊ meſſer.b.ſimilmẽ
te dopo alcuno ſpazio ſi poſe agiacere⁊ comĩ
cio a ruſſare foꝛte a modo che doꝛmiſſi molto

pfondamente che sancto. F. credēdo uerame
te che messer bernardo dormisse īsul primo sō
no si lieua del lecto & posesi in oratiōe leuādo
gliocchi & lemani alcielo & con grādissima d
uotiōe & feruore dicia idio mio idio mio. Et co
si dicendo & forte lachrimando istette īsino a
mattutino sēpre ripetendo idio mio & non al
tro. Et questo dicea sancto. F. contēplando &
amirādo la excellētia della diuina maesta. La
quale degnaua dicondescēdere almondo che
periua & perlo suo. F. pouerello disponea di p
uedere rimedio disalute dellanima sua & degli al
tri. Et po illuminato dispirito diprophetia p
uedendo legran chose che idio douea fare me
diante lui & lordine suo & cōsiderando lasua ī
suficientia & pocha uirtu chiamaua & pregha
ua idio che conla sua pieta & ōnipotentia sen
za laquale niente puo lhumana fragilita sup
plesse adiutasse & cōpiesse quello che per se nō
potea. Ueggiendo messer. B. perlo lume del
la lāpana gliacti deuotissimi di sancto. F. & cō
siderando diligentemente le parole che dicea
fu tocchato & ispirato dallo spirito scō admu
tare lauita sua. Diche fcā lamactina chiamo
sancto. F. & dissegli cosi. Frate francesco io ho
altutto disposto nel cuore mio dabādonare il

mondo et seguitare te in cio che tu micoman
derai. Udendo questo sancto. F. si rallegro i
spirito et disse cosi. Messer. B. questo ch uoi
dite e opera si grande ꝛ malageuole che dicio
si uuole richiedere il cõsiglio del nostro signo
re ihesu christo ꝛ pregarlo che gli piaccia di
mostrarci sopra cio la sua uolonta ꝛ insegnar
ci come questo noi possiamo mettere in execu
tione. ꝛ pero andiamo insieme al uescouado o
ue e uno buono prete ꝛ faremo dire la messa ꝛ
poi istaremo in oratione infino a terza pregã
do idio che insino nelle tre aprture del messa
le ci dimostri la uia che allui piace et che noi e
leggiamo. Rispose messer. b. che questo mol
to gli piacea. Diche allhora si mossono et an-
darono al uescouado et poi che hebbono udi-
ta la messa ꝛ istati in oratione insino a terza el
prete per priego di scõ francesco prese il messa
le ꝛ facto il segno della sancta croce si laperse
nel nome del nostro signore Jhesu Christo
tre uolte. Nella prima apritura occorse quel
la parola che disse christo nel uangelio al gio
uane che domando della uia della perfectione
Se tu uuoi essere perfecto ua ꝛ uẽdi cio che tu
hai ꝛ da a poueri ꝛ uieni ꝛ seguita me. Nella
seconda aprtione occorse quella parola che
xp̃o disse a gli apostoli qñ gli mãdo a p̃dicbare

Non portate niuna cosa p uia ne bastone ne tascha ne chalzamenti ne danari uogliendo p questo amaestrargli che tutta laloro sperāza del uiuere douessino portare in dio ꝛ dhauere tutta laloro intentione apredichare ilscō euā gelio. Nella terza apertione delmessale occor se quella parola che xp̄o disse. Chi uuole ueni re dopo me abandoni se medesimo ꝛ togha la croce sua ꝛ seguiti me. allora disse scō. F. ames ser. B. eccho ilconsiglio che xp̄o cida. ua dun que ꝛ fa compiutamēte quello che tu hai udi to. ꝛ sia benedecto ilnostro signore ihesu xp̄o ilquale ha degnato dimostrarci lasua uia euā gelicha. Udito questo si parti messer bernar do ꝛ uēde ciochegli hauea et era molto riccho et con grande allegreza distribui ogni cosa a poueri a uedoue a orphani ꝛ apegrini ꝛ amo nisteri ꝛ aspedali. Et iogni cosa scō. f. fedelmē te et prouidamēte laiutaua. Uedēdo uno cha uea nome messer Saluestro che scō. f. daua tā ti danari apoueri ꝛ facea dare istretto da aua ritia disse a sancto francesco. Tu nonmi paga sti mai interamente diquelle pietre che tu cō perasti da me per racconciare lechiese ꝛ pero hora che tu hai danari paghami. Allhora scō f. marauigliandosi della sua auaritia ꝛ nō uo lendo contendere con lui si come uero obser

uatore dl uangelio misse lemani i grembo di
messer. B. e piene lemani lemisse ingrēbo di
messer Saluestro dicendo che se piu neuoles
si piu gliene darebbe. Contēto messer Salue
stro diquegli siparti e tornossi achasa e lasera
ripensando quello chegli hauea facto ildi e ri
prendendosi della sua auaritia et cōsiderando
ilferuore di messer ber. et lasanctita di scō. F.
lanocte sequēte e dualtre notti hebbe da dio
una cotale uisione che della boccha disācto. f.
uscia una croce doro lacui sumita tocchaua il
cielo et lebraccia sidistendeuano dalloriente i
sino alloccidēte. Per questa uisione egli det
te pdio ciochegli hauea et fecesi frate minore
et fu nellordine ditanta sanctita et grāde che
parlaua con dio chome fa luno amico con lal
tro secōdo che sācto. F. piu uolte prouo: e piu
giu si dichiarira messer bernardo similmente
hebbe tanta gratia didio che ispesse uolte era
rapto incontemplatione a dio e scō. f. dicea di
lui che gliera dgno dogni reuerētia e chegli
hauea fondato questordine ipero chera ilprio
chauea abādonato ilmōdo nō riseruādosi nul
la ma dando ogni cosa apoueri dixpo e comi
ciato lapouerta euangelicha offerēdosi ignu
do allebraccia dlcrucifixo: Ilquale sia da noi
benedecto insecula seculorum Amen.

¶ Come per mala chogitatione che ſancto.f.
hebbe contro alſancto frate bernardo comā
da al decto frate B.che tre uolte gli ſaliſſe co
piedi inſu lagola et in ſu labocchа.

IL deuotiſſimo ſeruo ꝺl crucifixo meſſer
ſancto franceſco perla aſpreza della pe
nitentia et continuo piangere era diuentato
quaſi ciecho et poco uedea. Una uolta tra lal
tre eſiparti delluogo oue era ⁊ ādo auno luo
go doue era frate bernardo ꝑ parlare con lui
ꝺlle coſe diuine et giugnendo alluogo trouo
chegli era nella ſelua in oratione tutto eleua-
to et congiunto con dio. Allhora ſancto fran
ceſco ando nella ſelua et chiamollo uieni diſ-
ſe et parla a queſto cieco ⁊ frate bernardo nō
gli riſpoſe niente imperoche eſſendo huomo
digrande contēplatione hauea lamente ſoſpe
ſa et leuata a dio. Et pero chegli hauea ſingu
lare gratia in parlare di dio ſi come ſancto .f.
piu uolte hauea prouato et per tanto deſidera
ua diparlare con lui. Facto alcuno interuallo
ſi lochiamo laſecōda ⁊ laterza uolta iquel me
ꝺſimo modo et nulla uolta frate bernar. ludi
et pero nō gli riſpoſe ne ando allui. diche ſcō
franciеſco ſi parti un poco ſconſolato ⁊mara
uigliauaſi ⁊ rāmarichauaſi fra ſe meꝺſimo ch̄
frate bernardo chiamato tre uolte nō era an-

dato a lui. Partendosi con questo pensiero
sancto francesco quando fu un poco dilunga
to disse alsuo cōpagno aspectami qui ⁊ egli se
nando lui presso i uno luogho solitario et git
tosse in oratōe ⁊ pregaua idio che glirivelasse
ilperche frate bernardo nōgli hauea risposto
et stando cosi gliuēne una uoce da dio che dis
se cosi. O pouero homicciuolo diche se tu tur
bato debbe lhuomo lasciare idio perla creatū
ra frate.b. quando tu ilchiamaui era congiū
to meco et pero nō potea uenire a te ne rispō
derti. Adunque nonti marauigliare se non ti
pote parlare po chegli era si fuori di se che d'l
le tue parole nō udiua nulla. Hauendo scō.f.
questa risposta da dio inmantanente con grā
fretta ritorna uerso frate. B. p accusarlisi hu-
milmente d'l pensiero chegli hauea hauuto v̄
so di lui. Veggendolo uenire iuerso di se fra
te.b. seglifece icōtro et gittossegli apiedi albo
ra scō.f. ilfece leuare su et narrogli cō grande
humilta ilpensiero ⁊ laturbatōe chauea hauu
ta v̄so dilui ⁊ cōe dicio idio glhaueua risposto
Ond' cōchiuse cosi. Jo ticomādo p scā obediē
tia ch tu facci cio chio ticomādero. temēdo f̄re
b. ch scō.f. nōgli comādasse qualche cosa exces
siua cōe soleua fare uolle hōestamēte schifare
q̄lla obediētia ond' egli rispose cosi. io sono ap

parecchiato difare lauostra obedientia se uoi mi ꝓmettete fare quello chio comãdero a uoi Et ꝓmettẽdoghele scõ.f.disse frate.b. dite padre quello che uoi uolete chio faccia. allhora disse scõ.f.Jo ticomando p scã obedientia che perpunire lamia prosũptione ꝛ lardire dimio cuore hora chio migittero interra supino mi ponghi luno pie ĩsu lagola ꝛ laltro ĩ su labocca et cosi mipassi tre uolte dalluno lato allaltro dicendomi uergogna ꝛ uitupero.Et spetialmente mi di giaci uillano figluolo di pietro berardoni:Onde uiene a tanta superbia che sei una uilissima creatura:Udendo questo frate.B.benche molto glifussi duro affarlo pure perla obediẽtia sancta quãto pote ilpiu cortesemente adẽpie quello che scõ.f.glhauea comãdato:Et facto questo disse sancto.f. hor comanda tu a me cio che tu uuoi chio faccia poi chio tho promesso obediẽtia:Disse frate.B. Jo ticomando per sancta obediẽtia che ogni uolta che noi siamo ĩsieme tu mi riprẽdi ꝛ corregghi dimiei difecti aspramente:diche sancto francesco forte si marauiglio po che frate bernardo era ditanta sanctita che eglilhaueua in grande reuerentia ꝛ nonlo reputaua reprensibile dichosa ueruna:Et po dalhora ĩanzi sancto Francesco si guardaua di stare molto con

lui perla decta obedientia accioche non gliue nissi decto alcuna parlo dicorrectione uerso dilui ilquale econosceua ditãta sanctita. Ma quãdo hauea uoglia di uederlo o dudirlo par lare didio ilpiu tosto che poteua si spacciaua da lui ꝛ partiuasi ꝛ era una grandissima diuo tione auedere con quanta charita reuerentia ꝛ humilita sancto Frãcesco padre usaua ꝛpar laua con frate Bernardo figluolo primo ge- nito. A laude ꝛ gloria di Jhesu Christo ꝛ del pouerello frãciesco. Amen.

¶ Come langiolo didio propose una quistio- ne afrate Elia guardiano duno luogho dival dispuleto ꝛ perche frate Elia gli rispose sup- bamente si parti ꝛ andõne incamino discõ Ja copo doue trouo frate Bernardo ꝛ dissegli q̃ sta istoria.

4 AL principio ꝛ cominciamento dellordi- ne quando erano pochi frati ꝛ non era no anchora presi eluoghi sancto frãcesco per sua diuotione ando a sancto Jachopo di gha- litia ꝛ meno seco alquanti frati tra quali fu lu no frate Bernardo. Et andando cosi insieme plo cammino trouo ĩ una terra uno pouerello ĩfermo alquale hauẽdo cõpassione disse a fra- te. b. figluolo io uoglio che tu rimãghi q̃ aser uire q̃sto ĩfermo. ꝛ frate. b. humilmẽte iginoc

chiandosi ⁊ ichinando ilcapo riceuette la obe
dientia del padre sancto ⁊ rimase iquello luo
go⁊ sancto francesco con glialtri cõpagni an
darono a sancto Jacopo. Essẽdo giũti la ⁊ stã
do lanocte i oꝛatõe nella chiesa discõ Jacopo.
fu da dio riuelato ascõ francesco chegli doue
a prendere molti luoghi perlo mondo ipero
che loꝛdine suo si douea dilatare ⁊ crescere in
grande moltitudine difrati. Et in questa reue
latione comincio sancto francesco apꝛendere
luoghi in quelle contrade. Et ritoꝛnando sãc
to Francesco perla uia di pꝛima ritrouo frate
Bernardo ⁊ loinfermo cõ chui lhauea lascia
to ilquale era perfectamente guarito. Onde
sancto francesco concedette lanno seguẽte a
frate Bernardo che gliandassi a sancto Jaco
po.⁊ cosi sancto francesco si toꝛno nella ualle
dispuleto ⁊ stauasi in uno luogho diserto egli
⁊ frate masseo ⁊ frate Elia ⁊ alcuni altri iqua
li tucti siguardauon molto dinoiare o stoꝛpia
re sancto francesco della oꝛatõe ⁊ cio faceano
perla grande reuerentia che gli poꝛtauano.⁊
ꝑche sapeano che idio gliriuelaua grandi co
se nelle oꝛationi. Adiuẽne uno di che essendo
sancto frãcesco i oꝛatione nella selua uno gio
uane bello appaꝛecchiato achaminare uenne
alla poꝛta delluogho ⁊ picchio si ifretta⁊ for-

te ⁊ ꝑ si grande ispatio che ifrati molto si ma
rauigliorono di cosi disusato modo dipicchia-
re. Ando frate masseo ⁊ aperse laporta ⁊ disse
a quel giouane onde uieni tu figluolo che nõ
pare che tu cifussi mai piu si hai picchiato di
susatamente Rispose ilgiouane ⁊come si dee
picchiare. Disse frate masseo picchia tre uol-
te lũa dopo laltra dirado poi aspetta tãto chl
frate habbia decto ilpater nostro ⁊ uẽga a te
Et se inquesto interuallo non uiene picchia u
naltra uolta. Rispose ilgiouane io ho grand
fretta ⁊ pero picchio cosi forte percio chio ho
affare lungo uiaggio et qua sono uenuto per
parlare a frate francesco ma egli sta hora nel
la selua in contemplatione: ⁊ pero nonlo uo-
glio istorpiare Ma ua ⁊ mandami frate Elia
che gliuoglio fare una quistione pero chio i
tẽdo che glie molto sauio. Ua frate masseo ⁊
dice a frate elia che uada aquel giouane ⁊ fra
te elia senescandalezza ⁊ nonui uuole andare
diche frate masseo non sa che si fare ne che ri
spondere a colui. impercio che se dicessi frate
elia non puo uenire mẽtiua. se diceua comera
turbato⁊ nõ uuole uenire temea didargli ma
le exemplo. Et pero che intanto frate masseo
penaua atornare ilgiouane picchio unaltra uol
ta come prima ⁊ poco istante torno frate mas

ſeo alla porta ⁊ diſſe algiouane tu non hai ſer
uata lamia doctrina nel picchiare? Riſpoſe il
giouane frate Elia nõ uuole uenire a me ma
ua ⁊ di a frate franceſco chio ſono uenuto per
parlare con lui ma pero chio nol uoglio im-
pedire dalla oratione. digli che mãdi a me fra
te Elia. Allhora frate Maſſeo nãdo a ſan frã
ceſco ilquale oraua nella ſelua con lafaccia le
uata uerſo ilcielo ⁊ diſſegli tutta lambaſciata
del giouane ⁊ lariſpoſta di frate Elia. Et quel
lo giouane ſi era langiolo di dio informa hu-
mana. Allhora ſancto franceſco non mutan-
doſi di luogho ne abaſſãdo lafaccia diſſe a fra
te Maſſeo. Va ⁊ di a frate Elia che per lobe-
dientia inmantanente uada a quello giouane
Vdendo frate Elia la obedienzia di ſan fran-
ceſco ando alla porta molto turbato ⁊ cõ grã
de impeto ⁊ romore laperſe ⁊ diſſe algiouane
che uuo tu? Riſpoſe ilgiouane guarda frate
che tu non ſia turbato come pari: peroche li-
ra impediſce lanimo ⁊ non gli laſcia diſcerne
re iluero. Diſſe frate Elia dimi quello che tu
uuoi da me. Riſpoſe ilgiouane io tidomando
Agliobſeruatori d̃l ſancto euangelio e lecito
dimangiare dicio che glie poſto inanzi ſecon
do che chriſto diſſe a ſuoi diſcepoli? Et domã

doti ancora se a niuno huomo e lecito dipone inanzi loro alcuna cosa contraria alla liberta euangelica? Rispose frate Elia superbamēte io so bene questo: ma io non tiuoglio rispōde re. ua pe facti tuoi. disse ilgiouine io saprei meglio rispondere aqsta qstiōe che tu. allora fre elia turbato cō furia chiuse luscio et partissi. po i comicio apēsare dlla dcta qstione et dubitar ne tra se medesimo et nō lasapea soluere. Imperoche gliera uicario dellordine et hauea ordinato et facto cōstitutione oltre iluangelo et oltre laregola di scō. f. che niuno frate nellordine māgiasse carne. siche ladecta qstione era expressamente contro allui. Diche non sapēdo dichiarare se medesimo et considerando la modestia dlgiouane che glhauea dcto che saperrebbe rispōdere aquella quistione meglo dilui: ritorna alla porta et aprela per domandare ilgiouane dlla predecta qstione ma egli sera gia partito iperoche lasuperbia di frate Elia non era degna diparlare con langelo. Facto questo scō Francesco alquale ogni cosa da dio era istata riuelata torno della selua et fortemente con alta uoce riprese frate Elia dicēdo male fate frate Elia superbo che chacciate da noi gliangeli sancti iquali ciuēgono adamaestrare. Io tidico chio temo forte che latua su

perbia non tifaccia finire fuori di questo ordine Et cosi glauenne poi come scõ.f.gli pdisse po che mori fuori dellordine. Ildi medesimo inql la hora che qllo angelo siparti si apparì egli i quella medesima forma a frate.b.ilquale tornaua da scõ Jacopo zera alla riua duno graz fiume z salutollo insuo linguaggio dicendo i dio tidia pace o buono frate zmarauigliando si frate.b.z considerando labelleza del giouane z laloquela della sua patria cõ lasalutatione pacifica et con lafaccia lieta sil domando onde uieni tu buono giouane: rispose langelo io uẽgo di cotale luogo doue dimora scõ.f. z ãdai p parlare con lui z non ho potuto po che gliera nella selua acontẽplare lecose diuine z io non lho uoluto storpiare. Et iquelluogo dimorano frate masseo z frate egidio z frate elia. Et frate masseo mha isegnato picchiare alaporta amodo difrate: ma frate elia pochi nõmi uolle rispõdere dlla qstione chio gli ꝓposi poi senepẽti z uolle udirmi et uedermi et non pote. Dopo qste parole disse lãgelo afrate.b.pche non passi tu dila: rispose frate.b.p cio chio temo dipicolo pla ꝓfõdita dellacqua chio ueggo: disse langelo passiamo isieme nõ dubitare et pnde lasua mano et i uno battere docchio ilpose dallaltra parte del fiume. alho

ra frate.b.conobbe chegli era lāgiolo didio:
cōgrāde reuerēza et gaudio ad alta uoce disse
o angelo bñdecto didio dimi quale e il nome
tuo:rispose langelo pche domādi tu di nome
mio ilquale e marauiglioso:et dcto qsto lāge
lo disparue et lasso frate.b.molto consolato i
tanto che tutto quello camino efece con alle-
greza.Et considero ildi et lhora che lāgelo li
era aparito et giugnēdo alluogo ouera scō.f.
con gli sopradecti compagni recito loro or-
dinatamente ogni cosa:et conobbono certa-
mente che quel medesimo angelo i quello di
et in quella hora era apparito alloro et allui
et ringratiorono idio.Allaude di Jesu Chri-
sto et del pouerello francesco Amen.

¶ Come ilscō frate.b.dascesi fu da scō france
sco mandato a bologna et la prese luogho.

IMperoche scō francesco et isuoi compa
gni erano da dio chiamati et electi apor-
tare col cuore et con lopatione et apredicare
con lalingua lacroce di christo.eglino parea
no et erano huomini crucifixi quāto allabito
et quanto alla uita austera et quāto agliacti et
operationi loro.Et pero desiderauano piu di
sostenere ūgogne et obrobrij per lamore di
Christo che honori del mondo o reuerētie o
lode uane:anzi delle ingiurie sirallegrauano

ꝛ degli honori sicõtristauano. et cosi sandaua
no plo mondo come peregrini ꝛ forestieri nõ
portãdo seco altro che christo crocifixo. et po
cheglerano della uera uite cioe xp̃o produce
uano grãdi ꝛ buoni fructi delle anime lequa
li guadagnauano a dio. Et aduenne nel prin
cipio della religione che scõ. f. mãdo frate ber
nardo abologna acciochè lui secondo la gra-
tia che idio glhaueua data facessi fructo adio.
frate. B. faccendosi ilsegno della croce perla
scã obedientia siparti ꝛ peruenne a bologna.
Et ueggendolo ifanciugli in abito disusato ꝛ
uile sigli faceuano molti scherni ꝛ molte igiu
rie come sifa a uno pazo: ꝛ frate. B. patiente-
mente ꝛ allegramente sostenia ogni cosa plo
amore dixp̃o: anzi aciochè meglio fusse istra-
ziato sipose studiosamẽte nella piaza d'lla cip
ta onde sedẽdo lui sigli ragunorono dintorno
molti fanciugli ꝛbuomini ꝛ chi glitiraua ilca
puccio dietro ꝛ chi dinãzi: chi gligittaua pol
uere ꝛchi pietre: chi lospigneua diqua ꝛchi di
la ꝛ frate. B. sẽpre duno modo ꝛ duna patien
tia col uolto lieto nonsi rãmarichaua ꝛnon si
mutaua: ꝛ per piu di ritorno a quello medesi-
mo luogo per sostenere simigliãti cose. Et po
che lapatientia e opera diperfectione et pruo
ua di uirtu. Uno sauio doctore dilegge uedẽ-

do et considerando tâta côstâtia et uirtu di fra
te.b.non potersi turbare i tanti di p nulla mo
lestia o ingiuria disse tra se medesimo ipossibi
le e che questo non sia scô huomo.ꝛ apressan
dosi allui sildomâdo chi se tu:ꝛ pche se uenu
to qua:Et frate.b.p risposta simisse lamano i
seno et trasse fuori laregola di scô.f.ꝛ dieghe
le che laleggesse.Et lecta che lhebbe conside
rando ilsuo altissimo stato dipfectione.cô grâ
dissimo istupore et admiratione siriuolse acô
pagni et disse:ueramente questo e ilpiu alto i
stato di religione chio udissi mai.et po costui
cô suoi côpagni sono dpiu sâcti huomini diq̃
sto mondo ꝛ fa grâdissimo peccato chi glifa i
giuria ilquale sidouerrebbe sommamente ho
norare côciosiacosa che sia uero amico didio.
Et disse a frate.b.se uoi uolessi prêdere luogo
nel quale uoi potessi acôciamête seruire a dio
io p salute dllanima mia uolêtieri uel darei.ri
spose frate.b.signore io credo che q̃sto uhab
bia spirato ilnostro signore iesu xp̃o ꝛpo lauo
stra ꝓferta io accepto uolentieri a honore di
xp̃o.Allhora ildecto iudice cô grâde allegre
ça et charita meno frate.b. a chasa sua et poi
glidette illuogo promesso ꝛ tutto laconcio et
compie alle sue spese.et dallhora innâzi diuê
to padre et difensore spetiale di frate.B.et de

suoi compagni.et frate.b.p la sua scã convsa-
tione comincio a essere molto honorato dalle
genti i tanto che beato sitenea chil potena to
ccare o uedere:ma egli cõe vo ꝛ humile disce
polo di xpo ꝛ dllo humile fr.temẽdo che lho
nore del mondo non impedisse lapace ꝛ lasa-
lute dellanima sua si siparti uno di et torno a
scõ.f.ꝛ dissegli cosi.padre illuogo e preso nel
la cipta dibologna mãdaui defrati chel mãtẽ
ghino ꝛ che uistieno pero chio nonui faceuo
piu guadagno:anzi p lo troppo honor chẽ mi
uera facto Io temo chio non perdesse piu chi
o non ui guadagnerei.Allhora sancto.f. udẽ
do ogni cosa per ordine come idio haueua a-
doperato per frate bernardo ringratio idio
ilquale cosi cominciaua adilatare i poueregli
discepoli della croce.Et allhora mando de su
oi compagni abologna et in lombardia iquã
li presono di molti luoghi in dvse parti.Alla
ude di iesu xpo ꝛ del pouerello fran.Amen.
¶ Chome sancto francesco benedisse il sanc-
to frate Bernardo et lasciollo suo uicario qñ
passo di questa uita.

6 ERa frate bernardo di tãta sanctita che
sancto francesco gliportaua grande re
uerẽtia et spessevolte illodaua. Essendo uno
di sancto francesco et stando diuotamente in

oratione figli fu riuelato da dio che frate ber
nardo per diuina promissione douea sostene
re molte z pugnenti battaglie da demoni.di-
che sancto francesco hauendo grande cõpas-
sione aldecto frate bernar.ilquale amaua co-
me figluolo.molti di oraua cõ lachrime pregã
do idio plui z racomandandolo a iesu christo
che glidouessi dare uictoria del dimonio:z o-
rando cosi sancto francesco diuotamente idio
un di glirispose:francesco non temere poche
tutte letẽtationi dalle quali frate bernardo de
essere combattuto gli sono da dio pmesse ad
exercitio di ṽtu et corona dimerito:z finalmẽ
te di tutti inimici hauera uictoria peroche gle
uno di cõmẽsali del reame dicielo:dellaquale
risposta sancto francesco hebbe grandissima
allegreza z ringratio idio.Et da quella hora
inãzi glipo rto sempre maggiore amore z re-
uerentia.Et bñ glicle mostro nõ solamẽte in
uita sua:ma etiamdio in nella morte.Impero
che uegnendo sancto Francesco ad morte a
modo che quello sancto Patriarcha Iacob
Et standogli dintorno ideuoti figluoli ado-
lorati z lachrimosi della partenza di chosi a-
mabile padre:domando doue e il mio primo
genito : uieni ad me figluolo accio che tibe-
nedicha lanima mia prima chio muoia.

Di che : [illegible]

Allhora frate.b.disse in secreto a frate Elia il
qualera uicario dellordine:padre ua dallama
no diritta del scō acciochе tibenedica . et po-
nendosi frate Elia dalla mano diritta scō.f.il
quale haueua perduto iluedere ꝑle troppe la
chrime pose lamano diritta sopra ilcapo difra
te elia ⁊ disse q̄sto non e ilcapo del mio primo
genito frate.b.allhora frate.b.ando allui dal-
la mano sinistra ⁊ scō.f.allhora cācello lebrac
cia i modo di croce ⁊ pose lamano diritta so-
pra ilcapo difrate.b.⁊ lamancha sopra ilcapo
difrate elia:⁊ disse afrate.b. Benedicati ilpa-
dre dio nostro signore iesu christo i ogni bn̄-
dictione spirituale ⁊ celestiale in xp̄o: si come
tu se ilprimo electo i questo scō ordine a dare
exēplo euāgelico alseguitare xp̄o nella euāge
lica pouerta ipoche nō solamēte tu desti iltuo
⁊ distribuisti iteramēte ⁊ liberamēte a poueri
ꝑ lamore di xp̄o:ma etiādio te medesimo offe
risti adio i questordine isacrificio disuauita be
nedcō sia tu adunq; dal nostro signore Jhesu
xp̄o ⁊ da me pouerello seruo suo dibn̄dictioni
eterne andādo istādo uegliādo dormēdo uiuē
do ⁊ morēdo:chi tibn̄dira sia ripieno di bn̄dic
tioni chi ti maladicesse nō rimarrebbe senza
punitiōi.sia ilpricipale d̄tuoi frategli et altuo
comādamēto tutti ifrati obediscano habbi li

cētia diriceuere aq̄sto ordine chiūq₃ tu uorrai Et nullo frate habbia signoria sopra di te. Et sieti lecito dādare ꝛ distare douunque tipiace dopo lamorte di scō.f.ifrati amauano ꝛ reueriuano frate.b.come uenerabile padre. Et uegnēdo egli amorte uennono allui molti frati didiuerse parti del mōdo tra quali uēne quello iherarchico diuino frate egidio: ilquale uegendo frate:b.cō grāde allegreza disse Sursum corda frate.b.sursū corda. Et frate.b.scō disse a uno frate secretamēte che apparechiasse afrate egidio uno luogo acto acontēplatōe ꝛ cosi fu facto. Essendo frate.b.nellultima hora ɗlla morte sifece rizzare ꝛ parlò afrati che glerano dināzi dicēdo. Charissimi frategli io nōui uoglio dire molte parole:ma uoi douete ꝯsiderare che loistato della religione chio ho hauuta uoi hauete.ꝛ q̄sto che io ho hora uoi hauerete ancora.ꝛ truouo q̄sto nellanima mia che ꝑ mille mōdi equali aquesto io non uorrei nō hauer seruito al nr̄o signore iesuxp̄o et dogni offesa chio ho facta maccuso ꝛ rendo ī colpa almio saluatore ihesuxp̄o ꝛ a uoi. Prieghoui fategli miei charissimi che uoi uamiate īsieme ꝛ dopo queste parole ꝛ altri buoni admaestramenti riponēdosi insu lecto diuēto la faccia sua splēdida ꝛ lieta oltramodo diche tu

cti glifrati forte simarauiglíorono. Et in quella letitia lasua anima sanctissima coronata di gloria passo della presente uita alla uita beata degliangeli. Allaude di Jhesu christo ⁊ dl pouerello Francesco. Amen

¶ Chome sancto francesco fece una quaresima in una isola dellagho di Perugia doue digiuno quaranta di ⁊ quaranta nocti ⁊ non mangio piu che mezo uno pane.

IL uerace seruo di xp̃o sancto frãcesco po che in certe cose fu quasi unaltro xp̃o dato almondo p salute della gente: idio padre il uolle fare i molti acti cõforme et simile al suo figluolo iesu xp̃o: sicome sidimostra nel uenerabile collegio di .xij. compagni: et nel mirabile misterio delle sachrate stigmate et nel cõtinouato digiuno dellascã quaresima laquale fece i q̃sto modo. Essendo una uolta scõ. f. ildi di carnasciale allato allago dipugia icasa duno suo diuoto colquale era lanotte albergato fu ispirato da dio chegli andassi affare quella quaresima in una isola del decto lago. Diche scõ. f. prego questo suo diuoto che p amore di xp̃o ilportasse con lasua nauicella in una isola dellago oue non habitasse psona: ⁊ questo facesse lanocte del di della cenere siche psona

Il di di Carnasciale. [illegible] carnes tol lendas. Carnispriuium. (q. Carne a sale)

non ſene aduedeſſe. Et coſtui p la gran deuoti
one che hauea a ſcō. f. ſollecitamente adēpie il
ſuo priego ⁊ portollo alla decta iſola ⁊ ſcō. f.
nō porto ſeco ſe nō due panetti. Et eſſēdo giū
to nelliſola ⁊ lamico partendoſi per tornare a
caſa ſcō. f. il prego charamente che non reue-
laſſe a pſona come fuſſe iui: ⁊ egli non ueniſſe
per lui ſe nō il giouedi ſcō: ⁊ coſi ſiparti colui.
Et ſcō. f. rimaſe ſolo ⁊ non eſſendoui niuna a
bitatione nellaquale ſipoteſſe raducere entro
in una ſiepe molto folta laquale i molti pruni
⁊ arbocegli haueano achoncio a modo duna
capānetta o uero a modo duno couacciolo et
inq̄ſto cotale luogo ſipoſe in oratione ⁊ acon
tēplare lechoſe celeſtiali. Et iui iſtette tutta la
quareſima ſenza mangiare ⁊ ſenza bere altro
che la meta duno di que panetti ſecōdo ch̄ tro
uo quello ſuo diuoto il giouedi ſcō quādo tor
no allui. Ilquale trouo di due pani uno inte-
ro et mezo laltro: et laltro mezo ſicrede che
ſancto franceſco mangiaſſe per reuerenza d̄l
digiuno di chriſto benedecto: ilquale digiuno
quaranta di ⁊ quaranta nocti ſenza prende-
re neſſuno cibo materiale: Et coſi con quello
mezo pane chaccio da ſe il ueneno della uana
gloria: Et ad exemplo di Chriſto digiuno xl
di ⁊ xl nocti: poi inq̄l luogo oue ſcō. f. haueua

couacciolo

facto cosi marauigliosa abstinentia. Fece idio molti miracoli pli suoi meriti. Perla qualcosa comiciarono glhuomini a hedificarui dlle chase et habitarui et i poco tēpo sifece uno castello buono et grāde et eui illuogo dfrati che sichiama illuogo dellisola et ancora glhuomini et ledonne diqllo castello hāno grāde reuerētia et deuotione iquello luogo doue sancto francesco fece ladecta quaresima. A laude di ihesu christo et del pouerello. f. Amen

¶ Come ādādo p camino scō. f. et frate leone glispose quelle cose che sono perfecta letitia.

Venendo una uolta scō. f. da pugia a scā maria deglhāgeli con frate leone a tēpo diuerno et ilfreddo grandissimo fortemente il cruciaua chiamo frate leone ilquale andaua ū poco dināzi et disse cosi. Frate leone auēgha idio che ifrati minori i ogni terra dieno grāde exēplo disāctita et dibuona hedificatiōe niētedimeno iscriui et nota diligētemēte che nō e iui perfecta letitia. Et andando piu oltre sācto francesco ilchiamo laseconda uolta. O frate leone benche il frate minore allumini iciechi distēda gliactratti iscacci demonii, rēda ludire a isordi, lādare azoppi, ilparlare amutoli che maggior cosa. Et risusciti ilmorto diquattro di iscriui che non e in cio perfecta letitia.

Et andando un poco scō.f.grida forte. O frate leone sel frate minore sapesse tucte leligue ꝛ tucte lesciētie ꝛ tucte lescripture si che sapesse pphetare ꝛ reuelare non solamente lecose future: ma etiamdio isecreti delle cōscientie et deglianimi iscriui che non e in cio perfecta letitia. Andādo un poco piu oltre scō.f.chiama ancora forte: o frate leone pecorella di dio bē chelfrate minore parli con lingua dangelo ꝛ sappia icorsi delle stelle ꝛ levtu del herbe ꝛ fussigli riuelati tucti ethesori dlla terra ꝛ cognoscesse le uirtu degli uccegli ꝛ de pesci ꝛ ditutti glianimali ꝛ deglhuomini ꝛ degliarbori et dlle pietre ꝛ dlle radici ꝛ dllacque iscriui che non e pfecta letitia. Et andādo ancora un pezzo scō.f.chiamo forte. o frate leone bēchel frate minore sapesse si bene predicare che cōvtisse tucti glifedeli alla fede dixpo iscriui che nō e iui perfecta letitia. ꝛ durando questo modo diparlare ben due miglia: frate leone cō grā de admiratione ildomando ꝛ disse padre io ti priego dalla parte di dio che tu mi dica oue e perfecta letitia. Et scō.f.glirispose quādo noi giugneremo a scā maria degliangeli cosi bagnati perla pioua ꝛ aghiacciati perlo freddo ꝛ īfanghati di loto et afflicti difame et picchieremo laporta dlluogo elportinaio uerra adi-

rato et dira chi siete uoi diremo siamo due di-
uostri frati et colui dira uoi non dite vo anzi
siete due rubaldi che ādate ingānando ilmon
do et rubādo lelemosine depoueri andate uia
et nonci aprira et faracci stare difuori alla ne
ue et allacqua col freddo et con lafame īfino
alla nocte.alhora se noi tante īgiurie et tanta
crudelta et tanti cōmiati sosterremo patiente
mente senza turbatione et senza mormorare
dilui et pēseremo humilmēte et caritatiuamē
te che qllo portinaio ueracemente ciconosca
che idio ilfa parlare cōtro anoi o frate Leone
scriui che iui e perfecta letitia. Et se noi perse-
ueriamo pichiādo et egli uscira fuori turbato
et come gaglioffi īportuni cicaccera con uil-
lanie et con gotate dicēdo partiteui quinci la
dronceglι uilissimi andate allo spedale che q̄
non mangerete uoi ne albergherete: se noi ī
questo sosterremo patientemente et con alle
greza et con buono amore: o frate leone scri
ui che qui e pfecta letitia. et se noi pur cōstret
ti dalla fame et dal freddo et dalla nocte piu
pichieremo et chiameremo et p̄gherremo p
lamor di dio con grā piāto che ciapra et met
taci pur dentro:et quello piu scandalezato di
ra costor sō gaglioffi importuni io gli paghe
ro bene come sono degni et uscira fuori con u

no baſtone nocchioruto et piglieracci plo ca puccio et gitteracci ĩ terra et ĩuolgeracci nel la neue et batteracci a nodo a nodo con quel baſtone. Se noi tucte queſte coſe ſoſterremo patientemente et con allegreȥa penſando le pene di xp̃o benedecto lequali noi dobbiamo ſoſtenere p ſuo amore: o frate leone ſcriui che inqueſto e perfecta letitia. Et pero odi lacon-cluſione frate leone ſopra tucte legratie et do ni dello ſpirito ſcõ lequali xp̃o cõcede agli a-mici ſuoi ſi e uincere ſe medſimo et uolentieri plo amor dichriſto ſoſtener pene ingiurie ⁊ o brobrij et diſagi imperoche ĩ tucti glialtri do ni di dio noi nõci poſſiamo gloriare pero che nõ ſono noſtri ma di dio. Onde dice lapoſto lo. Che hai tu che tu non habbi da dio. Et ſe tu lhai hauuto dallui perche teneglorij come ſe tu lhaueſſi da te. Ma nella croce dlla tribu latione et della afflictione cipoſſiamo gloria-re pero dice lapoſtolo. Jo non miuoglio glo-riare ſe non nella croce del noſtro Signore Jeſu Chriſto. Allaude di Jeſuchriſto et del pouerello franceſco. Amen

¶ Chome ſancto franceſco inſegnaua riſpõ-dere frate leone. Et non pote mai dire ſe non contrario di quello che ſcõ franceſco uoleua.

carissimo

ET eſſendo ſcõ france.una uolta nel pri
cipio delloꝛdine con frate leone in uno
luogho oue non haueano libꝛi da dire luficio
diuino quãdo uenne lhoꝛa del mattutino diſ-
ſe ſcõ.f.a frate leone. Chariſſimo noi nõ hab-
biamo bꝛeuiario col quale noi poſſiamo dire
mattutino:ma acioche noi iſpendiamo iltem
po allaudare idio. Io diro ⁊ tu miriſponderai
come tinſegnero ⁊ guarda che tu nõ muti le
parole altrimenti chio tinſegnero. Io diro co
ſi o frate.f.tu faceſti tanti mali et tanti peccati
nelſecolo che tu ſe degno dellinferno ⁊ tu frẽ
leone riſpõdꝛai ṽa coſa e cħ tu meriti lĩferno
ꝓfõdiſſimo:⁊ frate leone cõ ſimplicita colõbi
na riſpoſe uolentieri padre comincia alnome
di dio. Allhoꝛa ſcõ.f.comincio adire.o frate.f.
tu faceſti tanti mali et tanti peccati nel ſecolo
che tu ſe degno dello inferno:⁊ frate leone ri
ſponde Idio fara per te tanti beni che tu nan
drai imparadiſo. Diſſe ſcõ.f.non dire coſi fra
te leone. Ma quando io diro o frate. F.tu hai
facte tante coſe inique contra idio che tu ſe de
gno deſſere maladecto da dio. Et tu riſpondi
coſi Ueramente tu ſe degno deſſere meſſo tꝛa
maladecti ⁊ frate leone riſponde uolẽtieri pa
dre. Alloꝛa ſcõ.f.con molte lachrime ⁊ ſoſpi
ri ⁊ picchiare dipecto dice ad alta uoce. O ſi-

gno: mio del cielo z dlla terra io ho commes
so contro a te tãte iniquita z tanti peccati che
al tutto sono degno dessere da te maladecto.
Et frate leone risponde o frate francesco idio
ti fara tale che tra gli benedecti tu sarai singu
larmente benedecto: Scõ francesco marauiv
gliãdosi che frate leone respondia perlo conv
trario di quello che imposto glhaueua si lori
prese dicendo: perche non rispõdi tu come io
tinsegno. Jo ticomando per sancta obedienv
tia che tu rispondi come io tinsegnero: Jo di
ro cosi: o frate frãcesco cattiuello pensi tu che
dio hara misericordia di te concio sia cosa che
tu habbi commessi tanti peccati cõtro alpadre
delle misericordie z dio dogni ꝯsolatione che
tu nonse degno ditrouare misericordia. Et tu
frate leone pecorella rispõderai: Per niuno
modo se degno di trouare misericordia: Ma
poi quando scõ. f. disse o frate francesco chatti
uello z c̃ Et frate leone rispose: Jdio padre la
cui misericordia e ĩ finita piu che ilpeccato tu
o fara teco grãde misericordia z sopra a essa
ragiugnera molte gratie. A qͣsta risposta scõ
f. dolcemente adirato z patientemente turba
to disse a frate leone z ꝑche hai tu hauuto pre
suntione di fare contro allubidientia z gia co
tante uolte hai risposto il contrario di quello

che io tho imposto. Risponde Frate Le-
one molto humilmente z reuerentemente. I
dio losa padre mio cheogni uolta mho posto
in cuore di rispondere come tu mhai coman
dato: maidio mifa parlare secondo che glipia
ce et non secondo che piace ame. Diche scõ.f
si marauiglio z disse a frate leone Io tiprego
charissimamente che tu mirisponda q̃sta uol
ta come tho decto. risponde frate leone. di al
nome di dio che per certo io rispõdero questa
uolta come tu uuoi. Et scõ.f. lachrimando dis
se o frate.f.cattiuello pensi tu che idio habbia
misericordia dite? Risponde frate leone anzi
grande gratia riceuerai da dio exalterratti glo
rificeratti in eterno ipoche chi se humilia sa-
ra exaltato. Et io non posso altro dire impero
che idio parla perla boccha mia: et cosi inque
stą humile contentione conmolte lachrime z
con molta consolatione spirituale si uegliaro
no infino a di. Alaude di Ihesu Christo z del
pouerello Francesco Amen.

¶ Come frate masseo quasi prouerbiãdo disse
a scõ.f. che allui tutto ilmõdo andaua drieto z
egli rispose che cio era aↄfusione d̃l mõdo a-
g̃ra didio pch̃ io sono ilpiu uile huõ d̃l mõdo

Dimorando una uolta scõ francesco nel
luogo della portiuncula cõfrate masseo
da marigniano huomo di grande scita discre

tione et gratia nel parlare didio pla qualcosa
scō frācesco molto lamaua. Uno di ritornādo
scō. f. dalla selua dalla oratione: et essēdo allusci
re della selua: ildcō. frate masseo uolle pruare
come fusse humile et fecesegli i contro et quasi
prouerbiando disse. Perche a te perche a te
perche ate: scō. f. risponde che e quello che tu
uuoi dire? Disse frate masseo dico perche a te
tutto il mōdo uiene drieto et ogni persona pa
re che dsideri diucdrti et dudirti et dubidirti tu
non se bello huomo dl corpo tu non se digrā
de scientia: tu non se nobile onde dunque a te
che tutto ilmondo tiuenga dietro. Udendo q̄
sto sancto. fr. tutto rallegrato inspirito rizan
do la faccia incielo per grande spatio stette co
lamēte leuato idio et poi ritornādo ise siginoc
chio et rende laude et gratie adio et poi cō grā
de feruore di spirito si riuolse a frate masseo et
disse: uuoi sapere perche a me uuoi sape pche
a me uuoi sape perche ame che tutto ilmōdo
mi uengha drieto: questo io ho da q̄gli occhi
dellaltissimo idio iquali in ogni luogo contē
plano ibuoni et rei. imperocio che q̄gli occhi scis
simi nō hāno ueduto tra ipeccatori niuno piu
uile ne piu insuficiēte ne piu grā pecchatore
che me: et pero affare q̄lla operatione marauiglio
sa laq̄le egli intende difare nō ha trouato piu

uile creatura sopra la terra ꝛ per cio ha elec-
to me per confondere la nobilita ꝛ la grandi
gia ꝛ la forteza ꝛ la belleza ꝛ sapiētia delmō-
do accio sicognosca che ogni uirtu ꝛ ogni bē
ne e/dallui et non dalla creatura:et niuna per
sona si possa gloriare nel cospecto suo:machi
si gloria sigloriј nelsignore acui e/ogni bono
re et gloria in eterno. Allhora frate masseo a
cosi humile risposta decta con tanto feruore si
spauento et conobbe certamente che scō frā-
cesco era ueracemente fondato in uera humi
lita a laude di iesu xp̄o ꝛ d̄l pouerello.f. amē.
¶ Come sancto frācesco fece a girare ī torno
piu uolte frate Masseo ꝛ poi ando a Siena.

ANdando uno di scō.f.p camino cō fra
te Masseo ꝛ ildecto frate masseo anda-
ua un poco inanzi.ꝛ giugnēdo auno trebbio
di uia perlo quale si potea andare a firenze a-
siena ꝛ arezo disse frate Masseo padre p qual
uia dobbiamo noi ādare:' Rispose scō.f. p q̄l
la che idio uorra:dice frate masseo ꝛcome po
tremo noi sape lauolōta didio:' rispōde scō.f.
Alsegnale chio timosterro. Onde io ticomā
do perlo merito della scā obedientia che īque
sto trebbio nelluogo oue tu tieni ipiedi tu tā-
giri intorno intorno come fanno ifanciulli ꝛ
non restare di uolgerti sio nō tel dico allhora

frate masseo incomincia auolgere ingiro ꝛtā
to si uolge che perla uertigine del capo laqua
le si suole generare per cotal girare egli cad-
de piu uolte in terra:ma nō dicendogli scō.f.
che ristesse:ꝛ egli uolendo fedelmente obedi-
re sirizaua:alla perfine quando siuolgea for-
te disse scō.f. Sta fermo ꝛ non timuouere Et
egli istette scō.f.ildomando inuerso qual par
te tieni lafaccia? Risponde frate masseo inuer
so siena Dice scō.f.quella e/lauia perla quale
idio uuole che noi andiamo. Andando per q̄l
la uia frate masseo fortemente simarauiglaua
diquello che scō.f.glhaueua facto fare come i
fanciugli dinanzi asecolari che passauano:nō
dimeno per reuerentia non e ardito didire ni
ente alpadre scō. Apressandosi asiena ilpopu
lo della cipta udi dello aduenimento del scōꝛ
fecionsegli in contro ꝛ per deuotione il porta
rono lui ꝛ ilsuo compagno insino a luescoua
do che nō tocco niente terra copiedi. Inquel-
la hora alquāti huomini di siena combatteua
no insieme ꝛ gia nerano morti due diloro giu
gnendo iui scō.f.predico loro sidiuotamenteꝛ
si sanctamente che gli ridusse tutti a pace ꝛ a-
grande unita ꝛ concordia isieme. Perla qual
cosa udendo iluescouo disiena quella scā opa
tione che haueua facto scō.f.lo inuito a casa ꝛ

riceuettelo con grandissimo honore quel di ꝛ
anco la nocte· Et lamattina sequente scõ.f.ue
ro humile ilquale nelle sue operationi nõ cer
chaua se non lagloria didio sileuo per tempo
col suo cõpagno ꝛ partissi senza saputa delue
scouo. Diche frate masseo andaua moꝛmorã-
do tra se medesimo perla uia dicẽdo· Che e ql
lo chafacto questo buono homo:me fece agu
rare come uno fãciullo. ꝛ aluescouo che glha
facto tanto honore nõha decto pure una buo
na parola ne ringratiatolo. Et pareua a frate
masseo che scõ.f.si fusse portato in discreta mẽ
te:ma poi perdiuina spiratione ritoꝛnando in
se medesimo ꝛ ꝛipꝛendendosi disse fra suo cuo
re frate masseo tu se troppo supbo il quale iu-
dichi lopeꝛe diuine ꝛ sedegno dellinfeꝛno pla
tua indiscreta supbia. impo che neldi dieri scõ
.f.fece si sancte opationi che se lhauesse facte
langelo di dio non sarebbono istate piu maꝛa
uigliose:onde se ticomãdasse che gittassi lepie
tre sillo douerresti fare ꝛubidirlo che cio che
gli ha facto inquesta uia e pꝛoceduto dallope
ꝛatione diuina sicome sidimostra nel buono fi
ne che seguito. po che se non hauesse rapacifi
chati coloꝛo che combatteuano insieme nõ so
lamẽte molti coꝛpi come gia haueuano comĩ
ciato sarebbeno stati moꝛti dicoltella:ma etiã

dio molte anime ildiauolo harebbe tratte alõ ferno. Et pero tu ſei ſtoltiſſimo ⁊ ſupeꝛbo che moꝛmoꝛi diquello che manifeſtamente pꝛocede dalla uolonta di dio. Et tutte queſte coſe le quali diceua frate maſſeo nel cuoꝛe ſuo andando inanzi furono da dio riuelate aſancto franceſco. Onde appꝛeſſandoſi ſancto franceſco a lui diſſe coſi. Ad quelle coſe che tu penſi hoꝛa ta tieni perochе leſono buone ⁊ utili ⁊ da dio ſpirate. Ma lapꝛima moꝛmoꝛatione che tu faceui era cieca ⁊ uana ⁊ ſuperba ⁊ fu atte meſſa nellanimo dal demonio. Allhoꝛa frate maſſeo chiaramente sauide che ſancto franceſco ſapeua iſecreti del ſuo chuoꝛe. Et certamente compreſe che loſpirito della diuina ſapientia dirizaua in tutti iſuoi acti ilpadre ſancto. Ad laude di Jheſu Chriſto ⁊ del pouerello franceſcho. Amen.

¶ Come ſancto Franceſcho poſe frate maſſeo alluficio della poꝛta et della elemoſina et della chucina. Poi ad priego deglialtri frati nelleuo.

12 SAncto franceſco uolẽdo humiliare frate Maſſeo accio che per molti doni ⁊ gratie che Iddio gli daua non ſi leuaſſe

in uana gloria:ma per uirtu dellhumilita cre
scessi con essi diuirtu in uirtu. Una uolta che
gli dimoraua inluogo solitario conque primi
suoi compagni ueramente sancti de quali era
ildecto frate masseo disse uno di afrate masseo
dinanzi atutti icompagni O frate masseo tut
ti questi tuoi compagni hanno lagratia della
contemplatione ⁊ della oratione:ma tu hai la
gratia della predicatione della parola didio a
sodissare alpopulo ⁊ pero io uoglio accioche
costoro possino intendere alla contẽplatione
che tu facci lufficio della porta ⁊ dlla limosina
⁊ della chucina:⁊ quando glialtri frati mãge
ranno tu mangerai fuori della porta dlluogo
Siche aquegli che uerranno alluogo inanzi
che pichino tu sodisfaccia loro di qualch buo
ne parole didio:siche non bisogni niun altro
andare fuori alloro altro che tu:⁊ questo fa p
lo merito discã obedientia. Allhora frate mas
seo si trasse ilcapuccio ⁊ inchino ilcapo humi
lemente riceuette ⁊ perseguito questa obediẽ
tia per piu di faccendo lufficio della porta:del
la limosina:⁊ della cucina. Diche icompagni
come huomini illuminati da dio cominciaro
no asentire nel cuor loro grande rimordimẽ
to considerando che frate masseo era huomo
di grande perfectione comeglino opiu ⁊ alui

era posto tutto ilpeso delluogo ⁊ non alloro. Perla qual cosa esi mossono tutti duno uolere ⁊ andarone apreghare il padre sancto che glipiacesse di distribuire tra loro quegli uficij imperoche leloro cōscientie per niuno modo poteuano sostenere che frate masseo portasse tante fatiche. Udendo questo sancto frācesco si credette aloro cōsigli et a consenti alle loro uolunta. Et chiamando frate masseo si gli disse: frate masseo ituoi cōpagni uogliono fare parte deglusicij chio tho dati ⁊ pero io uoglo che idecti uficij si diuideno. Dice frate masseo congrande humilita et patientia. Padre cio che mimponi o dituti o di parte tutto io ilreputo facto da dio. Allhora sancto frācesco uedendo la charita di coloro ⁊ lhumilta di frate masseo fece loro una predica marauigliosa et grande della sanctissima humilta amaestrandogli che quanto magiori doni ⁊ gratie cida idio tanto noi dobbiamo piu essere humili imperoche sanza lahumilita niuna uirtu e accettabile a dio. Et facta lapredica distribui gliuficij congrandissima charita. Allaude di ihesu Christo et del pouerello francesco: Amen.

¶ Chome sancto Francesco et frate Masseo il pane chaueuano acchattato posono insu u

na pietra allato a una fonte. Et sancto frãce-
scho lodo molto lapouerta. Poi prego Idio
ꝛ sancto Pietro ꝛ sancto Paulo che glimet
tesse in amore lasancta pouerita. Et come gli
apparue sancto Pietro et sancto Paulo.

EL marauiglioso seruo ꝛ seguitatore di-
Christo messer sancto Francescho per
conformarsi perfectamente a Christo inogni
chosa ilquale secondo che dice iluangelo mã
do isuoi discepoli a due a due a tutte quelle cit
ta et luoghi doue eglidoueua andare. Da poi
che ad exemplo dichristo egli hebbe raguna
ti dodici compagni si gli mando perlo mon-
do apredichare adue a due. Et ꝑ dare loro exẽ
plo di uera obbedientia egli in prima comin
cio andare ad exemplo di christo il quale pri
ma comincio affare che a isegnare. Onde ha
uendo assegnato a compagni laltre parte del
mondo: egli prendendo frate Masseo per cõ-
pagno prese ilcammino uerso la ꝓuicia difrã
cia et peruenendo uno di a una uilla assai af-
famati andarono secondo laregola mendicã-
do del pane per lamore didio ꝛ sancto france
sco ando per una contrada ꝛ frate Masseo ꝑ
unaltra: ma impero che sancto francesco era
huomo troppo disprezato ꝛ piccolo dicorpo
et percio era reputato uno uile pouerello da-

chi non lo conosceua non achatto se non pa-
recchi bocchoni z pezzuoli di pane secco ma
frate masseo imperoche era huomo grande z
bello del corpo si gli furono dati buoni pezzi
grandi z assai z del pane intero. Acchattato
che glhebbono sisiricolsono insieme fuori d̄l
la uilla in uno luogho per mangiare doue e-
ra una bella fonte z allato hauea una bella pie
tra largha sopra laquale ciaschuno pose tut-
te lelimosine che hauea acchattate. z ueggen
do sancto francesco che i pezi del pane di frate
Masseo erano piu z piu belli z grandi che i
suoi fece grandissima allegreza et disse cosi. o
frate Masseo noi nõ siamo degni dichosi grã
de thesoro. Et ripetẽdo queste parole piu uol
te rispose frate masseo. Padre charissimo co-
me si puo chiamare thesoro doue e tanta po-
uerta z manchamento di quelle chose che bi
sognano. Qui non e touaglia: ne coltello: ne
taglieri ne iscodelle ne chasa ne mensa ne fã-
te ne fanticella. Disse sancto Francesco z que
sto e quello chio reputo grande thesoro oue
non e chosa ueruna apparecchiata per in du
stria humana: ma cio che cie si e apparecchia
to dalla ꝓuidentia diuina si come si uede ma-
nifestamẽte nel pane achattato nella mẽsa di

pietra ꝛ chosi bella ꝛ nella fonte chosi chiara Et pero io uoglio che noi preghiamo idio chi il thesoro della sancta pouerta chosi nobile il quale ha per seruidore idio ci faccia amare cõ tutto il chuore. Et dette queste parole ꝛ facta oratione ꝛ presa la refetione corporale di que pezi del pane ꝛ di quella acqua si leuerono per cãminare in francia: ꝛ giugnendo a una chiesa disse sancto francesco al compagno entriamo in questa chiesa a orare: Et uassene sancto francesco drieto allaltare ꝛ posesi in oratione ꝛ in quella hora riceuette dalla diuina uisitatione successiuo feruore. Ilquale infiammo si factamẽte lanima sua adamore della sancta pouerta che tra per colore della faccia ꝛ plo nuouo sbadiglare della boccha parea che gittasse fiamme damore. Et uenendo cosi infocato al compagno si gli disse. a. a. a. frate masseo dammi te medesimo et chosi disse treuolte. Et nella terza uolta sancto frãcesco leuo col fiato frate masseo in aria et gittollo inanzi a se per ispatio duna grãde asta. Diche esso frate Masseo hebbe grãdissimo stupore. Recito poi acõpagni che in q̃llo leuare a sospignere col fiato il quale gli fece sancto francesco egli senti tanta dolceza danimo ꝛ consolatione dello spirito sancto che mai in uita sua non ne senti tanto.

Et facto queſto diſſe ſcõ.f.compagno chariſſi
mo andiamo a ſan piero ⁊ a ſan pagolo ⁊ pꝛe
ghiangli cheglino cinſegnino ⁊aiutino apoſ
ſedere iltheſoꝛo ſmiſurato ꝺlla ſanctiſſima po
uerta . impeꝛo chella e/theſoꝛo digniſſimo et
ſi diuino che noi non ſiamo degni dipoſſedeꝛ/
lo ne noſtri uaſi uiliſſimi : cõcio ſia coſa che q̃
ſta ſia quella uirtu celeſtiale perla quale tutte
lecoſe terrene ⁊ tranſitoꝛie ſi chalchano ⁊ peꝛ
laquale ogni impaccio ſi toglie dinãʒi allani
ma acciochella ſi poſſa liberamente ꝯgiugne
re con dio eterno:queſta e/quella uirtu laqua
le fa lanima ancoꝛa poſta in terra conuerſare
in cielo con gliangeli .Queſta e quella che a
compagno chriſto in ſu lacroce cõ chriſto fu
ſeppellita ꝯ criſto riſucito cõ chriſto ſali i cie/
lo.Laquale etiamdio ĩqueſta uita concede al/
lanime che di lei inamoꝛano ageuoleʒa diuo/
lare in cielo:concio ſiacoſa chella guardi lau
mi della uera humilita ⁊ charita.Et pero pꝛe
ghiamo iſanctiſſimi apoſtoli di xp̃o iquali fu
ron perfecti amatori diqueſta perla euangeli
ca checci achattino queſta gꝛatia dalnoſtꝛo ſi
gnoꝛe ieſu criſto ⁊ che peꝛla ſua ſancta miſeri
coꝛdia ci conceda dimeritare deſſere ueꝛi ama
tori obſeruatori humili diſcepoli della pꝛetio
ſiſſima⁊amantiſſima ⁊ ãgelica pouerta·Et in

q̃sto parlare giũsono aroma ⁊ entrarono nel
la chiesa di scõ pietro ⁊ scõ.f.si pose ioratione
inuno cãtuccio d̃lla chiesa ⁊ frate masseo nel
laltro. Et stãdo lũgamẽte inoratione cõ mol-
te lachrime ⁊ diuotione aparuono a scõ.f.isci
apostoli pietro ⁊ paulo con grand̃ splẽdore
⁊ dissono.impo che tu adomandi ⁊ d̃sideri di
seruare q̃llo che cristo ⁊ isci apostoli seruorno
ilnostro signore ihesu xp̃o cimanda a te anun
tiarti che la tua oratione e/exaudita ⁊ etti con
ceduto da dio a te ⁊ a tuoi seguaci pfettissima
mente ilthesoro della scissima pouerta. Et an
cor da sua parte tidiciamo che qualũque atuo
exemplo seguitera perfettamente q̃sto deside
rio egli e sicuro della beatitudine di uita eter-
na.⁊ tu ⁊ tutti ituoi seguaci sarete da dio bene
decti. Et dette q̃ste parole disparuono lasciã-
do scõ.f.pieno diconsolatione. Ilquale sileuo
dalloratione ⁊ ritorno al suo compagno ⁊ do
mandollo se idio glhaueua riuelato nulla ⁊ e
egli rispose che no. Allhora scõ.f.gli disse co
me isci apostoli glierano apariti ⁊ quello che
glaueuano riuelato:diche ciascuno pieno di
letitia diterminorono di tornare alla ualle di
spuleto lasciando landare in francia. A laude
di ihesu xp̃o ⁊ d̃l pouerello francesco amen.

¶ Come stando sancto.F.cosuoi frati aparla

re di dio: Idio apparue nel me ʒo di loro.

Essendo scõ francesco una uolta nel co miciamẽto della religione raccolto co suoi compagni in uno luogo a parlare dichristo egli in feruore di spirito comãdo a uno di loro che nel nome di dio apriſſe lasua boccha ꝛ parlaſſe di dio cioche lospirito scõ glispiraſſe: Adempiendo il frate il comandamento et parlando di dio marauigliosamente sigli impone sancto francesco silentio ꝛ comanda il simigliante a unaltro frate ubbidiendo colui ꝛ parlando di dio sottilmente sancto francesco simigliantementeglimpose silentio. Et comãdo al terʒo che parli di dio il quale similmente comincio a parlare si profondamente delle chose sechrete di dio che certamente sancto Francescho chognobbe chegli come glaltri due parlaua per ispirito sancto. Et questo ancho si dimostro ꝛ per expresso segnale. Impero che istando in questo parlare apparue Christo benedecto nelmeʒʒo diloro inspetie ꝛ in forma duno giouane bellissimo. Et benedicendogli tutti gli empie di tanta dolceʒa che tutti furon rapti fuori dise medesimi ꝛ giaceuano come morti non sentendo niente di questo mondo. Et poi tornando in se medesimi disse alloro scõ frãcesco Fategli miei cha

rissimi ringratiate idio il quale ha uoluto per le bocche de semplici reuelare etesori dlla diuina sapientia: imperoche idio e colui ilquale apre labocha amutoli z le lingue de semplici fa parlare sapientissimamente. A laude di ihesu christo z del pouerello Francesco. Amen

¶ Come sancta chiara mangio cosancto frã. z co suoi cōpagni frati ascã maria dgliãgioli

SAncto francesco quãdo staua ad ascesi spesseuolte uisitaua scã chiara dandogli sci amaestramenti. Et hauendo ella grandissimo desiderio dimangiare una uolta con lui z di cio pregãdolo molte uolte egli nō gli uoleua mai fare quella consolatione. onde uedẽdo esuoi compagni ildesiderio di sancta chiara dissono a scō.f. Padre a noi non pare che questa rigidita sia secōdo la carita diuina che suora chiara vgine cosi scã a dio dilecta tu nō exaudisca in cosi piccola cosa come e mangiare teco. Et spetialmente considerando chella perle tue predicationi abandono lericchezez le pompe del mondo. Et diuero sella ti domãdasse maggiore gratia che questa nō e si lado uerresti fare alla tua pianta spirituale. Allhora scō.f. rispose pare a uoi chio la debba exaudire? Rispondono icompagni: Padre si degna cosa e che tu lefacci questa consolatione

Disse allhora scõ.f.da poi che pare ad uoi pa re ancora a me.ma accio chella sia piu conso lata io uoglio che questo mangiare si faccia ĩ scã maria degliangeli: impero chella e stata lungo tempo rinchiusa in scõ damiano:siche gli giouera diuedere illuogo di scã maria oue ella fu tõduta ꝛ facta isposa di ihesu xp̃o ꝛ iui mangeremo insieme al nome di dio. Uenen do adunqꝫ ildi ordinato accio, scã chiara esce del munistero con una compagnia accompa gniata dacompagni discõ.f.ꝛ uenne ascã ma ria degliangeli:Et salutata diuotamente lav̾- gine maria dinanzi al suo altare oue ella era istata tonduta ꝛ uelata si lamenorono ueggẽ- do illuogho in sino atanto che fu hora del de sinare.Et inq̃sto mezo scõ.f.fece apparecchia re lamensa in su lapiana terra si come era usa to difare.Et facta lhora del desinare si pongo no asedere insieme scõ.f.ꝛ scã chiara ꝛ uno ꝺ compagni discõ.f.ꝛ la compagnia di scã chia ra:ꝛ poi tutti glialtri compagni sacconciaro no alla mensa humilmente: Et perla prima uiuanda scõ.f.comincio aparlare di dio si soa uemẽte:si altamente si marauigliosamẽte che discendẽdo sopra loro labõdantia ꝺlla diuina gratia tutti furono in dio rapti.Et istando co si rapti congliocchi ꝛcon lemani leuate incie

tonduta · tosa.

in piana terra

lo glhuomini daſceſi ⁊ dibettona ⁊quegli del
la contrada di toꝛno uedeano che a ſcã maria
degliangeli ⁊ tutto il luogo ⁊laſelua chera al
lhora allato alluogo ardeuano fortemente ⁊
pareua che fuſſe uno fuoco grande che occu
paua lachieſa elluogo ⁊ laſelua inſieme: Per
laqualcoſa gliaſceſani con gran fretta coꝛſon
no la giu peꝛ iſpegnere il fuoco cꝛedendo ue-
ramente che ogni coſa ardeſſe. ma giugnẽdo
alluogo et non trouando ardere nulla entro
rono dentro ⁊ trouoꝛono ſancto franceſco cõ
ſcã chiara ⁊ con tutta laloꝛo compagnia rap
ti indio per contemplatione ⁊ ſedere in toꝛno
a quella menſſa humile: Diche eſſi certamen
te compreſono che quello era iſtato fuoco di
uino ⁊ non materiale il quale idio haueua fac
to apparere miracoloſamente adimoſtrare ⁊
ſignificare il fuoco deldiuino amoꝛe del quale
aꝛdeuano lanime diquelli ſancti frati ⁊ ſancte
monache. Onde ſi partirono con grande cõ
ſolatione nel cuoꝛ loꝛo ⁊ cõ ſcã hedificatione.
Poi dopo gꝛande ſpatio toꝛnando inſe ſcõ.f.
⁊ ſcã chiara inſieme con glialtri ⁊ ſentendoſi
bene confortati del cibo ſpirituale poco ſi cu
rauano del cibo corporale ⁊ coſi compiuto ql
lo benedecto deſinaꝛe ſcã chiara bene accom
pagnꝛata ſi ritoꝛno aſcõ damiano diche leſuo

re ueggendola hebbono grãde allegreza po
chelle temeuano che sancto.f.nõ lhauesse mã
data areggere qualche altro monasterio:sico
me egli haueua gia mãdato suora agnesa scã
sua sirocchia per abbatissa areggere ilmona-
sterio di monticegli di firenze et sancto frãce
sco haueua alcuna uolta decto a sancta chiara
apparecchiati se bisognasse chio timandasse ĩ
alcuno luogho et ella come figluola della scã
obbedientia haueua risposto padre io sono sẽ
pre apparecchiata adandare douũque uoi mi
mãderete. Et pero lesuore sirallegrorono for
te quando lariebbono. Et sancta chiara rima
se dallhora inanzi molto cõsolata. Ad laude
di Jhesu christo et del pouerello fran. Amen
¶ Come sancto Francescho riceuuto il con-
siglio di sancta Chiara et delsancto frate Sil
uestro che douesse predicando cõuertire mol
ta gente. Et fece ilterzo ordine. Et predico a
gli uccegli. Et fece stare chete lerondini.

15 LHumile seruo di Christo Francescho
pocho tempo dopo la sua conuersione
hauendo gia raghunati molti compagni ⁊ ri
ceuuti allordine ẽtro igrãde pẽsiero ⁊ igrãde
dubitatione diqllo che douesse fare o ditẽdere
solamente aorare o uero alcuna uolta apredi
care. Et sopra accio desideraua molto di sape

re lauolonta didio. Et peroche lasancta humi
lita che era inlui nonlo lasciaua presumere di
se ne di sue orationi:penso dicercare ladiuina
uolonta cōle orationi altrui: Onde egli chia
mo frate Masseo ⁊ dissegli cosi: Ua ad suora
chiara ⁊ dille da mia parte chella con alcune
delle piu spirituali cōpagnie diuotamēte prie
ghino idio che gli piaccia di mostrarmi qual
sia ilmeglio. Che io intenda apredicare o sola
mente alloratione:poi ua afrate siluestro ⁊ di
gli ilsimigliante. Quello messer siluestro era
istato nelsecolo ilquale hauea ueduto una cro
ce doro procedere della boccha discō.f.laqua
le era lunga infino alcielo:⁊ largha infino al
lestremita dlmōdo:⁊ era questo frate Silue-
stro di tanta deuotione ⁊ di tanta sanctita che
dicioche chiedeua a dio ⁊ impetraua egli era
exaudito:⁊ ispesse uolte parlaua con dio ⁊ po
scō.f.haueua in lui grande deuotione. Ando
frate masseo ⁊ secondo il comandamento di-
scō.f.fece lambasciata prima a scā chiara ⁊ po
i a frate Siluestro. Ilquale riceuuta che lheb
be immantenente si gitto in oratione:⁊ oran-
do hebbe ladiuina risposta ⁊ torno afrate mas
seo ⁊ disse cosi. Questo dice idio che tu dichi
a frate francesco che idio non lha chiamato ī
questo stato solamente perse:ma accioche fac

cia fructo dellanime et molti p lui siano salua
ti. Hauuto questa risposta frate masseo torno
asca chiara asape qllo chella haueua impetra
to da dio. Et ella rispose che ella z laltre com
pagne haueano hauuto dadio quella medesi
ma risposta laquale haueua hauuta frate Sil
uestro Con questo ritorna frate. ma. asco. f. et
sco. f. il riceue con grandissima charita lauan
dogli ipiedi; et apparecchiadogli desinare. Et
dopo ilmangiare sco. f. chiamo frate. mas. nel
la selua et quiui di nazi allui singinocchia et
trasi ilcappuccio faccedo croce dlle braccia z
domadollo: che comanda chio faccia ilmio si
gnore ihesu xpo? Risponde frate masseo. Si
a frate siluestro et si asuora chiara con lasiroc
chia che xpo hauea risposto et reuelato ch la
sua uolonta si e che tu uada perlomondo apre
dichare pero chegli non tha electo pur perte
solo: ma etiamdio per salute deglialtri. Allo
ra sco. fr. udito che glhebbe questa risposta z
conosciuto per essa lauolonta dixpo si leuo su
z con gradissimo feruore disse andiamo alno
me didio z prende per compagno frate mas
seo z frate agnolo huomini sancti. zandando
con impeto dispirito senza considerare uia o
semita giusono ad uno castello che si chiama
carmano z sancto francesco sipose apredicare

Comando prima alle rondini che cantauano chelle tenessino silentio infino a tanto chegli hauesse predicato et lerondini ubidironlo. Et lui predico intanto feruore che tutti glhuomini et ledonne diquello castello per deuotione gli uolsono andare drieto et abandonare il castello ma scō. f. nō lascio dicēdo loro nō habiate fretta et nō ui partite et io ordinero quello che uoi dobbiate fare per salute dellanime uostre: et allhora penso difare il terzo ordine per uniṽsale salute di tutti Et cosi lasciādogli molto cōsolati et bene disposti a penitentia si parti quindi Et uenne tra chānaio et beuagno et passando oltre con quello feruore leuo glhiocchi et uide alquāti arbori allato alla uia in su quali era quasi infinita moltitudine duccegli diche san francesco si marauiglio et disse a cōpagni: Uoi maspettere qui nella uia et io andero apredichare alle mie sirocchie uccegli et entro nel campo et comincio apredicare agli uccegli cherano in terra et subitāmēte quegli cherano insu gliarbori uennono allui insieme tutti quanti et istettono fermi mētre che sancto francesco compie dipredicare. Et poi anco non si partiuano infino atanto chegli dette loro labenedictione sua. Et secōdo chrecito poi frate. mas. a frate iacopo damassa andādo scō

iumentibus
auibus

.f. fra loro toccandole conlachappa niuna po
simouea. La substantia della predicha disco.f.
fu questa. Sirocchie mie uccelli uoi siete mol
to tenute a dio uostro creatore. Et sempre ꝛ i
ogni luogo ildouete laudare iperoche uha da
to laliberta di uolare inogni luogo. anco uha
dato iluestimento dupplicato ꝛ triplicato ap̄s
so perche eriserbo ilseme di uoi nellarcha di-
Noe accio che laispetie uostra nō uenisse me
no nelmondo. Ancora glisiete tenute perlo e
lemento dellaria che gli ha deputato a uoi ol
tre aquesto uoi non seminate ꝛ non mietete ꝛ
dio ui pasce ꝛ daui ifiumi ꝛ lefonti per uostro
bere: daui monti et leualli puostro refugio et
gliarbori alti p fare iuostri nidi. Et cōciosiaco
sa che uoi nō sappiate filare ne cucire idio ui-
ueste uoi et iuostri figluoli ondꝰ molto uama
iluostro creatore poi chegli uida tāti bnfitij. et
po guardateui sirocchie mie del peccato ꝺlla
igratitudine ma sēpre uistudiate dilodare idio
Dicēdo loro scō.f. qste parole tutti quāti que
gli uccegli comiciarono adaprire ibecchi ꝛdi
stendere icolli aprire lalie ꝛ reuerentemente
chinare icapi infino in terra ꝛ con acti ꝛ con
chanti dimōstrare che le parole delpadre sāc
to dauano alloro grandissimo dilecto ꝛ sanc-
to Francescso in sieme con loro si rallegraua

ꝛ dilettaua ꝛ maꝛauigliauasi molto ditãta mol
titudine duccegli ꝛ della loꝛo bellissima uatie
ta ꝛ della loro attẽtione ꝛ familiarita ꝛ pla q̃l
cosa egli inloꝛo diuotamente lodaua il creato
re. Finalmente compiuta lapꝛedichatione scõ
.f. fece loꝛo ilsegno della croce ꝛ dette loꝛo licẽ
tia di partirsi ꝛ allhora tutti quegli uccegli in
ischiera si leuoꝛono in aria con marauigliosi
canti ꝛ poi secondo lacroce che hauea fatta lo
ro scõ.f. sidruisono i quattro parti ꝛ luna par
te uolo uerso loꝛente laltra parte uerso locci
dente laltra uerso il meriggio ꝛ la quarta in-
uerso laquilone ꝛ ciascuna ischiera andaua cã
tando marauigliosi canti inquesto significan
do che come da scõ.f. gonfaloniere della cro-
ce dixp̃o era istato loro pꝛedichato ꝛ sopꝛa lor
facto ilsegno della croce secondo ilquale egli
no sidiuideano cantando in quattro parti del
mondo cosi lapredicatione della croce dixp̃o
rinouata per scõ.f. sidouea per lui ꝛ perli suoi
frati portare per tutto il mondo iquali frati a
modo che uccegli non possedẽdo niuna cosa
pꝛopꝛia inquesto mondo alla sola prouidenti
a didio cõmettono laloꝛo uita: Adlaude di ihe
su christo ꝛ del pouerello francesco Amen.
¶ Come uno fanciullo frate orando sancto
Francesco di nocte uide Christo et lauirgine

Maria ⁊ molti altri sancti parlare con lui.

VNo fanciullo molto puro et innocente fu riceuuto allordine uiuendo scõ fran. et staua in uno luogo piccolo nel quale p necessita dormian ifrati incãpo letti. Venne scõ frãcesco una uolta aldecto luogo ⁊ lasera decta compieta sando adormire per potersi leuare lanocte adadorare quando glialtri frati dormissono comegli era usato difare. Et il decto fanciullo si pose inquore dispiare sollecitamẽte le uie disan francesco per potere conoscere la sua sanctita ⁊ spetialmẽte disapere q̃llo che facea lanocte quando sileuaua. Et accio chel sonno non loigannasse sipose quello fanciullo adormire allato asãcto. f. ⁊ lego lacorda sua con quella discõ. f. persentirlo quando sileuasse di questo scõ. f. non senti niente: ma lanocte in sul primo sonno quando tutti glialtri frati dormiuano sileuo ⁊ trouo lacorda sua cosi legata ⁊ sciolsela pianamẽte perche ilfanciullo nonsi sentisse: et andossene scõ. f. solo nella selua chera presso alluogo et ẽtra inuna celluza che uera ⁊posesi iorationе. Dopo alcuno spatio sidesta ilfanciullo ⁊trouando lacorda sciolta et sã. f. leuato leuossi su egli ⁊ giua cercãdo di lui. Et trouando aperto luscio onde sandaua nella selua penso che sancto frãcesco fusse

Campo letti.
f. [illegible]
[illegible] letti in
terra. [illegible]
Campoletti, [illegible]
[illegible]
[illegible]

la ito. Et entra egli nella selua et giugnendo presso alluogo doue sancto frãcesco oraua co minciò audire uno grande fauellare ꝛ apres sandosi piu per intẽdere quello chegli udiua euide una luce mirabile laquale atorniaua scõ francesco et inessa uidde Christo et lauergine Maria ꝛ sancto Giouanni baptista ꝛ eluan gelista ꝛ grandissima moltitudine dangioli li quali parlauano cõ sancto francesco. Ueden do questo il fanciullo ꝛ udendo chadde inter ra tramortito. Poi compiuto il misterio di quella sancta apparitione. Tornando sancto francesco alluogo trouo ildecto fanciullo co piedi giacere nellauia come morto. Et per cõ passione selgitto et leuollo imbraccio et por tollo allecto come fa ilbuono pastore alle sue pecorelle: et poi sappiendo dallui comegli ha ueua ueduta ladetta uisione si gli comãdo che nonlo dicessi mai apersona mentre chegli fus se uiuo. Elfanciullo poi crescendo in grande gratia di dio et deuotione di sancto francesco fu uno ualẽte huomo nellordine: et esso dopo lamorte di sancto frãcesco riuelo afrati ladec ta uisione. Ad laude di Jhesu christo ꝛ del po uerello franceschо. Amen.

¶ Del marauiglioso chapitolo che tẽne sanc

to Francesco a sancta Maria deglangioli oue furono oltre cinquemila frati.

Il fedele seruo di christo sancto francesco tenne una uolta uno capitolo generale a sancta maria deglangioli al quale capitolo si raguno oltre a cinquemila frati et uenneui scõ Domenicho capo & fondamento dellordine de frati predicatori il quale allhora ãdaua di borghogna a roma: Et udendo lacongregatione delcapitolo che sancto francesco faceua nel piano disancta Maria deglangeli si lando aduedere con sette frati dellordine suo. Fu ancora aldecto capitolo uno cardinale deuotissimo discõ. f. alquale egli hauea prophetato chegli douea esser papa et cosi fu. Ilquale cardinale era uenuto studiosamẽte dapugia doue era lacorte adascesi et ogni di uenia aduedere scõ. f. et ifrati sua. Et alcuna uolta cantaua lamessa alcuna uolta faceua ilsermone afrati in capitolo et prendea ildecto chardinale grandissimo dilecto et deuotione quando uenia ad uisitare quello sancto collegio Veggendo in quella pianura in torno a sancta Maria sedere ifrati a schiera. Qui quaranta oue cento oue ottanta et doue trenta insieme tutti occupati nel ragionare di dio: in orationi in lachrime. et in exercitij di charita et stauano

con tanto ſilentio ⁊ con tanta modeſtia che i
ui non ſi ſentiua uno romore ne uno ſtrepic-
cio ⁊ marauigliandoſi di tanta moltitudine ⁊
choſi ordinata con lachrime ⁊ con grande de
uotione diceua. Ueramente queſto e il cãpo
⁊ lexercito de chaualieri didio. Non ſi udiua
in tanta moltitudine niuno parlare fauole o-
buffe. Ma douunque ſi ragunaua iſchiera di
frati o eglino orauano: o eglino diceuano uſi
cio o piangeuano ipeccati loro et de loro be-
nefactori: o eragionauano della ſolute dellani
ma. Et erano inquel campo tecti digraticci ⁊
di ſtuore diſtincti per torme ſecondo ifrati di-
di diuerſe ꝓuince. Et pero ſichiamaua quello
capitolo: ilcapitolo degraticci o uero di ſtuo-
re: ilecti loro ſi era la piana terra ⁊ chi hauea
un poco di paglia: Ichapezzali o era pietre o-
legni. Perla qual chagione era tanta deuoti
one di loro achiunque ludia o uedeua: ⁊ tanto
lafama d̄lla loro ſanctita che d̄lla corte delpa
pa chera allhora aperugia ⁊ dellaltre terre di
ualle diſpuleto ueniano auedere. Molti conti
⁊ baroni ⁊ chaualieri ⁊ altri gentili huomini
⁊ molti populari ⁊ chardinali ⁊ ueſcoui ⁊ ab-
bati ⁊ cõ molti altri clerici per uedere quella
coſi ſancta ⁊ grande congregatione ⁊ humi
le laquale ilmondo non hebbe mai ditanti ſci

30

huomini isieme: Et principalmente ueniano
per uedere il capo, z padre sanctissimo diquel
la scã gente il quale hauea rubato almõdo co
si bella preda z ragunato chosi bello z diuoto
gregge asseguitare lorme del uero pastore ie
su christo. Essendo adũque ragunato tutto il
chapitolo generale: ilscõ padre ditutti z gene
rale ministro scõ. f. inferuore di spirito prepo
ne laparola didio z predica loro intal uoce ql
lo che lospirito scõ gli faceua parlare: z per te
ma dlsermone propose queste parole. Figluo
li miei grã cose habbiamo promesse ma trop
po maggiori sono da dio promesse a noi se ob
seruiamo quelle che noi habbiamo pmesse z
aspectiamo dicerto quelle che sono promesse
a noi. Brieue e ildilecto delmondo: ma la pe
na che seguita adesso e perpetua: piccola e la
pena di questa uita ma lagloria dellaltra uita
e infinita. Et sopra queste parole predicando
deuotissimamente confortaua z induceua tut
ti ifrati a obedientia z a reuerentia della sanc
ta madre ecclesia z acharita fraternale: z ado
rare per tuto il popolo idio ad hauere patien
tia nelle aduersita del mondo z tẽperanza nel
le prosperita z tenere monditia z chastita an
gelicha z adhauere concordia z pace con dio
z con glhuomini z con lapropria conscientia

et amore ꝛ obseruanza della sanctissima pov
ta. Et qui disse egli Jo comando ꝑmerito del
la sancta obedientia atutti uoi che siete cōgre
gati qui che nullo di uoi habia cura ne solle-
citudine di ucruna cosa dimangiare o dibere
o di cose necessarie al corpo. ma solamēte i tē
dere a orare ꝛ allodare idio ꝛ tutta lasollecitu
dine d̄l corpo uostro lasciate allui impero ch
egli ha spetiale cura diuoi: et tutti quanti rice
uettono q̄sto comandamento cō allegro cuo
re et lieta faccia. et compiuto ilsermone di scō
francesco tutti sigittorono inoratione. Diche
sancto domenico ilquale uera presente a tuc-
te queste cose fortemente simarauiglio del co
mandamento di sancto fransceco ꝛ reputaua
lo indiscreto non potendo pensare come tā-
ta moltitudine si potesse reggere senza haue-
re niuna cura o sollecitudine delle cose neces
sarie al corpo. Ma il principale pastore chri
sto benedecto uolendo mostrare chome egli
ha cura delle sue pechore et singulare amore
apoueri suoi. imantanente ispiro allegenti di
perugia et dispuleto difuligno: despello: ꝛ da
scesi ꝛ dellaltre terre dītornō che portasseno da
mangiare ꝛ da bere aquella sancta cōgrega-
tione. Ecco subitamente uenire delledecte ter
re huomini con somieri. cauagli charri chari

cati di pane:diuino:di faue:dichacio et daltre buone chose damangiare secondo che apoueri di christo era bisogno. Oltre aq̃sto receuano touaglie et orciuoli et bicchieri et altri uasi che faceano mestieri a tanta moltitudine: ꝛ beato sireputaua chi piu chose potesse arrecare o piu sollecitamente seruire. In tanto che etiamdio gli chaualieri et gli baroni et altri gentili huomini che ueniuano aduedere con grande humilita ꝛ deuotione seruiuano loro inanzi. Perla qual cosa sancto Domenicho ueggendo queste cose et cognoscendo ueramente che la prouidentia diuina sadoperaua in loro humilemente si ricognobbe chaueua falsamente iudicato scõ.f.dicomandamento idiscreto ꝛ iginocchiossi andandogli inanzi ꝛ humilemente ne disse sua colpa ꝛagiunsse:ueramente idio ha cura ispetiale di questi sci poueregli ꝛ io non losapea: Et io da hora inãzi prometto diseruare laeuãgelicha pouerta scã Et maladico dalla parte didio tutti glifrati dl lordine mio iquali nel decto ordine prosumerãno dhauere proprio. Siche scõ domenico fu molto hedificato dalla fede del sanctissimo francesco ꝛ della obedientia della pouerta di cosi grãde et ordinato collegio et della prouidentia diuina ꝛ della copiosa obediẽtia dogni

bene. In quello medesimo capo fu decto asco
.f. che molti frati portauano il corecto in sulle
carni & cerchi di ferro per la qual cosa molti ne i
fermauano ond' ne moriuano & molti nerano
impediti dallo orare. Diche sco.f. come discre
tissimo padre comando per la sancta obedien
tia che chiunque hauesse corecto o cerchio di
ferro sel traesse & ponessello inanzi allui. Et co
si feciono & furono annouerati ben cinquecento
corecti di ferro & troppi piu cerchi tra da brac
cia & da uentri: intanto che feciono uno gran
de monticello & sco.f. tutti glifece lasciare iui
Poi compiuto locapitolo sco.f. confortado
gli tutti inbene & admaestrandogli come do
uessino scampare senza peccato diquesto mo
do maluagio: con labeneditione didio & lasu
a: gli mando alle loro prouince tutti consola
ti di letitia spirituale: A laude di ihesu christo
& del pouerello francesco. Amen.

¶ Chome la uigna del prete de rieti in chasa
dicui oro sancto francesco perla molta gente
che ueniua allui furono tratte & colte luue: et
poi miracolosamente fece piu uino che mai si
come sancto francesco glhauea promesso. Et
come idio riuelo asancto francesco chegli ha
rebbe paradiso alla sua partita.

Essendo una uolta sancto frãcesco gra

32

uemēte ifermato deglocchi: Messere ugolino cardinale protectore dellordine pgrand tenereza che hauea di lui si gli scripse che gliādassi allui arieti oue erano optimi medici docchi. Allhora scō.f. riceuuta lalettera del cardinale sene ando prima ascō Damiano oue era scā chiara deuotissima isposa dixpo perdargli alcuna consolatione zpoi andare alcardinale essēdo iui scō.f. lanocte sequēte peggioro si d glocchi che nō uedea pūto lume: dich nō potendosi partire scā chiara gli fece una celluza di cannuccia nella quale el si facesse z potesse meglio riposare. Ma scō.f. tra plo dolore della infermita z pla moltitudine detopi che gli faceuano grandissima noia punto delmondo nōsi potea posare nedi ne di nocte. Et sostenēdo piu diquella pena ztribulatione comincio apēsare z a cognoscere che quello era uno flagello di dio per suoi peccati z comincia a ringratiare idio con tutto ilcuore z con la bocca zpoi gridaua adalte uoce: Signor mio io sō degno diq̄sto zditroppo peggio signor mio iesu xpo pastor buono ilquale a noi peccatori z indegni hai posta la tua misericordia in diuerse pene z angosce corporali concedi gratia z uirtu tu ame tua pecorella che perniuna infirmita z angoscia z dolore io miparta da te. Et fac

e

ta questa oratione gli uẽne una uoce dacielo
che disse francesco rispondimi. Se tutta laterra
ra fusse oro z tutti imari z fiumi z fõti fussono
balsamo z tutti limonti z licolli z isaxi fusso-
no pietre pretiose z tu trouassi unaltro theso
ro tanto piu nobile che queste cose quanto lo
ro z piu nobile che la terra. z ilbalsamo che
lacqua z le pietre pretiose piu che mõti o isas
si: z fussiti dato perquesta isermita quello piu
nobile thesoro nonne douerresti tu essere bẽ-
contento et bene allegro? Rispõde scõ. f. Si
gnore io sono idegno dicosi pretioso thesoro
Et lauoce didio dice allui. Rallegrati france
sco po che quello e ilthesoro diuita eterna il-
quale io tiriserbo z in fino ahora io tene inue
stisco z questa infermita zaffli ctione e arra di
quello thesoro beato. Allhora scõ. f. chiamo
ilcompagno con grãdissima allegreza dicosi
gloriosa promessa zdisse ãdiamo alcardinale
Et consolando i prima scã chiara cõ scẽ paro
le z dallei humilmẽte isconuiandosi prese il cã
mino uerso rieti. Et quãdo giũse presso atãta
moltitudine dipopolo segli fece incontro che
pcio enõ uolle entrare nella cipta ma ãdossene
ne auna chiesa chera presso alla cipta forse du
e miglia. Sapendo poi iciptadini che gli era
nella decta chiesa atorno correano intanto ad

uederlo che lauigna della decta chiesa tutta si
guastaua τ luue erano tutte colte diche il pre
te forte sidoleua nelcuor suo τ penteasi chegli
haueua riceuuto scō.f.nella sua chiesa Essēdo
da dio riuelato a scō.f.ipēsieri del p̄te si lo fece
chiamare adse τdissegli padre charissimo q̄pte
some diuino tirēde questa uigna per āno quā
do ellatirēde meglio? rispōde che.xij.some di
ce scō.f.Jo tiprego padre che tu sostenga pa-
tiente ilmio dimorare qui alquāti di po chio
citruouo molto riposo et lascia torre a ogni p
sona delle uue di questa tua uigna perlamore
didio et di me pouerello.Et io tipremetto dal
la parte delmio signore ihesu christo chella te
ne rendera uguāno.xx.some.Et questo facea
scō.f.dello stare iui perlo grande fructo della
nime che si uedea fare in nelle genti che uiue-
niano de quali molti sipartiano inebriati del-
diuino amore τabandonauano ilmondo.Cō
fidossi ilprete della promessa di sancto france
sco τ lascio liberamente lauigna acoloro che
ueniano allui:marauigliosa cosa lauigna fue
altutto guasta τ colta sicche apena uirimaso-
no alcuni racimoli:Uiene il tempo della uen
demia τ il prete coglie que cotali racimoli et
mettegli nel tino et pigia.et secōdo la p̄messa
di scō.fran.ricoglie.xx.some di optimo uino

Nel quale miracolo manifestamente si decte adintendere che come per merito di scō.f.la uigna ispogliata duue rabbondata inuino così il popolo christiano isterile diuirtu plo peccato: pli meriti r doctrina di scō.f.ispesse uolte abonda inbuoni fructi di penitentia. A laude di ihesu xpo r dlpouerello frācesco Amē.

¶ Duna molto bella uisione che uid uno giouane frate ilquale haueua itanta abbominatione lacappa chera disposto dilasciare lhabito r uscire dellordine·

Uno giouane molto nobile rdilicato uēne allordine discō.f.ilquale dopo alquāti di per istigatione del dimonio comincio ad hauere itanta abbominatione labito che portaua che gli pareua portare uno saccho uilissimo: haueua orrore dlle maniche rabbominaua ilchapuccio r lalunghe3a r lasprezza glipareа una soma importabile. Et crescendo pure ildispiacere della religione egli finalmente si dilibero di lasciare lhabito r tornare almōdo Hauea costui gia preso p usanza secōdo che glhauea isegnato ilsuo maestro qualūque hora egli passaua dinanzi allaltare delconuento nelquale siconseruaua ilcorpo dixpo dinginocchiarsi ɔgrāde reuerentia r trarsi ilcappuccio r cōlebraccia chancellate inchinarsi. Adi

cancellate cioe sul petto in croce

uiene che lanocte nella quale sidouea partire
z uscire dellordine conuenne che passasse di-
nanzi allaltare del conuento: z passandoui se
condo lusanza singinocchio zfece reuerentia
et subitamente fu rapto in ispirito z fugli mo
strata da dio una marauigliosa uisione. Impo
che uide dinãzi ase passare quasi moltitudine
ifinita disci amodo di ꝓcessione adue adue ue
stiti di bellissimi z pretiosi drappi: Et lafaccia
loro et lemani risprendeano come il solꝯ z ãi
dauano con canti z con suoni dangioli. Tra-
iquali sci erano due piu nobilmente uestiti et
adorni che tutti glialtri: et erano atorniati di-
tanta chiarita che grandissimo stupore daua
no achi gliriguardaua: z quasi ifine della pro
cessione uide uno adornato ditãta gloria che
pareua chaualieri nouello piu honorato che
glialtri. Ueggendo q̃sto giouane ladetta uisi
one si marauigliaua: z nõ sapea che quella ꝓ
cessione si uolesse dire z non era ardito di do-
mandare z istaua stupefatto ꝑ dolceza: Essen
do niẽte dimeno passata tutta la ꝓcessione co
stui pur prende ardire z corre drieto agliulti
mi et con grande timore gli domanda: O ca
rissimi io uipriego che uipiaccia dirmi chi sõ
quegli chosi marauigliosi iquali sono in que-
sta processione uenerabile: Rispondono co-

ſtoro. Sappi figluolo chē noi ſiamo tutti frati
minori gliquali uegnamo hor della gloria di
paradiſo. Et coſtui domāda chiſon quelli due
che riſplendono piu che glialtri? Riſpondo
no coſtoro. queſti ſono ſancto frāceſco ⁊ ſanc
to antonio ⁊ quello ultimo che tu uedeſti co-
ſi honorato e uno ſācto frate che mori nuoua
mente ilquale peroche ualentemente combat
te contro alle temptationi ⁊ perſeuero inſino
alla fine noi ilmeniamo hora cō triompho al
la gloria di paradiſo. Et queſti ueſtimenti di
drappi coſi belli che noi portiamo ci ſon dati
da dio in iſchambio dellaſpre toniche le qua-
li noi patientemente portauamo nella religio
ne. Et laglorioſa e chiarita che tu uedi in noi
cie data da dio perla humilita ⁊ patientia ⁊ p
la ſancta pouerta ⁊ obediētia ⁊ chaſtita lequa
li noi ſeruamo pīſino alfine. Et pero figluolo
non ti ſia duro diportare il ſacco della religio
ne coſi fructuoſo pero che ſe col ſacco di ſanc
to franceſco perlamore dichriſto tu diſprege
rai il mondo ⁊ mortificherai lacarne ⁊ cōtro
aldemonio cōbatti ualentemente tu harai in-
ſieme con noi ſimile ueſtimento ⁊ chiarita di
gloria. Et dette queſte parole ilgiouane ritor
no inſe medeſimo ⁊ confortato dalla uiſione
chaccio da ſe ogni tētatione. Ricognobbe la

colpa sua dinanzi alguardino ꝛ aifrati et da i
di ianzi desidrō lasp̄reze dlla penitētia ꝛ deue
stimenti ꝛ fini lauita sua nellordine igrāde sci
tita A laude di ihesu xp̄o ꝛ dlpouerello.f.amē

¶ Dello sanctissimo miracolo che fece sancto Francesco quando conuerti il ferocissimo Lupo dagbobbio.

AL tempo che scō.f.dimoraua nella cipta dagbobbio:nelcontado dagbobbio apari uno lupo grandissimo terribile et feroce ilquale nō solamēte diuoraua glianimali:ma etiamdio glhuomini intāto che tutti iciptadini istauano ingrande paura:pero che ispesse uolte sapressaua alla cipta et tutti ādauano armati quando usciuano dlla terra come se glādassono acombattere et con tutto cio nōsi poteuano difendere dallui chi in lui si scontraua solo Et per paura di questo lupo euennono a tanto che niuno era ardito duscire fuori della terra. Perla qual cosa hauendo compasione scō frācesco aglhuomini della terra si uolle uscire fuori aquesto lupo benche iciptadini al tutto non nel consigliauano. Et facendosi il segno della sancta croce usci fuori della terra egli cosuo ꝯpagni tutta lasua ꝯfidāza ponēdo in dio ꝛ dubitando glialtri dandare piu oltre

scõ.f.prende ilcamino inuerso illuogo oue e-
ra illupo. Et ecco che uedendo molti ciptadi
ni iquali erano uenuti a uedere questo mira-
colo ildecto lupo sifa icontro a scõ.f cõ laboc
cha apta ꝛ apssandosi allui scõ.france.si gli fa
ilsegno della croce et chiamollo ase ꝛ disse co
si. Vieni qui frate lupo io ticomãdo dalla par
te dichristo che tu non facci male ame ne ap
sona. Mirabile cosa adire inmantanente che
sancto frãcesco hebbe facta lacroce illupo ter
ribile chiuse la boccha ꝛristette dicorere ꝛfac
to ilcomandamento uenne mansuetamẽte co
me uno agnello ꝛ gittossi a ipiedi di sancto.f.
a iacere. Allhora sancto frãcesco gliparlo co
si frate lupo tu fai molti danni i queste parti
ꝛ hai facti grãdissimi malefici guastando ꝛuc
cidẽdo le creature didio senza sua licẽtia ꝛ nõ
solalamẽte hai uccise ꝛdiuorate bestie:ma hai
hauuto ardire duccidere ꝛ guastare glhuomi
ni facti alla imagine didio. Perla qual chosa
tu se degno delle forche come ladro ꝛhomici
da pessimo ꝛ ogni gente grida ꝛ mormora di
te ꝛ tutta qsta terra te inimica. Ma io uoglio
frate lupo fare fra te pace ꝛcostoro siche tunõ
gli offẽda piu eglino tipdonino ogni offesa
passata et neglhuomini ne ichani ti persegui
tino piu. Dette queste parole il lupo con acti

di corpo ⁊ dicoda et dorecchi et con in china
re di chapo moſtraua da ceptare cioche ſanc
to franceſco dicia et diuolerlo obſeruare. Al-
lhora ſancto frãceſco diceua frate lupo dapoi
che tipiace difare ⁊ ditenere queſta pace io ti-
prometto chio tifaro dare le iſpeſe continua-
mente mentre che tu uiuerai daglhuomini di
queſta terra ſiche tu non patirai piu fame im
pero chio ſo bene che ꝑfame tuhai fatto ogni
male: ma poi chio tachatto q̃ſta gratia io uo-
glio frate lupo che tu miprometta che tu nõ
nocerai mai aniuno huomo ne aniuno anima
le ꝑmettimi tu q̃ſto? Et illupo conichinare di
capo fece euidente ſegnale ch̄l ꝑmetteua. Et
ſancto frãceſco dice frate lupo io uoglio che
tu mifacci fede di queſta promeſſa accio chio
mene poſſa bene fidare: ⁊ diſtendẽdo lamano
ſancto franceſco per riceuer fede illupo leuo
ilpie dinanzi ⁊ domeſticamente lopoſe ſopra
lamano di ſancto franceſco dandogli quello
ſegnale difede che potea. Allhora diſſe ſãcto
franceſco frate lupo io ticomando nel nome
di iheſu chriſto che tu uengha hora cõ meco
ſenza dubitare di nulla ⁊ andiamo affermare
queſta pace alnome di dio. Et illupo obbediẽ
te ſene ua con lui a modo duno agnello man
ſueto. Diche iciptadini ueggendo forte ſi ma

rauigliauono:et subitamente questa nouita si
seppe p̄ tutta lacipta diche ogni gēte maschi
et femine grādi ⁊ piccoli giouani ⁊ uecchi tra
gono alla piaza auedere illupo con san fran-
cesco. Essēdo iui bene ragunato tutto ilpopo
lo leuasi su san francesco et predica loro dicē
do tra laltre cose come pergli peccati idio per
mette cotali cose et pestilentie et troppo e piu
pericolosa lafiāma dello īferno ilquale ciba a
durare eternalmente adānati che nō e larab
bia del lupo ilquale non puo uccidere se non
ilcorpo: quāto e adunque da temere laboccha
ꝺllonferno quando tanta moltitudine tiene ī
paura et ītremore laboccha duno piccolo ani
male: Tornate adūque carissimi adio et fate ꝺ
gna penitētia ꝺuostri peccati ⁊ dio uiliberera
dallupo nel presente et nel futuro dal fuoco ī
fernale Et fatta lapredicha disse san francesco
udite frate miei: frate lupo che qui dinanzi da
uoi mha promesso ⁊ fattomene fede difare pa
ce con uoi ⁊ dinon offenderui mai incosa niu
na ⁊ uoi gli promettete didare ogni di lespese
necessarie ⁊ io uentro maleuadore p̄ lui chel-
pacto della pace egli obseruera fermamente.
Allhora tutto ilpopolo auna uoce promisse di
nutricarllo continuamente. Et sancto france
sco inanzi atutti disse allupo: Et tu frate lupo

promettı doseruare acostoro ılpacto della pa
ce che tu non offendı neglhuomını ne glıanı
malı nenıuna creatura. Et ıllupo ıgınocchıa
sı et ınchına ılcapo ꝛ con actı mansuetı dıcorı
po et dıcoda ꝛ dorecchı dımostraua quanto e
possıbıle dıuolere seruare loro ognı pacto. Dı
ce san frãcesco frate lupo ıo uoglıo che come
tu mıdestı fede dıquesta ꝓmessa fuor dılla por
ta cosı q̃ dınãzı atutto ıl popolo mıdıa fede dı
latua promessa che tu nonmı ınganneraı dı
lamıa promessa et malleuerıa chıo ho facta ꝑ
te. Allhora ıllupo leuando ılpıe rıtto sıl pose
ın mano dısancto francesco: Onde tra dıque
sto acto et glıaltrı dettı dısopra fu tãta allegre
ꝫa et amıratıone ın tutto ıl popolo sı perla de
uotıone del sancto ꝛ sı perla nouıta del mıra-
cholo: et sı perla pace dellupo che tuttı comı̃
cıarono agrıdare a cıelo lodando et benedıcẽ
do ıdıo ılquale hauea loro mãdato sancto frã-
cesco che per glı suoı merıtı glhaueua lıbera-
tı dalla boccha della crudele bestıa: Et poı ıl-
decto lupo uıuette due annı ın aghobbıo ꝛ ın
trauası domestıcamente perle case a uscıo a u
scıo sãꝫa fare male adꝑsona ꝛ sãꝫa esserne fac
to allui. Et fu nutrıcato cortesemẽte dalle gẽtı
ꝛ ãdãdosı cosı ꝑla terra ꝛ ꝑle case gıamaı nıũo

chane gliabataua. finalmente dopo due anni frate lupo si mori di uecchiaia diche icittadini molto sidolsono impero che uedendolo andare cosi mãsueto per la cipta siricordauano meglio delle uirtu di scõ. fran. A laude di Jhesu christo et del pouerello francesco. Amen.

¶ Come scõ. f. domestico le tortole saluatiche

Vno giouane haueua prese un di molte tortole ꝛ portauale auendere. Jscontrãdosi in lui sancto francesco ilquale sempre hauea singulare pieta aglianimali mansueti raguardando quelle tortole conlocchio pietoso disse algiouane: O buon giouane io tipriego che tu midia quegli uccegli cosi ĩnocenti gli quali nella sancta scriptura sono asimigliate lanime chaste humili ꝛ fedeli ꝛ nõ uenghino alle mani de crudeli che luccidino. Et isubito colui ispirato dadio tutte ledette ascõ. f. ꝛ egli riceuẽdole ingrẽbo comicio aparlare loro dolcemẽte. O sirocchie mie tortole semplici inocẽti ꝛ chaste pche uilasciasti uoi pigliare hor ecco io uiuoglio iscampare da morte ꝛ faruii nidi accioche uoi facciate fructo ꝛ multiplichiate secõdo ilcomandamẽto dl nostro creatore ꝛ ua scõ. f. ꝛ a tutte fece nido ꝛ elleno usando si comiciorono affare huuoua ꝛ figliare ianzi afrĩ ꝛ cosi domesticamẽte sistauano ꝛ usauano

con san.f.⁊ con glialtri frati come se fussono istate galline sẽpre nutricate daloro ⁊ mai nõ sipartirono insino che scõ francesco conlasua beneditione dette loro licẽtia dipartirsi. Et al giouane che glhauea date disse scõ.f. figluolo tu sarai ancora frate inquesto ordine ⁊ seruira i gratiosamente aihesu xp̃o. Et cosi fu ipo che ildecto giouane si fece frate ⁊ uiuette nellordine con grãde sanctita. Ad laude di ihesu christo et del pouerello Francesco. Amen.

¶ Chome sancto francesco libero il frate che era impacciato col demonio.

STando scõ francesco una uolta i oratione nelluogo della porticciuola uide p diuina reuelatione tutto illuogo attorniato ⁊ assediato da idemoni amodo che dauno grande exercito ma niuno diloro potea pero ẽtrare dentro nelluogo: impero che questi frati erano di tanta sãctita che idemoni non haueano a cui entrare. Ma perseuerando cosi uno dique frati si scandalezo con uno altro et pensaua nel cuor suo come lopotesse acchusare ⁊ uendicarsi di lui. Perla qual cosa istando costui in questo mal pensiero ildemonio hauendo lentrata aperta sientro nelluogo ⁊ posesi ĩ sulcollo diquel frate. Ueggẽdo cio il pietoso ⁊ sollecito pastore ilquale uegliaua sempre so

pꝛa ilſuo gꝛegge che illupo era entrato adiuo
rare lapecorella ſua fece ſubitamente chiama
re aſe quel frate ꝛ comandogli che dipꝛeſente
edoueſſe ſcoprire ilueleno dellodio concepu-
to contra ilpꝛoximo perlo quale egli era nel-
le mani del nimico. Diche colui ipaurito che
ſi uedea cõpreſo dal padre ſcõ ſi iſcopri ogni
ueleno ꝛ rancore ꝛ riconobbe lacolpa ſua do
mandonne humilemente lapenitentia cõ mi-
ſericordia: ꝛ facto cio abſoluto che fu del pec-
cato ꝛ riceuuto lapenitẽtia dinanzi aſancto. f.
ildemonio ſi parti. Et ilfrate coſi liberato del-
le mani della beſtia crudele pla bõta del buõ
paſtore ſi ringratio idio: ꝛritornando corret
to ꝛ admaeſtrato alla gregge ꝺlſancto paſto
re uiuette poi ingrande ſcita A laude di ihe-
ſu xp̃o et del pouerello franceſco. Amen.

¶ Come ſcõ. f. cõ̃uti alla fede il ſoldano di ba-
bilonia ꝛ lameretrice che lo richieſe di peccõ

Scõ. f. iſtigato dalzelo della fede dixp̃o ꝛ
dal ꝺſiderio ꝺl martirio ãdo una uolta
oltramare cõ. xij. ſuoi ꝯpagni ſciſſimi p andar
ſene ritto al ſoldano dibabilonia ꝛ giugnẽdo
in alcuna ꝯtrada diſaꝛacini oue ſiguaꝛdauono
ipaſſi dacerti ſicrudeli huõi che niuno xp̃iano
che ui paſſaſſe potia ſcãpare che nõ fuſſe mor
to: come piacque adio nõfurono moꝛti ma p̃ſi

⁊ battuti ⁊ leghati furono menati dinanzi al soldano Essendo dinanzi allui scō frācesco ai maestrato dallo spirito scō p̄dico sidiuotamē te della fede dichristo che etiam dio per essa e gli uoleua ētrare nelfuoco diche ilsoldano co micio adauere grāde deuotōe i lui si p̲la ꝯstā tia d̕llafed̕ sua p̲lo disp̄gio d̕l mōdo ch̄ ued̕a i lui ipoch̄ nullo dono uoleua dalui riceṽe essē do pouerissimo ⁊ sietiamdio perlo feruore d̕l martirio che in lui uedea. Da quel punto inā zi il Soldano ludiua uolentieri: ⁊ p̄gollo che ispesse uolte tornasse allui concedendo libera mēte allui et acompagni cheglino potessino predicare douūque piacesse loro. Et dette lo ro un segnale perlo quale enon potessono es sere offesi da parsona. Hauuta adunque que sta licētia libera scō.f.mādo q̄ suoi electi cōpa gni adue adue in diuersi parti desaracini apre dicare lafede dichristo. Et egli con uno di lo ro elesse una contrada alla qualle giugnēdo entro inuno albergo per posarsi ⁊ iui si era u na femmina bellissima del corpo ma soza del lanima. La quale femmina maladetta richiese sancto franceschо di pecchato Et dicendogli Sancto Francescho io accepto andiamo al lecto. Et ella lomenaua inchamera disse sanc to Francesco. Uieni con meco io timenero a

uno lecto belliſſimo ⁊ menolla auno grādiſſi
mo fuoco che ſi facea inquella chaſa. et in fer‑
uore diſpirito iſpogliaſi ingnudo ⁊ gittaſi al‑
lato aqueſto fuoco in ſullo iſpazo affocato ⁊i
uita coſtei chella ſi ſpogli ⁊ uada agiacerſi cō
lui iquello lecto ſpiumacciato ⁊ bello: Et iſtā
doſi coſi ſcō. f. per grande iſpatio con allegro
uiſo ⁊ non ardendo ne punto abronzādoſi q̄l
la fēmina per tale miracolo iſpauentata et cō
punta nelcuor ſuo non ſolamente ſipente del
peccato ⁊ della mala intentione ma etiamdio
ſiconuerti perfectamente alla fede dixp̄o et di
uento di tanta ſanctita che per lei molte ani‑
me ſiſaluarono inquelle cōtrade: Alla perfi
ne ueggendoſi ſcō. f. nō poter fare piu fructo
inquelle contrade per diuina reuelatione ſi di
ſpoſe contutti iſuoi compagni aritornare tra
ifedeli ⁊ ragunatigli tutti in ſieme ritorno al
Soldano ⁊ prēde comiato dallui. Allhora li
diſſe ilſoldano frate frāceſco io uolētieri micō
uertirei alla fede dixp̄o ma io temo difarlo ho
ra impero che ſe coſtoro ilſētiſſino eglino ue
ciderebbono me ⁊ te con tutti ituoi cōpagni.
Et cōcioſia coſa che tu poſſi fare ancora mol
to bene et io habbia aſpacciare certe choſe di
molto gran peſo non uoglio hora i ducere la
morte tua ⁊ lamia ma inſegnami come io mi

possa saluare io sono apparecchiato affare cio
che tu mimporrai. Disse allhora scō francesco
signore io mipartiro hora dauoi: ma poi chio
saro tornato in mio paese ꝛ ito i cielo ꝑla gra
tia didio dopo lamorte mia secondo che piace
ra adio timādero due demiei frati da quali tu
riceuerai ilbaptesimo dixpō ꝛ sarai saluo si co
me mha riuelato ilmio signore ihesu xpō. Et
tu i questo mezo tisciogli da ogni impaccio a
cio che quādo uerra a te lagratia didio titruo
ui apparecchiato afed̄ ꝛ deuotione. Et cosi ꝓ
misse difare ꝛ fece. Facto questo scō.f.torna ꝯ
quello uenerabile collegio de suoi compagni
scī ꝛ dopo alquanti ānī scō.f.per morte corpo
rale rēde lanima a dio. Et ilsoldano infermā-
do aspecta lapromessa di scō.f.ꝛ fa istare guar
die a certi passi ꝛ comanda che se due frati ua
parisino in abito di scō.f.disubito fussino me
nati allui. In quel tempo apparue scō.f.a due
frati ꝛ comando loro che senza idugio andas
sono al soldano ꝛ procburino lasua salute se-
condo chegli glhaueua promesso. Iquali fra
ti subito simossono ꝛ passādo ilmare dalle d̄c
te guardie furono menati alsoldano: ꝛ ueg-
gendogli il Soldano hebbe grādissima alle
greza ꝛ disse. Hora so io ueramente che idio
ha mandato a me iserui suoi perla mia salute

secondo lapromessa che mi fece sancto fran. p revelatione divina. Riceuendo adunque i formatione della fede di xpo & il sacto baptesimo da decti frati: cosi regenerato in xpo si mori di quella infermita & fu salua lanima sua per meriti & per orationi di sancto francesco. A laude di ihesu xpo & del pouerello francesco. Amē.

¶ Chome sancto francesco miracolosamente sano il lebbroso dellanima et del corpo & quello che lanima gli disse andando in cielo.

I L uero discepolo di xpo messer scō. fra. uiuendo in questa miserabile uita con tutto il suo sforzo singegnaua di seguitare xpo pfecto maestro: Onde aduenia spesse uolte per diuina operatione che acui egli sanaua il corpo idio sanaua lanima a una medesima hora si come si legge di xpo. Et pero chegli nō solamēte seruia alebbrosi uolētieri ma oltre a questo hauea ordinato che i frati del suo ordine andādo o stando perlo mōdo seruissono a lebbrosi perlamore di xpo ilquale uolle per noi essere reputato lebbroso. Aduiene una uolta i uno luogo presso a quello oue dimoraua alhora sācto frācesco i frati seruiano a uno hospitale alebrosi & infermi nelquale era uno lebbroso si i patiente & in comportabile & proteruo che ogniuno credea di certo & cosi era che fusse i ua

ſato dal demonio impo chegli uillaneggiaua di parole et dibattiture ſiſconciamente chiun que ilſeruia. Et peggio era che uituperoſamē te beſtēmiaua xpo benedecto et laſua ſanctiſſi ma madre uergine maria che per niuno mo do ſi trouaua chi il poteſſe o uoleſſe ſeruire. Et aduengha che le ingiurie ꝛ uillanie pro prie ifrati ſiſtudiaſſono diportare patientemē te per creſcere ilmerito dlla patientia: niente dimeno quelle dixpo ꝛ dellaſua madre nō po tendo ſoſtenere lecōſcientie loro altutto diter minarono dabādonare ildecto lebbroſo. Ma noluollono fare ifino atanto cheglino ilſigni ficaſſono ordinatamente aſan franceſco ilqua le dimoraua alhora in uno luogo preſſo. Et ſi gnificato che lhebbono a ſancto franceſco ſe ne uiene aqueſto lebbroſo peruerſo ꝛ giugnē do allui ſi loſaluta dicendo: idio ti dia pace fra tello mio cariſſimo. Riſpōde illebbroſo: che pace poſſo io hauere dadio che mha tolto pa ce ꝛ ogni bene ꝛ āmi facto tutto fracido et pu tente? Et ſancto frāceſco diſſe figluolo habbi patientia impero che le infermita de corpi ci ſon date da dio in queſto mondo per ſalute della anima: pero che le ſono di grande me rito quando ſono portate patientemente. Ri ſponde lo infermo ꝛ chome poſſo io portare

patientemente lapena continoua che mastrig
ge il di et lanocte: ꝛ non solamente io sono af
flicto dalla infirmita mia: ma peggio misãno
ifrati che tu mivedesti pche mi seruissono ꝛ non
mi seruono come debbono. Allhora scõ. f. co
noscendo per reuelatione che questo lebroso
era posseduto dal maligno spirito ando ꝛ po
sesi inoratione ꝛ prego idio diuotamente per
lui. Et facta loratione ritorna allui et dice co-
si figluolo io ti uoglio seruire io dapoi che tu
nonti contenti d'glialtri piaccemi dice lo infer
mo: ma che mi potrai tu fare piu che glaltri?
Rispõde scõ. f. cio che tu uorrai io faro. Dice
illebroso io uoglio che tu milaui tutto quãto
impero chio puto si fortemente che io medesi
mo non miposso patire. Allhora scõ. f. disubi
to fece iscaldare dellacqua cõ molte erbe odo
rifere poi spoglia costui et comicia allauarlo
con lesuo mani ꝛ unaltro frate metteua su lac
qua. Et per diuino miracolo doue scõ. f. tocca
ua con le sue sancte mani si partiua la lebbra
ꝛ rimaneua lacarne perfectamente sanata et
come si comincio asanare lacarne cosi sicomi
cio asanare lanima. Onde ueggendosi illeb-
broso cominciare aguarire comincio adhaue
re grande cõpuntione ꝛ pentimento de suoi
peccati: ꝛ comicia apiãgere amarissimamẽte

fiche mentre chelcorpo simõdaua difuori del la lebbra per lauamento dellacqua: lanima si mondaua dentro del peccato percorrectione ꝛ perle lachrime. Et essendo compiutamente sanato quanto alcorpo ꝛ quanto allanima humilemente sirendea ĩcolpa ꝛ diceua piangendo a dalta uoce: guai ame chio son degno dello inferno perle uillanie ꝛ igiurie chio ho facte afrati: et perla impatientia et bestẽmie chio ho hauute contro adio. Onde per. xv. di per seuero inamaro piãto de suoi peccati et ichiedere misericordia adio confessandosi alprete ĩteramente. Et scõ. f. ueggẽdo cosi expresso miracolo ilquale idio hauea operato ꝑle mani sue ringratio idio ꝛ partissi indi andãdo inpaese assai dilungi: imperoche ꝑ humilta uolea fuggire ogni gloria mõdana ꝛ intutte le sue operationi solo cercaua lo honore ꝛ lagloria didio ꝛ non lapropria. Poi come adio piacque ildecto lebbroso sanato del corpo ꝛ dellanima dopo. xv. di della sua penitentia infermo daltra ĩfermita et armato degli sacramenti ecclesiastici simori sanctamente. et lasua anima andãdo imparadiso apparue in aria asan. f. che istaua in una selua in oratione ꝛ disse. Riconoscimi tu? Qual se tu disse sancto francesco. Et egli io sono illebbroso ilquale xp̃o benedecto sano

pertuoi meriti ⁊ oggi meneuo a uita eterna: Diche io rendo gratie a dio et a te benedecta sia lanima ⁊ ilcorpo tuo et benedecte letue parole et operationi: impero che perte molte anime sisalueranno nel mondo. Et sappi che non e di nel mondo nelquale isancti angeli ⁊ glialtri sancti non ringratino idio de sci fructi che tu ⁊ lordine tuo fate ⁊ idiuerse parte del mōdo. Et pero confortati et ringratia idio et ista con lasua beneditione. Et decte queste parole senando incielo ⁊ scō. f. rimase molto ꝯsolato. A laude di ihū xp̄o ⁊ del pouerello. f. amē

¶ Come scō. f. conuerti tre ladroni micidiali ⁊ fecionsi frati et della nobilissima uisione che uide luno diloro ilquale fu sanctissimo frate.

SAncto. f. andando una uolta plo distretto delborgo asansipolcro ⁊ passando p uno castello che si chiama monte casale: uenne allui uno giouane nobile ⁊ dilicato et dissegli padre io uorrei molto uolentieri essere de uostri frati. Risponde scō. f. figluolo tuse giouane et dilicato et nobile forse che tu nōpotresti sostenere lapouerta ⁊ lasprezza nostra. Et egli disse padre nō siete uoi huoi comio? dūque come lasostenete uoi cosi potro io con la grā di xp̄o. Piacque molto asan. f. quella risposta diche benedicendolo imantanente lo riceuet

te allordine ⁊ posegli nome frate āgelo ⁊ poi
tossi questo giouane si gratiosamente che iui
apoco tēpo san.f.ilfece guardiano nelluogho
decto dimonte chasale. In quello tēpo usaua
no nella contrada tre nominati ladroni iqua
li faceuano molti mali nellacōtrada: iquali uen
nono uno di aldecto luogo de frati ⁊ pregaua
no ildecto frate āgelo guardiano che desse lo
ro mangiare. Et ilguardiano rispose loro inq̄
sto modo riprēdendogli aspramente. Uoi la
droni ⁊ crudeli homicide non uiuergognate
di rubare lefatiche altrui: ma etiādio come p̄
suntuosi ⁊ isfacciati uolete diuorare lelimosine
che sono mādate aserui didio che nō siete pur
degni che laterra uisostengha po che uoi nō
hauete niuna riuerentia ne a huomini ne a di
o che ui chreo. Andate adunque per gli facti
uostri ⁊ q̄ non apparite piu. Diche coloro tur
bati si dipartirono con grande sdegno: Ecco
san francesco tornar difuori con la tascha del
pane et con uno uasclletto diuino chegli col
compagno haueuano acchattato. Et recitan
dogli ilguardiano chome egli haueua caccia
to coloro: sancto francesco forte loriprese dicē
do che sera portato crudelmente. Impero
che gli pecchatori meglio si raduchono ad
dio con dolcezza che con crudeli reprensioni

Onde ilnoſtro maeſtro iheſu xp̄o ilcui euan
gelio noi habbiamo promeſſo diſeruare:dice
che non e biſognio aſani ilmedico ma agli iñ
fermi:⁊ che non era uenuto a chiamare igiu-
ſti ma ipeccatori a penitentia:⁊ po iſpeſſe uol
te egli mangiaua ꝯloro :Conciosia coſa adun
que che tu habbi facto contro alla carita ⁊ cõ
tro alſancto euangelio dixp̄o:io ticomando ꝑ
ſancta obedientia che tu prēda queſta taſchā
del pane chio ho achattata ⁊ queſto uaſellet-
to del uino ⁊ ua loro drieto ſollecitamente ꝑ
monti ⁊ per ualli tanto che tu glitruoui ⁊ pre
ſenta loro tutto q̄ſto pane ⁊ uino da mia par
te. Et poi tiginocchia loro inanzi ⁊ diloro hu
milemente tua colpa della tua crudelta ⁊ poi
gliprega da mia parte che nõ faccino piu ma
le ma temino idio ⁊ non offendino ⁊ ſe eglino
faranno queſto io prometto diprouedergli ne
loro biſogni ⁊didare loro continuamente da
mangiare et da bere. Et quando tu harai dec
to loro queſto ritornati qua humilemēte Mē
tre che ilguardiano decto ando affare ilcomā
damento diſcõ.f.⁊ egli ſi poſe in oratione ⁊p̄
gaua idio che amorbidaſſe icuori dique ladro
ni ⁊ conuertiſſegli a penitentia giugne allo-
ro lubbidiente guardiano ⁊ p̄ſenta loro ilpa-
ne eluino fa ⁊ dice cioche ſcõ franceſco glhae

imposto. Et come piacque a dio mangiando
que ladroni lalimosina disan francesco comi
ciarono adire insieme guai a noi miseri isuen
turati chome dure pena dellonferno si aspec-
tiamo: iquali andiamo non solamente ruban
do iproximi ꝛ battẽdo et ferendo: ma etiamdi
o uccidendo et niente di meno ditanti mali ꝛ
cosi scelerate cose come noi facciamo nõ hab
biamo niuno rimoꝛdimento dicõscientia neti
mor didio et ecco questo frate sancto che ue-
nuto a noi per parecchi parole che ci disse iu
stamente ꝑ la nostra malitia ciha decto humi
lemente sua colpa ꝛ oltre acio si ciha recato il
pane eluino: etcosi liberale pꝛomessa ꝺlscõ pa
dre. Ueramente questi sono frati sancti didio
iquali meritano paradiso: ꝛ noi siamo figluoi
li delleternale perditione iquali meritiamo le
pene dello inferno ꝛogni di acresciamo lano
stra perditione ꝛ non sappiamo se de peccati
che noi haabiamo facti insino aqui noi potre
mo tornare amisericordia didio. Queste simi
glanti parole dicẽdo luno diloꝛo disseno glal
tri due per certo tu di iluero: ma ecco che do-
biamo noi fare andiamo disse costui a san frã-
cesco ꝛ segli cida speranza che noi possiamo
trouare misericordia da dio de nostri peccati
facciamo cio che cichomanda et possiamo li-

berare lenostre anime dalle pene dello infer-
no. Piace questo consiglio aglialtri ꝛ chosi
tutti atre accordati sene uenghono infretta a
sancto francesco et dicõgli chosi. Padre noi
ꝑ molti scelerati pecchati che noi habbiamo
facti non crediamo poter tornare a misericor
dia da dio:ma se tu hai niuna isperanza che i
dio ci riceua amisericordia:ecco noi siamo ap
parecchiati afare cioche tu cidirai ꝛ difare pe
nitentia teco. Allhora sancto francesco ritenē
dogli charitatiuamente ꝛ con benignita sigli
conforto con molti exempli. Et rendendogli
certi della misericordia didio el promisse loro
dicerto da chattarla loro da dio:ꝛ mostrando
loro lamisericordia didio e infinita:ꝛ se noi ha
uessimo infiniti pecchati ancora ladiuina mi
sericordia e maggiore secondo euangelo ꝛ la
postolo sancto paulo christo benedecto uēne
inquesto mondo per ricomperare ipeccatori
Perle quali parole ꝛ simiglianti admaestra-
mēti idecti tre ladroni renuntiarono al dimo
nio ꝛ alle sue operationi:ꝛ san francesco gliri
ceuette allordine ꝛ chominciorono affare grā
de penitentia: Et idue diloro poco uissono do
po la loro conuersione ꝛ andaronsi a paradi-
so. Ma ilterzo soprauiuendo ꝛ ripensando ai

suoi peccati si die affare tale penitentia che p
quindici anni continoui excepto lequaresime
comuni lequali efaceua cõglialtri frati daltro
tempo sempre tre di della settimana digiuna
ua in pane ⁊ inacqua et andando sempre isca
zo et ꝯuna sola tonacha indosso mai nõdormi
a dopo mattutino. Fra questo tempo scõ frã
cesco passo diquesta misera uita. Hauẽdo dũ
que chostui per molti anni continuata cotale
penitentia eccoti che una nocte dopo ilmattu
tino gliuẽne tanta temptatione di sogno che
per niuno modo egli poteua resistere al sono
⁊ uegliare come soleua. Finalmente non po
tendo egli resistere alsonno ne orare andosse
ne insullecto per dormire ⁊ subito chomegli
hebbe posto ilchapo giu fu rapto ⁊ menato i
spirito insu uno monte altissimo alquale era u
na ripa profondissima ⁊ diqua ⁊ dila sassi ispe
zati ⁊ ischeggiosi ⁊ ischogli disuguali che u
sciuano fuori desassi: diche infra questa ripa e
ra pauroso aspecto a riguardare. Et langelo
che menaua questo frate si losospinse ⁊ gittol
lo giu per quella ripa ilquale trabalzando et
percotendo discoglio in iscoglio ⁊ di sasso in
sasso alla pfine giunse al fondo di questa ripa
tutto smembrato ⁊ minuzato secondo che al

lui pareua ⁊ giacendosi cosi mal concio inter
ra diceua cholui che lomenaua lieua su che ti
cõuiene fare ancora grã uiaggio. Risponde
ilfrate tu mipari molto in_discreto ⁊ crudele
huomo che miuedi per morire della caduta
che mha cosi ispezato et dimmi lieua su. Et lã
gelo saccosta allui ⁊ toccandolo gli salda per
fectamente tutti imembri ⁊sanalo. Et poi gli
mostra una gran pianura piena dipietre agu
zate ⁊ taglienti ⁊ dispine ⁊ ditriboli ⁊ dicegli
che pertutto questo piano gli conuiene passa
re apiedi ignudi infino che giungha alla fine
nel qual uedeua una fornace ardẽte nellaquã
le gliꝯueniua entrare. Hauendo ilfrate passa
to tutta lapianura con grande angoscia ⁊ pe
na langiolo gli dice entra in q̃sta fornace po
che cosi ticonuiene fare. Risponde chostui o
me quanto mise crudele guidatore che miue
di essere presso che morto per questa ãgoscia
⁊ pianura ⁊ hora per riposo mi di chio entri
in questa fornace ardente: Et raguardãdo co
stui euide intorno alla fornace molti dimoni
con leforche di ferro in mano con lequali co
stui pche idugiaua dẽtrare ilsospisono dentro
subitamente. Entrato che fu nella fornace ra
guarda euide uno chera stato suo ꝯpare ilquã
le ardeua tutto quanto et costui il domanda.

O compare sventurato come venisti tu qua?
Et risponde va un poco piu inãzi ꝛ trouerrai
lamoglie mia tua comare laquale ti dira la ca
gione della nostra dannatione. Andãdo il fra
te piu oltre eccoti apparire la dcã comare tut
ta affocbata rinchiusa inuna misura digrano
tutta difuoco· Et egli ladomãda ocomare sue
turata ꝛ misera percbe venisti tu incosi crudl
tormento? Et ella rispose impero chaltẽpo dl
la grande fame laquale scõ francesco predisse
dinanzi elmarito mio ꝛ io falsauamo ilgrano
ꝛ labiada che noi vendauamo nella misura ꝛ
pero io ardo stretta inquesta misura. Et dec-
te queste parole lãgelo che mena ilfrate filso-
spinse fuori della fornace ꝛ poi glidisse appa-
recchiati affare uno horribile viaggio ilquale
tu hai apassare ꝛ costui rãmaricandosi diceua
O durissimo conductore ilquale nõ mhai ni
una compassione: tu vedi chio sono quasi tut-
to arso inquesta fornace ꝛ anche mi vuoi me
nare inuiaggio pericoloso ꝛ horribile. Alho
ra langelo iltocco ꝛ fecelo sano et forte et poi
ilmeno aduno ponte ilquale nõ sipoteua pas-
sare senza grande pericolo imperoche gliera
molto sottile ꝛ stretto ꝛ molto sdrucciolente
ꝛ sãza ispõde dallato: ꝛ disotto passaua un fiu
me terribile pieno diserpenti et di dragoni ꝛ

di scorpioni ⁊ gittaua uno grandissimo puzo ⁊ dissegli lāgelo passa questo ponte che altut to eticonuien passare: Risponde costui ⁊ co me ilpotro io passare chio non chaggia in ql lo pericoloso fiume: Dice lāgiolo uieni dopo me ⁊ poni il tuo pied doue tu uedrai chio por ro ilmio ⁊ chosi passerai bene. Passa questo frate drieto allangelo come glhaueua isegna to tanto che giugne amezo ilponte. Essendo chosi insul mezo langelo si uolo uia ⁊ parten dosi dallui senando insu uno monte altissimo dila assai dal ponte: ⁊ costui considera bene il luogo doue era uolato langelo. Ma rimanē do egli senza guidatore ⁊ raguardādo giu ue deua quegli animali terribili istare con gli ca pi fuori dellacque con lebocche aperte appa recchiati adiuorarlo se chadesse. Era intanto tremore che perniuno modo non sapeua che si fare ne che si dire peroche nō poteua torna re adrieto ne andare inanzi: Onde ueggēdo si intanta tribulatione et che non hauea altro refugio che solo idio si si inchino ⁊ abbraccio ilponte ⁊ con tutto ilcuore con lachrime si ra comanda adio che perla sua sanctissima mise ricordia ildouesse soccorrere. Et facta loratio ne gli parue cominciare amettere ale diche e gli con grāde allegreza aspectaua chelle cre

scessono p poter uollare dila dalpõte la ouera
uolato langelo:ma dopo alcuno tempo perla
grande uoglia chegli hauea dipassare questo
ponte si misse auolare z perche lale non era-
no tante chresciute echadde insul ponte z le-
penne glichaddono:diche chostui da chapo
abbraccia ilponte z come in prima raccomã
dasi a dio z facta la oratione anche gli parue
mettere ale:ma come prima non aspecto che
le crescessono perfectamente. Onde metten-
dosi ad uolare innanzi a ltempo richadde da
capo insul ponte z lepenne gli caddono per-
la qual cosa ueggendo ch̄ perla fretta chegli
haueua di uolare inanzi altempo cadeua cosi
comincio a dire fra se medesimo. Per certo
che se io metto ale laterza uolta io aspectero
tanto che le saranno si grandi chio potro uo-
lare sanza ricadere. Et stando i questo pensie
ri si uede laterza uolta rimettere ale:et aspec-
ta grãde tempo tanto chelle erano bene grã-
di z pareuagli perlo primo et secondo et ter-
zo mettere ali hauere aspectato bene cento ci
quanta anni o piu. Al perfine si leua questa
terza uolta chon tutto ilsuo isforzo di uolare
et uolo inalto insino alluogho doue era uola
to lãgelo. Et bussãdo alla porta delpalagio el
portinaio ildomãda chi se tu ch̄se uẽuto qua:

Risponde io sono frate minore. Dice il porti
naio aspectami che ci uo menare scõ.f.a uede
re se ticonosce. Andãdo colui per scõ.f.costui
incomincia arisguardare le mura marauiglio
se di questo palagio et eccoti queste mura pa
reano tanto lucenti ⁊ di tanta chiarita che ue
dea chiaramente i cuori de sancti ⁊ cio che dẽ
tro si faceua. Et stando costui istupefacto inq̃
sto raguardare ecco uenire scõ.f.et frate ber
nardo et frate egidio. ⁊ dopo scõ.f.tanta mol
titudine di scĩ ⁊ discẽ chaueuano seguitato la
uita sua che quasi pareano innumerabili: giu
gnendo scõ.f.disse al portinaio lassalo entrare
pero che glie de miei frati: si tosto come e fu en
trato dentro e senti tanta cõsolatione et tanta
dolceza chel dimẽtico tutte le tribulationi che
egli haueua hauute come mai nõ fussono sta
te. Et alhora scõ.f.menãdolo ꝑdẽtro si gli mo
stro molte cose marauigliose. Et poi si gli dis
se figluolo et ti conuiene ritornare al mõdo ⁊ stara
i sette di ne quali tu tapparecchia diligẽtemẽ
te cõ ogni deuotione impero che dopo i sette
di io uerro per te ⁊ alhora tu uerrai meco a q̃
sto luogo de beati Et era scõ.f. ãmantato du
no mantello marauiglioso adornato di stelle
bellissime ⁊ le sue cinque istigmate erano co
me cinque stelle bellissime di tanto isplendore

che tutto ilpalazo aluminauano coiloro razi:
Et frate.b. hauea incapo una corona distelle
bellissime τ fregi.era adornato dimarauiglo
so lume τ molti sci frati tra loro conobbe iqua
li almōdo nōhauea mai ueduti.licentiato adū
que da san.f.siritorno benche mal uolentieri
almondo. Destandosi τ ritornando inse τ ri-
sentēdosi ifrati sonauono aprima siche nō era
stato inquella uisione senon damatutino apri
ma benche allui fusse paruto stare molti anni
Et recitādo al guardiano suo tutta q̄sta uisio
ne pordine īfra isette di sicomincio affebricare
τ lottauo di uenne p lui scō.f. secōdo la ꝓmes
sa ꝯgrandissima moltitudine digl'osi sci:τ me
nōne lanima sua alregno debeati diuita eter-
na. A laude di ihesu xp̄o τ d'lpov̄ello.f. Amē.

¶ Cōe scō.f.ꝯv̄ti abolagª due iscolari τ feciōsi
frati τ poi allun diloro leuo una grād tētatōe

Giugnēdo scō.f.una uolta alla(dadosso
cipta dibologna tutto il popl'o d'lla cip
ta correa pued'rlo:τ era si grāde lacalca della
gente che a gran pena pote giugnere insu la
piaza. Et essendo tutta lapiaza piena dhuomi
ni di donne τ di scolari scō.f.si lieua suso nel-
mezo inluogo alto τ comincia apredicare q̄l
lo che lospirito scō gli dittaua : τ predicaua si
marauigliose cose che parea piu tosto che pre

dicasse angelo che huomo: ⁊ pareano lesue pa
role celestiali amodo che saette acute le quali
trapassauono si icuori dicoloro che ludiuano
che inqlla predica grã moltitudine dhuomi ⁊
di dõne siconvti apenitentia: Tra iquali si fur
due nobili istudiãti dllamarca dãcona ⁊ luno
hauea nome peregrino et laltro riccieri iqua
li due pla decta predica toccati ĩ nel cuore dl
la diuina ispiratõe uẽnono ascõ.f. dicendo chi
altucto uoleuano abãdonare il mõdo ⁊ essere
de suoi frati. Allhora scõ.f.conoscendo p reue
latione che costoro erano mãdati da dio che
nellordine doueano tenere scã uita: et consid
rando illoro grande feruore gliriceuette alle
gramente dicẽdo alloro. Tu peregrino tieni
nellordine lauia dellahumilita: Et tufrate ric
cieri serui a ifrati. Et cosi fu impero che frate
peregrino mai non uolle andare come cheri
co ma come laico bẽche fusse molto litterato
⁊ grande decretalista: perla quale humilita el
puẽne ingrãde pfectõe diuirtu: ĩtanto che fra
te.ber.primo genito discõ.f.disse dilui chegli
era uno depiu pfecti frati diqsto mondo. Et fi
nalmente ildecto frate peregrino pieno diuir
tu passo di qsta uita alla uita beata ꝯ molti mi
racoli inanzi lamorte ⁊ dopo. Etfrate riccieri
diuotamẽte et fedelmẽte seruia ifrati uiuẽdo ĩ

grãde scita ꝛ humilita ꝛdiucto molto familia
re discõ.f.ꝛ molti secreti gli riuelaua scõ.f.essẽ
do scõ ministro dlla ꝓuicia dlla marca dãco
na ressela grã tpo igrãdissima pace ꝛ discretõe
dopo alcũ tpo idio gli pmisse una grãdissima
tẽtatõe nellanima sua diche egli tribolato ꝛ ã
gosciato fortemẽte saffligeua ꝯdigiuni cõdisci
pline ꝛ lachrime ꝛ orationi ildi ꝛ lanocte ꝛnõ
potea po chacciare quella tentatõe:ma spesse
uolte era ingrãde disperatione:impo che per
essa sireputaua abãdonato da dio.Jstãdo inq̃
sta disperatõe p ultimo rimedio si determino
dandare a san.f.pẽsandosi cosi se san.f.mimo
sterra buono uiso ꝛ mosterrãmi familiaritate
come suole io crederro che idio mhara ãcora
pieta,ma se non sara segnale chio saro abãdo
nato da dio.Muouesi adunque costui ꝛ ua a
scõ.f.alquale in q̃llo tpo era nel palazo del ue
scouo dascesi grauemente infermo et idio gli
reuelo tutto ilmodo della temtatione et della
disperatione del decto frate et il suo proponi
mẽto ꝛ ilsuo uenire.Et immantanente scõ.F.
chiama frate Leone ꝛ frate Masseo et dice al
loro andate tosto incontro al mio figluolo ca
rissimo frate Riccieri ꝛ abbracciatelo da mia
parte ꝛ salutatelo ꝛ ditegli che tra tutti ifrati
che sono nel mõdo io amo lui singularmente

Uãno costoro et truouano perla uia frate ric
cieri ꝛ abracciõlo dicendoli ciochee scõ.f.haue
ua loro imposto. Onde tãta ꝯsolatione ꝛ dol
ceza glifu allanima che quasi usci fuori dise ꝛ
ringratiãdo idio cõ tutto ilcuore ando et giũ
se alluogo oue scõ.f.iaceua ĩfermo. Et bench
scõ.f.fusse graue infermo nientedimeno sentẽ
do uenire frate riccieri si leuo et fecesegli incõ
tro et abracciollo dolcissimamente ꝛ si gli dis
se. Figluolo mio carissimo frate riccieri tratut
ti ifrati che son nelmõdo io amo te singlarmẽ
te: Et decto q̃sto si glifece ilsegno ꝺllascã cro
ce cioe nellafronte et iui bacio ꝛpoi glidisse fi
gluolo carissimo q̃sta tentatione tha pmessa i
dio p grande tuo guadagno di merito:ma se
tu non uuoi piu questo guadagno nõ lhabbi
Marauigliosa cosa sitosto come scõ.f. hebbe
decte q̃ste parole subitamente siparti dallui o
gni tantatione come se mai in uita sua nõ lha
uesse pũto sentita ꝛ rimase tutto ꝯsolato. A la
ude di ihesu xp̃o et del pouerello.f.Amen.

¶ Duno rapimẽto che uẽne afrate bernardo
onꝺ egli istette da lamattina ĩsino anona che

Q Uãta gratia idio faccia spesse nõ sisẽti uolte apoueri euãglici iquali abãdona-
no ilmondo plamore dixp̃o:si dimostro infra
te bernardo daquintaualle:ilquale poi cheb-

be preſo lhabito diſan. F. iſpeſſiſſime uolte era rapto indio ꝑcontẽplatione dellecoſe celeſtiali. Tra laltre adiuenne che una uolta eſſendo egli inchieſa audire lameſſa ⁊ ſtãdo ꝯ tutta la mente ſoſpeſo indio diuẽto ſi abſorto et ratto in contẽplatione che leuandoſi ilcorpo dixp̃o non ſene auide mẽte ne ſi iginocchio ne ſitraſſe ilcapuccio come faceuano glialtri che uera norma ſanza battere gliocchi coſi fiſo guardãdo iſtette dalla mattina ĩſino anona ĩſenſibile et dopo nona ritornando in ſe ãdaua ꝑlo luogo gridãdo ꝯ uoce ammiratiua. O frati o frati o frati: Non e huomo i queſta ꝯtrada ſigrãde ne ſinobile alquale ſegli fuſſe ꝓmeſſo uno palazo belliſſimo pieno doro nõgli fuſſe ageuole diportare uno ſacco pieno diletame per guadagniare quello theſoro coſi nobile. Aq̃ſto theſoro celeſtiale ꝓmeſſo agliamadori didio fu frate. B. che p̃dico ſi eleuato cõ lamẽte che p. xv. ãni ꝯtinoui ſemp̃ ando con lamẽte ⁊ colla faccia leuata incielo: et inquel tẽpo mai nonſi tolſe fame alla menſa benche mãgiaſſe dicio cheglera poſto inãzi unpoco: impo che diceua che diquello che lhuomo nõ guſta nõ fa ꝑfecta aſtinentia: ma la uera aſtinẽtia e temperarſi dalle coſe che ſanno buono alla bocca Et cõq̃ſto uẽne ãcora atãta chiarita ⁊ lume di

tellrgentia che etiãdio igrandi cherici ricorre
ano allui psolutioni diforte quistioni et dimai
lageuoli passi della scrìptura:et egli dogni di
ficulta glidichiaraua: Et impo che lamẽte sua
era altutto isciolta ꝛ astratta dalle cose terrene
Egli amodo che rondine uolaua inalto pcon
tẽplatione: Onde alcuna uolta.xx.di alcuna
uolta.xxx.si staua solo insu lecime demonti al
tissimi contẽplãdo lecose celestiali plaqual co
sa dicea dilui frate egidio che nõ era dato agli
altri huõi q̃sto dono che era dato afrate .ber.
da quintaualle:cioe che uolando sipascesse co
me larondine:Et per questa excellente grati
a chegli haueua da dio scõ.f.uolentieri rispes
se uolte parlaua con lui didi et dinocte:Onđ
alcuna uolta furono trouati insieme ptutta la
nocte rapti in dio nella selua oue serano amẽ
due ricolti a parlare didio:Ad laude di ihesu
xp̃o et đl pouerello.f.Amen: ¶Cõe ilđmo
nio ĩforma dicrocifixo apparue piu uolte afra
te .ruf. dicendogli che pdea ilbene che faceua
po che nõ era đgli electi di uita eterna:diche
scõ:f:preuelatione didio ilseppe et fece ricono
scere afrate:ruf:ilsuo errore chegli hauea cre
F Rate:ruf: depiu nobili huõi da (duto
scesi cõpagno disan:f:ꝛ huomo di grã
de scita fu uno tp̃o fortissimamẽte cõbattuto

ꝛ tentato nellanima dal demonio della pꝛede
ſtinatione:diche egli iſtaua tutto manincono
ſo ꝛ triſto impoche ildemonio glimetteua pu
re incuore chegli era dannato ꝛ non era delli
predeſtinati auita eterna ꝛ che ſi perdeua cio
chegli faceua nelloꝛdine. Durando queſta tẽ
tatione piu et piu di:ꝛ egli ꝑ uergognia nõ ri
uelãdo aſan.f. Niente dimeno egli non laſcia
ua difare loꝛatione ꝛlaſtinẽtie uſate. Diche il
nimico glicomincio agiugnere triſtitia ſopꝛa
triſtitia oltre alla battaglia dentꝛo combatten
dolo anche difuori confalſe apparitioni: On
de una uolta gliapparue informa dicrocifixo
ꝛ diſſegli o frate ruffino perche taffliggi in
penitentia et inoratione conciosia coſa che tu
non ſia depredeſtinati a uita eterna? Et credi
mi pero chio ſo cui ho electo ꝛpꝛedeſtinato ꝛ
non credere al figluolo di pietro bernardoni
ſe tidiceſſe ilcontradio ꝛ anche nol domanda
re di queſta materia pero che ne egli ne altri
ilſa ſe non io che ſono figluolo didio: Et pero
credimi percerto che tu ſei del numero de dã
nati ꝛ ilfigluolo di pietro bernardoni tuo pa
dre ꝛ anche ilpadre ſuo ſono dannati ꝛchiun
que il ſeguita e ingannato. Decte queſte pa
role frate Ruffino chomincia adeſſere ſi obt
tenebrato dal Principe della tenebra che

gia perdeua ogni fede ꝛ amore chegli haue-
ua auuto asc̄o.f.ꝛ nōsi curaua didirgliene nul
la:ma q̃llo che al padre sc̄o nō disse frate.ruf.
reuelo lospo sc̄o. Onde ueggēdo inspo sc̄o.f.
tanto picolo del dc̄o frate mādoe frate.mas.p
lui alquale frate.ruf.rispose ribrottādo che ho
io affare con frate.frā. Allhora frate.mas.tut
to pieno disapiētia diuina conoscēdo lafallaci
a dl dimonio disse o frate.ruf.nō sai tu che fra
te.f.e come uno angelo didio ilquale ha illu-
minate tante aīe nelmōdo:ꝛ dal quale noi ha
biamo riceuuta lagratia di dio ond io uoglio
che aogni partito tu uēghi allui impero chio
tiueggo chiaramēte essere igānato dal demo
nio: Et decto q̃sto frate.ruf. si mosse ꝛ ando a
sc̄o.f.ꝛ ueggēdolo dalungi sc̄o.f.uenire comi
cio agridare. O frate.ruf.cattiuello a cui hai
tu creduto:ꝛ giugnēdo frate.ruf.allui egli sili
disse pordine tutta latentatōe chegli hauea ha
uuta dal demonio dentro et difuori mostrādo
gli chiaramente che colui chegliera apparito
era il demonio ꝛ nō xp̄o:ꝛ che pniuno modo
eglidouea accōsentire allesugestioni:ma quā
do ildemonio tidice piu tu se dannato:sigli ri
spondi apri labocca hor uiti chaco Et questo
tisia segnale che eglie ildemonio ꝛ nō xp̄o ch̄
dato che tu gliarai tal risposta i mantanente

fuggira. Ancora aquesto doueui tu conoscere che glera ildemonio ipero chegli tiduro il cuore adogni bene laquale cosa e proprio suo offitio ma christo benedecto non indura ma i ilcuore dellhuomo fedele anzi lamorbida secondo che dice pla bocca dl pphetа. Jo uitorro ilcuore dipietra & darotti cuore dicarne. Allhora frate. ruf. ueggẽdo che frate. f. glidiceua pordine tutto ilmodo della sua tẽtatõe: cõpunto plesue parole comincio allachrimare fortissimamente & adorare scõ. f. & humilmẽte riconoscere lacolpa sua in hauerli celato la sua tẽtatõe. Et cosi rimase tutto cõsolato & cõfortato pli amonimenti del padre scõ & tutto mutato imeglio. Poi finalmente gli disse sam. f. ua figluolo & confessati & nõ lasciare lostudio dlla oratione usata & sappi pcerto che questa tentatione tisara grande utilita & consalatione & i breue il puerrai. Ritornasi frate. ruf. alla cella sua nella selua: & istandosi conmolte lachrime ioratione eccoti uenire ilnimico in psona di xpõ secondo laparenza di fuori & dicegli o frate. ruf. non tho io decto che tu non gli creda alfigluolo dipietro bernardoni & che tu nõ ti affatichi i lachrime & iorationi po che tu se dãnato che tigioua affliggerti mentre che tu se uiuo & poi quando tu morrai sarai dannato

Et subitamēte frate ruffino risponde. Apri la boccha che hor ui tichaco. Diche ildemonio isdegnato inmātanēte si parte con tanta tēpesta ꝛ cōmotione di pietre dimōte subassio che era iui allato che pgrande spatio basto ilruuinio delle pietre che chaddono giu ꝛ era sigrāde ilpercuotere delle pietre che facceano insieme nel rotolare che issauillauano fuoco horribile plaualle: Et alrumore terribile chelle faceano scō. fr. co icompagni con grande admiratione usciro fuori delluogo auedere che nouita fusse quella. Et ancora uisi uede quella ruina grādissima dipietre. Allhora frate ruffino manifestamente sauide che colui era istato ildemonio ilquale lhauea igānato. Et tornādo a scō. f. anco da capo si gitta interra et ricono sce lacolpa sua scō. f. ancora ilriconforta ꝯdolce parole ꝛmandanelo tutto cōsolato alla sua cella nella quale istandosi egli inoratione deuotissimamente xp̄o benedeto si gli aparue et tutta laia sua glirisscaldo ďldiuino amore ꝛdisse ben facesti figluolo che credesti afrate francesco po che colui che thauea contristato era ilďmonio: ma io sono xp̄o tuo maestro ꝛredētore: Ben certo io tidico q̄sto segnale che mētre che tu uiuerai non sentirai giamai tristitia ueruna ne malicoma: Et decto questo siparte

xp̃o lasciãdolo con tanta allegreza ꝛ dolceza dispo ꝛ eleuatione di mente che ildi ꝛ lanocte era absorto ꝛ rapto indio. Et dalhora inãzi fu si confermato ingratia ꝛinsicurta della sua salute che tutto diuẽto mutato unaltro huomo ꝛ sarebbesi istato ildi et lanocte inoratione a contẽplare lecose diuine se altri lhauessi lasciato stare. Ondo diceua scõ.f.di lui che frate ruffino era in q̃sta uita canonizato da xp̃o ꝛ che fuori che dinanzi dallui egli nõ dubiterebbe di dire scõ ruffino benche fusse ancora uiuo ĩ terra: alaude di ihesu xp̃o ꝛ d̃lpouello.f.amẽ.

¶ Della bella predica che fece inascesi sancto francesco ꝛ frate.ruf. quãdo p̃dicorõ ignudi.

Era ildcõ frate.ruf.pla ꝯtinoua cõtẽplatione si absorto ĩdio che quasi ĩsensibile ꝛ mutolo diuẽuto rarissime uolte parlaua ꝛ apresso nõ haueua lagratia ne lardire ne la facũdia delp̃dicare: Niente dimeno scõ.f.gli comãdo una uolta chegli andasse ad ascesi ꝛp̃dicasse alpopolo cio che idio glispirasse: Diche frate ruffino rispose padre reuerendo io tipriego che tu miperdoni ꝛ nõmi mãdi inperoche come tu sai io non ho lagratia delpredichare ꝛ sono semplice et idiota. Allhora disse sancto Francescho pero che tu non hai obbedito prestamente ticomando per sancta obediẽtia

che ignudo come nascesti cõle sole brache tu
uada ascesi ꝛ entri inuna chiesa cosi ignudo ꝛ
ꝑdichi alpopolo. Aquesto comãdamento fra
te. ruf. si spoglia ꝛ uãne ascesi ꝛ ẽtra i una chie
sa ꝛ facta lareuerentia allaltare sale insul ꝑga
mo ꝛ comincia apredicare della qual cosa isã
ciugli ꝛ glhuomini comicioron oꝗaridere ꝛdi
ceuano: hor ecco costoro fanno tãta penitẽtia
che diuentano stolti fuori di se. In ꝗsto mezo
scõ. f. ripẽsando della pronta obediẽtia difrate
ruffino ilquale era d̃piu gẽtili huomini dasce
si ꝛ del comãdamẽto duro che glhauea facto
comicio ariprendere semedesimo: Onde a te
tãta ꝓsuntione figluolo dipietro bernardoni
uile homicciuolo acomãdare a frate. ruf. ilqᵃ-
le e de piu gentili huomini dascesi che uada i
gnudo apredicare alpopolo come uno pazo:
ꝑdio che tu ꝓuerrai i te ꝗllo ch̃ tu comãdi ad
altrui: ꝛ disubito iferuore dispõ sispoglia egli
ignudo simigliãtemente ꝛ uassene in ascesi ꝛ
mena seco frate leone che rechasse labito suo
ꝛ ꝗllo difrate ruffino: ꝛ ueggẽdolo similmẽte
gliascesani sillo ischerniano reputãdo chegli
ꝛ frate. ruf. fussino i pazati ꝑla troppa penitẽ-
tia. Entra sancto francesco nella chiesa doue
frate Ruffino predicaua queste parole. Caris
simi fuggite il mondo lasciate ilpecchato ren
dete laltrui se uoi uolete ischifare lo inferno.

Predica di frate Ruffino

Seruate icomãdamẽti di dio amando idio el
proximo ſe uoi uolete andare a cielo fate peni
tentia ſe uoi uolete poſſedere ilreame delcielo
Et albora ſcõ.f.ignudo monta iſul ꝑgamo ⁊
comincio apͥdicbare ſi marauiglioſamẽte del
diſpregio delmondo:della penitẽtia ſcã:della
pouͭta uolontaria del deſiderio del reame cele
ſtiale: ⁊ della nudita ⁊ obprobrio della paſſio
ne delnoſtro ſignore ibeſu xp̃o cbe tutti q̃gli
cberano alla p̃dica maſcbi ⁊ fẽmine in grãde
moltitudine comĩciarono apiãgie⁊ fortiſſima
mente con ĩcredibile deuotione ⁊cõpuntione
dicuore. Et non ſolamente iui ma ꝑtutto aſce
ſi fu inquello di tanto pianto dͤlla paſſione di
xp̃o cbe mai nõ uera iſtato ſimigliante. Et co
ſi bedificato ⁊ↄſolato ilpoplo dͤllacto diſcõ.f.
et di frate ruffino frate.ruf. fu riueſtito da ſcõ
.f.poi riueſti ſe: ⁊ coſi riueſtiti ſi tornorono al
luogo della portiuncula lodando ⁊ glorificã
do idio cbauea loro dato gratia diuĩcere ſeme
deſimi ꝑdiſpregio diſe ⁊ bedificare lepecorel
le dixp̃o cõ buono exẽplo ⁊ dimoſtrare quãto
e da diſpregiare ilmõdo. Et in q̃llo di crebbe
tanto ladeuotõe del poplo in uerſo diloro cħ
beato ſireputaua cbi poteua toccare loro lor
lo dellabito. A laude di ibeſu xp̃o ⁊ del poue
rello.frã. Amen. ¶ Come ſcõ .f.conoſceua

isecreti delle conscientie di tutti isuoi frati.

SIcõe ilnostro signore ihesu xpo dice nel evangelio. Jo conosco lemie pecore zel lẽ conoscono me z c̃. cosi ilbeato padre scõ. f. come buono pastore tutti imeriti z ṽtu disuoi cõpagni perdiuina reuelatõe sapeua: z cosi co nosceua iloro difecti: plaqual cosa egli sapeua atutti ꝓuedere doptimo rimedio: cioe humili ãdo isupbi: exaltando glhumili uituperãdo i uitij: lodando leṽtu sicome silegge nelle mira bili reuelationi lequale egli hauea diquella su a famiglia primitiua. Fra lequali si truoua chẽ una uolta essendo scõ. f. con la decta famiglia ĩ uno luogo ĩ ragionamẽto didio: z frate ruffi no nõ essendo cõloro inq̃l ragionamẽto ma e ra nella selua ĩcontẽplatione ꝓcedẽdo inquel lo ragionare didio ecco frate. ruf. usci d̃lla sel ua z passo alquanto dilũge da costoro. Allho ra scõ. f. ueggendolo si riuolse a cõpagni z do mãdogli dicendo: ditemi qual credete uoi chẽ sia la piu scã aĩa laquale idio habbia hora nel mõdo? Et respõdẽdoli costoro dissono che cre deuono che fusse lasua scõ. f. disse loro charissi mi frati sono dame ilpiu indegno z ilpiu uile huõ che idio habbia ĩ questo mõdo: ma ued̃te uoi q̃l frate. ru. ilquale esce hora d̃lla selua idi o mha riuelato che laĩa sua e luna d̃lle tre piu

scē anime del mondo ꝛ fermamente io iudico chio nō dubiterei di chiamarlo scō.ru.in uita sua conciosiacosa che lanima sua sia confirmata ingratia ꝛ sanctificata ꝛ chanonizata i cielo dal nostro signore Jhesu christo. Et queste parole non dicea mai sancto franceschο in presentia del decto frate ruffino: Similemente come san francesco conosceˀ idifecti de frati suoi sicomprende chiaramente infrate Elia il quale ispesse uolte riprendeua della superbia Et in frate Giouanni della cappella al quale egli predisse che si douea i piccare plagola se medesimo et in quello frate alquale ildemonio tenea stretta lagola quando era correcto da la sua disubidientia et i molti altri frati icui difetti secreti ꝛ le uirtu chiaramēte conosceua ꝑ reuelatione dixp̄o. Alaude di ihesu xp̄o ꝛ del pouerello francesco. Amen.

¶ Chome frate Masseo impetro dachristo ꝑfectamente lauirtu della sua humilita.

I primi compagni di scō.f.ꝯ tutto loro isforzo singegnauono dessere poueri di cose terrene ꝛ ricchi di v̄tu: per le quali sipuiene alle uere ricchezze celestiali ꝛ eterne. Adiuēne uno di che essēdo ellino racolti i sieme aplare didio. luno diloro disse q̄sto exēplo: Efu uno ilquale era grāde amico didio et haueua

grande gratia di uita actiua z di uita ꝯtempla
tiua z cõ q̃sto hauea si excessiua z ꝓfonda hu-
milita chegli si reputaua grãdissimo peccato
re laquale humilita il sanctificaua z ꝯfermaua
in gratia z faceualo continuamẽte crescere i
uirtu z doni di dio. z mai non lasciaua cadere
in peccato. Udendo frate masseo cosi marraui
gliose cose d'lla humilita z conoscendo chella
era uno thesoro di uita eterna comicio adessẽ
re si ĩfiãmato damore z di desiderio di q̃sta uir
tu della humilita che ĩ grãde feruore leuando
la faccia in cielo fece uoto z ꝓponimẽto fermis
simo di non si ralegrare mai in questo mondo
insino atanto che la decta uirtu sentisse ꝑfecta
mente nellanima sua: z dallhora inãzi si staua
quasi di continouo rinchiuso ĩ cella macerãdo
si con digiuni: uigilie: orationi: pianti grandis
simi dinãzi a dio ꝑ ĩpetrare dallui questa uirtu
sẽza laquale egli si reputaua d'gº d'llo ĩferno z
della quale quello amico di dio chegli hauea
udito era cosi dorato. z stãdo frate. mas. ꝑ mol
ti di ĩ questo desiderio diuiene che uno di egli
entro nella selua z ĩ feruore di spirito ãdaua ꝑ
essa gittando lachrime sospiri z uoci domãdã
do cõ feruente desiderio a dio questa uirtu di-
uina. Et ꝑo che idio exaudisce uolentieri lora
tioni deglhumili z contriti: istando cosi frate

masseo uẽne una uoce da cielo la quale ilchia
mo due uolte frate masseo frate masseo. Egli
conoscendo ꝑ spirito che quella era lauoce di
xp̃o si rispose. Signor mio signor mio: ꝛ xp̃o
allui che uuoi tu dare che uuoi tu dare ꝑhaue
re q̃sta gratia che tu domandi? Rispõd frate
masseo signore uo dare gliocchi del capo mi-
o. Et xp̃o allui et io uoglio che tu habbi lagra
tia ꝛ anco gliocchi ꝛ decto q̃sto lauoce dispar
ue. Et frate masseo rimase pieno di tanta gra
tia della d'siderata uirtu de humilita ꝛ dilume
didio che allhora inãzi eglera semp̃ igiubilo
Et ispesse uolte quãdo egli oraua faceua uno
giubbilo iforme cõ suono amodo di colõba o
stufo: v.v.v. et cõ faccia lieta ꝛ cuore giocõdo
istaua cosi i cõtẽplatione ꝛ cõ questo essendo
diuenuto humilissimo si riputaua minore di-
tutti glihuomini delmondo. Domãdato dafra
te iacopo de fallerone ꝑche nel suo giubilo el
nõ mutaua uerso. Rispose cõ grande letitia.
Che quãdo i una cosa si truoua ogni bene nõ
bisogna mutare v̾so. Alaud di ihesu xp̃o ꝛ d'l
pouerello. F. Amen. ¶ Come scã Chiara ꝑ
comãdamẽto d'lpapa benedisse ilpane chera i
tauola diche i ogni pane apparue il seg° d'lla
S Cã chiara deuotissima discepl'a (croce
d'lla croce di xp̃o ꝛ nobile pianta dimes

ser scõ.f.era ditãta scita chnõ solamẽte iuesco
ui ⁊ cardinali ma etiãdio ilpapa d'siderava cõ
grãde effecto divedrla ⁊ dudirla: ⁊ ispesse vol
te lavisitava psonalmente: Intralaltre volte ã
do ilpadre scõ una volta almunisterio allei p
udirla parlare delle cose celestiali ⁊ divine. Es
sendo cosi insieme idivini ragionamenti sanc
ta chiara fece in tanto apparecchiare lemen-
se ⁊ porui suso il pane accio che ilpadre sanc-
to ilbenedicesse. Onde compiuto il ragiona-
mento ispirituale: sancta chiara inginocchiã
dosi con grande riverentia si lo priegha che
gli piaccia benedicere il pane posto a mensa.
Risponde ilsancto padre. Suora chiara fede
lissima io voglio che tu benedica questo pa-
ne tu ⁊ facci sopra aessi ilsegno della croce di
christo alquale tu tise tutta data Et sãcta chia
ra dice. Sanctissimo padre perdonatemi chi
o sarei degna ditroppa grande reprensione se
inanzi al vichario di Christo io che sono una
vile femminella presũmesse difare cotale bene
dictione. Elpapa rispõde accio che questo nõ
sia imputato apresunptione ma amerito dubi
dientia. Io ti comando per sancta obedientia
che sopra a questo pane tu facci ilsegno della
croce ⁊ benedichali nel nome di dio. Allho-
ra sancta chiara come vera figluola della obe
diẽtia que pani devotissimamẽte benedisse col

i. affetto

segno della croce. Mirabile cosa subitamēte i tutti ipani apparue ilsegno della croce itaglato bellissimo. Et allhora dique pani parte ne fu mangiato ⁊ parte per miracolo serbati ⁊ il padre scō veduto chebbe ilmiracolo ꝑndendo del decto pane et ringratiando idio siparti lasciādo scā chiara cō la sua benedictione. Inqllo tēpo dimoraua inquello monasterio suora ortulana madre disancta chiara ⁊ suora agnesa sua sirocchia amendue insieme ꝯ scā chiara piene di uirtu ⁊dispō scō: ⁊ cō molte altre scē monache alle quali scō. f. mandaua molti ifermi ⁊ elleno cō leloro oratiōi ⁊ col segno ď lla croce atutti rendeuano sanita. A laud di ihesu xp̄o ⁊ ďl pověllo. f. amē. ¶ Cōe scō lodouico ꝑsonalmēte iforma dipegrino ādo apugia aui

Andādo scō. lo. re difrā(sitare scō frē. egircia ipegrinaggio auisatare isāctuarij ꝑlo mōdo ⁊ udēdo lafama grādissima ď lla scita di frē. egi. ilquale era stato ďprimi ꝯpagni di scō. f. si pose icuore ⁊ ďtermio altutto diuisitarlo ꝑsonalmēte ꝑla qual cosa egli uēne apugia doue dimoraua allhora ildecto frate Egidio. Et giugnēdo alla porta delluogho defrati come uno pověro ꝑegrino isconosciuto ꝯ pochi ꝯpagni domāda ꝯ grāde istātia frate. egi. nō dicēdo niēte alportinaio chi efusse cheldomādaua

Va adũque il portinaio a frate Egidio ꝛ dice
che alla porta e uno pellegrino che uadomã
da: ꝛ dadio glifu rivlato ĩſpo chglera re difrã
cia: diche ſubitamẽte egli ꝯgrãde feruoꝛe eſce
dicella ꝛ coꝛꝛe allaporta ꝛ ſẽza altro domãda
re o che mai eglino ſhaueſſino ueduti ĩ ſieme
congrandiſſima deuotione iginocchiandoſi
ſabꝛacioꝛono iſieme ꝛ bacioꝛonſi con tãta do
meſtichez̃a come ꝑ lũgo tẽpo haueſſino tenu
ta grãde amiſtade inſieme: ma ꝑ tutto queſto
nõ parlaua nulla luno alaltro: ma ſtauano co
ſi abracciati ꝯ quelli ſegni damore caritatiuo
iſilentio: Et ſtati che furono ꝑ grande iſpatio
nel decto modo ſenza dire parola inſieme ſiꝑ
tirono luno dallaltro: et ſancto lodouico ſenã
do alſuo uiaggio ꝛ frate egidio ſi ritorno alla
cella: Partẽdoſi il re uno frate domando al-
cuno de ſuo cõpagni chi era colui che era co-
tanto abracciato ꝯ frate egidio. Et colui riſpo
ſe chegli eꝛa Lodouico re di frãcia ilquale eꝛa
uenuto auedere frate egidio: Diche dicẽdolo
coſtui aglialtri frati eglino nhebbono grãde
malinconia che frate egidio non glhauea par
lato parola. Et rãmarichandoſi ſi gli diſſono
o frate egidio perche ſe tu ſtato tanto uillano
che a uno coſi facto re il quale e uenuto difra-
cia ꝑuederti ꝛ per udire da te qualche buona

parola tu non hai parlato niente. Rispose frate Egidio carissimi frati non vi marauigliate dicio impero che ne io allui ne egli ame pote dire parola: peroche si tosto come noi abraccia mo insieme laluce della diuina sapiētia riuelo z manifesto ame ilcuor suo z allui il mio z cosi pdiuina opatione raguardādoci necuori cio chio uolea dire allui: z egli a me troppo meglio conosciauamo che se noi ciauessimo parlato conla bocca z ɔmaggiore ɔsolatione: z se noi hauessimo uoluto explicare cō uoce qllo che noi sentauamo nel cuore plo difetto della lingua humana laquale non puo chiaramēte exprimere imisteri secreti didio cisarebbe istato piu tosto ascōsolatione che acōsolatiōe. Et po sappiate dicerto che il re siparti mirabilmēte cōsolato. Alaude di ihesu xpo z dl pouerello. F. Amen. ¶ Cōe essendo iferma scā chiara fu miracolosamēte portata lanocte dipasqª di natale alla chiesa di scō. f. z iui udi lufìcio.

34 Essendo una uolta scā chiara grauemēte iferma sichella non potea punto ādare adire lufìcio ichiesa cōlaltre monache. Venendo lasolēnita della natiuita dixpo tutte laltre andarono almattutino: z ella sola rimase nellecto malcontenta chella isieme collaltre non potea andare ad hauere quella ɔsolatōe i

ſpirituale. Ma ihesu xpo suo iſposo non volē
dola laſciare coſi ſconſolata ſilafece miracolo
ſamēte portare allachieſa diſcō frāceſco ⁊ eſſe
re atutto luficio del mattutino ⁊dlla meſſa dl
la nocte: et oltre aqueſto riceuere laſcā cōmu
nione ⁊ poi riportarla allecto ſuo. Tornando
lemonache a ſancta chiara cōpiuto luficio in
ſcō damiano ſiledıſſono o matre noſtra ſuora
chiara come grande conſolatione habbiamo
hauuta i queſta ſcā natiuita hor fuſſe piaciuto
adio che uoi fuſſi iſtata con noi. Et ſcā chiara
riſpōde gratie ⁊laude ne rēdo alnoſtro ſigno
re ihesu xpo benedecto: ſirocchie mie ⁊figluo
le cariſſime impo che aogni ſolēnita diqueſta
ſcā nocte ⁊maggiori che uoi nō ſiete iſtate ſo
no iſtata io con molta conſolatione dllanima
mia po che p procuratōe del padre mio ſcō. f.
⁊ pla gratia delnoſtro ſignore ihesu xpo io ſo
no iſtata pſente nella chieſa dlpadre mio ſcō
. f. et comiei orecchi corporali et mentali ho u
dito tutto luſſicio ⁊ ilſonare dgli orghani che
uiſe facto ⁊iui medeſimo ho pſa laſcā cōmuni
one. Onde ditanta gratia ame facta rallegra
teui et rigratiate idio. A laude di ihesu xpo ⁊
dlpouello. f. amē. ¶ Cōe ſcō. f. diſpoſe a frate
leone una bella uiſione che hauea ueduta.

VNa uolta che ſcō. f. era grauemēte infer

mo ꝛ frate leone gli seruiua. Il decto frate leo
ne istando i oratione presso a scō.f. fu ratto i e
stasi ꝛ menato i ispō aduno fiume grādissimo
largo ꝛ ipetoso. Et istādo egli aguatare chil
passaua: euide alquāti frati icaricati entrare in
q̄sto fiume iquali subitamente erano abattuti
dallimpeto del fiume ꝛ affogauano. Alquāti
altri andauano insino alterzo d̄lfiume: alquā
ti isino al mezo delfiume: alquāti i sino ap̄sso
alla proda iquali tutti per lipeto del fiume ꝛ p
pesi che portauano adosso finalmente cadeua
no et ānegauano. Uegēdo cio frate leone ha
uea loro grādissima ꝯpassione. Et subitamēte
istando cosi eccoti uenire una grande moltitu
dine difrati sāza niuno icharco o peso di cosa
niuna nequali riluceua la scā pouerta et ētra
no inq̄sto fiume ꝛpassano dila sanza niuno pi
colo. Et ueduto questo frate leone ritorno ise
Allhora scō.f. sentendo i ispō che frate leone
hauea ueduta alcuna uisione sil chiamo a se et
domādollo quello chegli hauea ueduto ꝛ dec
to che glhebbe frate Leone predecto tutta la
uisione pordine disse scō.f. cio che tu hai uedu
to e uero. Il grāde fiume e questo mondo ifra
ti che affogauano nel fiume son quegli che
non seguitano la euangelica professione. Et
spetialmente quanto alla altissima pouerta.

Ma coloro che sanza picolo passauano sono
qgli frati iquali niuna cosa terrena ne carna-
le cerchano ne posseggono in qsto mōdo ma
hauendo solamēte iltemperato uiuere τ uesti
re sono contenti seguitando xp̄o ignudo icro
ce: τilpeso τ ilgiogo soaue dixp̄o τd̄llascā obe
diētia portādo allegramēte τ uolētieri. Et po
ageuolmēte della uita tēporale passano a uita
eterna. A laude di ihesu xp̄o τ d̄l pouerello. f.
amen. ¶ Cōe ihesu xp̄o benedecto a priego
di scō. F. fece ꝯuertire uno riccho τ gentile ca
ualiere et farsi frate ilquale hauea facto grād̄
honore τ proferta a sancto Francesco.

SAncto francesco seruo dixp̄o giugnen
do una sera altardi acasa duno grād̄ gē
til huomo τ potēte fu dallui riceuuto adalber
go egli elcōpagno come angeli di paradiso ꝯ
grādissima cortesia τ deuotione. Perla qual
cosa scō. f. gli pose grāde amore τ cōsiderādo
che nello entrare di casa sua egli hauea abrac
ciato τ baciato amicheuolmēte τpoi glhauea
lauati ipiedi τ rasciutti τ baciati humilmente
τ racceso uno grande fuoco τ apparecchiata
lamensa di molti buoni cibi: mentre che man
giaua costui con allegra faccia seruiua ꝯtino
uamēte. Or māgiato chebbe scō. f. elcompa-
gno disse questo gentile huomo. Ecco padre

to ui proffero me ꝛ lemie cose quātunque uoi
hauete bisogno ditonica o di mātello o di co
sa niuna cōperate ꝛ io pagero: ꝛ uedete chio
sono apparecchiato di ꝓuederui i tutti uostri
bisogni po che perla gratia didio io posso: cō
cio sia cosa chio abondi ī ogni bene tempora
le: ꝛpo pellamore didio che mela dato io neso
uolentieri bene apoueri suoi. Diche ueggien
do scō. f. tanta cortesia ꝛ amoreuoleza ilui ꝛle
larghe proferte ꝯcepetteli tāto amore che poi
partendosi egli andaua dicendo col cōpagno
suo ueramēte q̄sto gētile huomo sarebbe buo
no ꝑla nostra cōpagnia ilquale e cosi grato ꝛ
conoscēte ī vso idio: ꝛ cosi amoreuole ꝛcortese
alproximo ꝛapoueri. Sappi frate charissimo
che lacortesia e una delle proprieta didio ilq̄
le da ilsuo sole ꝛlasua pioua agiusti et alligiu
sti ꝑcortesia. Et lacortesia sie sirocchia ꝺlla ca
rita laquale ispegne lodio et conserua lamore
Perchio ho conosciuto ī questo buono huo
mo tāta uirtu diuina uolentieri iluorrei ꝑ cō
pagno. Et po io uoglio che noi torniamo un
di allui se forse idio gli tocchasse il cuore auo
lersi acōpagnare con noi nel seruigio didio et
inquesto mezo noi pregherremo idio che gli
metta icuore questo desiderio et diegli gratia
dimetterlo ineffetto. Mirabil cosa iui apochi

di facto chebbe scō.f.loratione idio misse que
sto desiderio nel cuore diquello gentil huomo
et disse sā.f.alcōpagno ādiamo fratello allhuo
mo cortese impo chio ho certa speranza idio
chegli con la cortesia delle cose tēporali donera
se medesimo i nostra cōpagnia: Et andarono
Venēdo presso allacasa sua disse scō.f.alcompa
gno aspettami un poco impo chio uoglio pri
ma pregare idio che faccia prospero ilnostro ca
mino cō lanobile preda laquale noi pēsiamo
di torre almōdo piaccia a xpo dicōcedere a no
i pouerelli et deboli pla vtu della sua scītissima
passione. Et decto questo si pose i oratōe i luo
go che poteua essere ueduto daldecto huomo
cortese. Onde come piacque adio guatādo co
lui ila et iqua hebbe ueduto scō.f.istare in ora
tione deuotissimamēte ināzi a xpo ilquale con
grāde chiarita gliera apparito nella decta ora
tione et staua ināzi allui et in questo star cosi
uedea scō.f.essere pbuono spatio leuato da ter
ra corporalmēte perla qual cosa egli fu si toc
chato da dio et ispirato a lasciare ilmōdo che
di presente egli usci fuori del palazo suo et in
feruore di spirito corre vso scō.f.et giugnēdo
allui istādo inoratōe lisinginocchio a piedi et
con grādissima istantia et deuotione il prego
che gli piacesse di riceuerlo affare penitētia i

sieme conseco. Allhora scõ.f. ueggẽdo che la
sua oratione era exaudita da dio ꝛ che quello
che desideraua quello gentile huomo adomã
daua con grande istantia lieuasi su iferuore ꝛ
letitia dispirito ꝛ abraccia ꝛ bacia costui d'uo
tissimamẽte ringratiãdo idio ilquale uno cosi
facto caualiere hauea cresciuto alla sua cõpa-
gnia: ꝛ dicea quello gẽtile huomo a scõ.f. che
comãdi tu chio faccia padre mio ecco io sono
apparecchiato altuo comãdamẽto dare a po-
ueri cio chio posseggo et teco seguitare xp̃o.
Et cosi ischaricato dogni cosa tẽporale ꝛ cosi
fece secondo ilconsiglio discõ.f. che egli distri
bui ilsuo apoueri ꝛ entro nellordine ꝛ uiuette
igrãde penitẽtia ꝛ sãctita di uita ꝛ ꝯu̾satõe ho
nesta. A laud' di ihesu xp̃o ꝛ d'l po'ello.f. amẽ
¶ Come scõ.f. conobbe i isp̃o che frate elia e-
ra dãnato et douea morire fuori dellordine il
pche apriegbi di frate elia fece oratõe a xp̃o p
lui ꝛ fu exaudito

38. Dimorãdo una uolta i(uno luogo isieme di famiglia scõ.f. ꝛ frẽ
elia fu riuelato da dio asancto francescho che
frate elia era dannato ꝛ douea apostare dallor
dine et finalmẽte morire fuori dellordine p la
qual cosa sancto francesco concepette una co
tale displicentia in uerso di lui in tanto che
non gli parlaua ne chonuersaua chon lui:
Et se aduenjua alcuna uolta che frate Elia

andasse uerso lui egli torcea lauia randaua da laltra parte p nõsi scontrare cõ lui. Diche frate elia sicomicio a uedere r cõprẽdere che scõ .f. hauea dispiacere di lui. Onde uolẽdo sape la cagione uno di sacosto ascõ.f.p parlargli r ischifando scõ.f. frate elia silritenne cortesemẽte pforza r cominciollo apregare distrettamẽte che gli piacessi disignificargli lacagione p la quale egli ischifaua chosi lasua cõpagnia el parlare con seco. Et scõ.f. gli rispõde lacagione si e q̃sta impo che ame si e suto riuelato da dio che tu pli tuoi peccati aposterai dallordine r morrai fuori dellordine r ãche mha idio riuelato che tu se dãnato. Udendo questo frate elia sidice cosi padre mio reuerẽdo io tipriego plamor dixp̃o che per questo tu nõmi schifi ne ischacci da te ma come buono pastore a exemplo dixp̃o ritruoua r riceui lapecora chẽ perisce se tu non laiuti: r priega idio p me chẽ se puo essere r riuochi lasentẽtia ꝺlla mia dãnatõe ipo che si truoua scripto che idio sa mutare lasentẽtia selpeccatore amẽda ilsuo peccõ r io ho tãta fede nelle tue oratõi che se io fussi nel mezo dellinferno r tu facessi per me oratione a dio io sentirei alcuno refrigerio. Onde ancora io tipriegho che me pecchatore tu raccomandi a dio il quale uenne per saluare

ipeccatori che miriceua alla sua misericordia
Et questo diceua frate elia ꝯ grande deuotõe
⁊lachrime: Diche scõ.f.come pietoso padre li
promisse di pregare idio plui ⁊ cosi fece. Et ꝑ
gando idio ď uotissimamẽte plui intese ꝑ reue
latione che lasua oratione era dadio exaudita
quãto alla reuocatione della sententia ďlladã
natione di frate elia che finalmẽte laĩa sua nõ
sarebbe dãnata: ma che ꝑ certo egli suscireb-
be dellordine: Et fuori dellordine simorrebbe
Et cosi aduenne impo che ribellandosi dalla
chiesa Federigo re di cicilia essendo scõmuni
cato dal papa egli ⁊ chiũque glidaua aiuto o
consiglio el decto frate elia ilquale era reputa
to uno ď piu sauii huõi delmõdo: richiesto dal
detto re federigo sacosto allui ⁊diuento rubel
lo ďlla chiesa ⁊ apostata ďllordine perlaqual
cosa elfu scõmunicato dal papa ⁊ priuato del
labito di scõ.f. Et istando cosi scõmunicato i-
fermo grauemẽte lacui infermita udẽdo uno
suo fratello frate laico ilquale erã rimaso nel-
ordine ⁊ era huomo di buona uita ⁊ honesta
si lo ando a uisitare ⁊ tra laltre cose disse. Fra
tello mio carissimo molto midoglio che tu se
scõmunicato ⁊ fuori ďllordĩe tuo ⁊ cosi timor
rai: ma setu uedessi uia omodo plo quale io ti
potessi trarre di q̃sto pericolo uolẽtieri ne ꝑn

derei p te ogni fatica. Risponde frate elia: fra
tello mio nõci uegho altro modo se nõ che tu
uada alpapa z prieghalo che plamore didioz
disan. f. suo seruo pli cui admaestramẽti io ab
bandonai ilmõdo massolua della sua iscomũi
catione: z ristituiscami labito della religione.
Dice questo suo fratello che uolẽtieri saffati
chera plasua salute. Et partendosi dallui senã
do aipiedi del scõ papa p̃gãdolo humilissima
mẽte che faccia gratie alsuo fratello p lamore
dixp̃o z discõ. f. Et come piacque adio ilpapa
gli concedette che tornasse z se ritrouasse uiuo
frate elia si loabsoluesse dasua parte della isco
municatõe z ristituissegli labito. Diche costu
i si parte lieto et ɔ grãde fretta ritorna a frate
elia z truoualo uiuo ma in su lamorte z silo a
solue d̃lla iscomũicatõe z rimettẽdogli labito
frate elia passo di questa uita: z lanima sua fu
salua pmeriti discõ. f. pla sua oratõe nella qua
le frate elia hauea hauuta cosi grãde isperãza
A laud̃ di ihesu xp̃o z d̃l pouerello. f. Amen.
¶ Della marauigliosa p̃dica che fece sancto
antonio da padoua frate minore i concistoro
IL marauiglioso uasello dello sp̃o scõ: scõ
antonio da padoua uno degli electi disce
poli z compagni discõ francesco ilquale sanc
to francesco chiamaua suo uescouo una uolta

62

predichando inconcistorio dinanzi alpapa z icardinali nel quale concistoro erano buomini di diuersi nationi. cioe. grecha: latina: z frãcescha: thedeschi: zischiaui: ingbillesi zdaltre diuerse lingue del mondo ĩfiammato dallo spirito sancto si effichacemente: si diuotamẽte si sotilmente: z si chiaramẽte z intendeuolmẽte propose laparola didio che tutti quegli cherano in concistoro quantũque fussino di dv̾si linguaggi chiaramẽte intendeano tutte le sue parole distinctamente come se egli hauesse parlato inlinguaggio diciascuno diloro Et tutti stauano stupefacti z parea loro che fusse rinouato quello antico miracolo d̾gli apostoli altẽpo della pentecosta iquali parlauano p v̾tu dispõ scõ iogni lingua. Et diceano ĩsieme luno allaltro cõ admiratõe nõ e dispagna costui che p̃dica? z come udiamo tutti noi ĩ suo parlare ilnostro linguaggio d̾lle nostre terre Ilpapa simigliãtemẽte ꝯsiderãdo z marauigliãdosi d̾lla ꝓfũdita d̾llesue parole disse v̾ramẽte costui e arca d̾ltestamẽto z armario d̾llascriptura diuina. Adlaude di ihesu cristo z del pouerello frãcescho. Amen. ¶ Del miracolo che idio fece quando sancto Antoĩo predico essendo ad arimino a pesci del mare.

49 Volẽdo xp̃o bñdcõ dimõstrare la grãde

sci

ta d̾l suo fed̾lissimo seruo messer scõ.ant.⁊ co
me diuotamẽte era da udire la sua predicatiõe
⁊ lasua doctrina scã p li animali non ragione
uoli una uolta tra laltre cioe perli pesci ⁊ ipre
se lasciocheza d̾gli infedeli heretici amodo co
me anticamẽte nel uecchio testamẽto p la boc
ca dellasina hauea ripresa la ĩgnorantia di ba
laam. Ond̾ essendo una uolta scõ antonio ad
ariminio oue era grande moltitudine dhereti
ci uolendogli riducere allume della uera fede
⁊ alla uia della uerita p molti di predico loro ⁊
disputo della fede di xp̃o ⁊ della scã scriptura
ma egli non solamẽte non aconsentẽdo a suoi
sci parlari ma etiãdio come ĩ-durati ⁊ ostinati
non uolendolo udire scõ antonio uno di p di
uina spiratione sene ando alla riua del fiume
allato almare. Et stãdosi alla riua tralmare el
fiume comĩcio adire amodo di predica da par
te di dio a pesci. Udite la parola di dio uoi pe
sci del marẽ ⁊ del fiume da poi che glinfedeli
heretici laschifano dudire. ⁊ decto che glheb
be cosi subitamente uẽne alla riua allui tanta
moltitudine di pesci grandi ⁊ piccoli ⁊ mezza
ni che mai in quel mare ne in quel fiume non
ne fu ueduto si grande moltitudine ⁊ tutti te
neano icapi fuori dellacqua et stauano attenti
uerso la faccia di scõ antonio ⁊ tutti in grãdis

f. a Ri-
mini. c.
ad Arimine

sima pace ꝛ mansuetudine ꝛ ordine: imperoche dinanzi ꝛ piu presso alla riua stauano ipesciolini minori ꝛ dopo loro stauano ipesci mezani: po i dirieto oue era lacqua piu profonda stauano i pesci maggiori. Essendo dunque in cotale ordine ꝛ dispositione allogati ipesci: sco antonio comincia apredicare solennemente ꝛ dice cosi. Fratelli miei pesci molto siete tenuti secondo lauostra possibilita di rigratiare ilnostro creatore che ua dato cosi nobile elemento per uostra abitatione siche come uipiace hauete lacque dolci ꝛ isalate ꝛ haui dati molti refugi aschifare le tempeste haui ancora dato elemento chiaro ꝛ transparente ꝛ cibo perlo quale uoi possiate uiuere. Idio uostro creatore cortese ꝛ benigno quando uicreo siui dette comandamento di crescere ꝛ multiplicare ꝛ detteui lasua beneditione poi quando fu ildiluuio: generalmente tutti questi glialtri animali morendo uoi soli riserbo idio senza danno. Apresso ua date lali per potere discorrere douunque uipiace. A uoi fu conceduto per comandamento di dio di serbare Iona propheta ꝛ dopo ilterzo di gittarlo a terra sano ꝛ saluo. Uoi offeristi lincenso: alnostro signore ihesu xpo ilquale egli come pouerello non hauea diche paghare. Uoi fusti cibo dello eterno re ihesu xpo inanzi laresurrexione ꝛ dopo per singulare miste

rio. Perle quali tutte cose molto siete tenuti di lodare ꝛ benedire idio che uha dati tāti benificij piu che allaltre creature. A queste ꝛ simiglianti parole ꝛ amaestramenti discō antonio cominciarono ipesci apꝛire labocca inchinare icapi ꝛ cō questi ꝛ altri segnali di riuerētia secondo imodi alloro possibili laudauano dio. Allhora scō antonio ueggendo tāta reuerentia dipesci inuerso didio creatore rallegrādosi inspirito disse adalta uoce: benedecto sia idio eterno poche piu lo honorano lipesci acquatici che nō fanno glhuomini heretici. Et meglio odono lasua parola li animali non ragioneuoli che glhuomini infedli. Et quanto scō antonio piu p̄dicaua tanto lamoltitudine de pesci piu cresceua ꝛ nullo sipartiua delluogo chauea preso. Aquesto miracolo comicio acoꝛꝛere ilpopolo della cipta tra quali uitrassono etiamdio gli heretici sopradecti iquali ueggēdo ilmiracolo cosi marauiglioso et manifesto cōpuncti necuori tutti sigittoꝛono api edi di scō antonio per udire lasua predica. Et alhora scō antonio comicio apꝛedicare dllafede catholica ꝛsi nobilmente ne p̄dico che tutti quegli heretici ꝯuerti et tornorono alla v̄a fede dixp̄o ꝛ tutti ifedeli nerimasono cō grande allegreza cōfortati et fortificati nella fede

Et facto qsto scõ antoio licẽtio ipesci cõ labe-
nedictione di dio ⁊ tutti sipartirono ꝯ maraui
glosi acti dallegreza ⁊ similmẽte ilpplo. Po
i scõ antonio stette ĩ arimino p molti di pdicã
do ⁊ faccẽdo molto fructo spirituale danime.
Ad laude di Jesu christo et dl povello. f. amẽ

Cõe il uenerabile frate simone libero duna
graude tentatione uno frate ilquale per que-
sta cagione uolea uscire fuori dellordine.

41 Intorno alprĩcipio dllordine uiuẽdo scõ
.f. uenne allordine uno giouane dascesi il
quale fu chiamato frate simone ilquale idio a
dorno ⁊ doto di tanta gratia et di tanta contẽ
platione ⁊ eleuatione di mente che tutta la su
a uita era ispecchio di scita secõdo chio udi da
coloro che lũgo tempo furono cõ lui. Costui
rarissime uolte era ueduto fuori dicella se alcu
na uolta staua cofrati semp parlaua didio. Co
stui nõ hauea mai apparato grãmatica ⁊ niẽ-
te dimeno si profondamẽte et si altamẽte pla
ua didio ⁊ dllamore dixpo che lesue parole pa
reano parole sopra naturali. Onde una sera
essẽdo ito nella selua ꝯ frate iacopo da massa p
plare didio ⁊ parlãdo dolcissimamẽte dl diui
no amore istettono tutta lanocte ĩ ql plare et
lamattina parea loro essere istati pochissimo
spatio di tpo secõdo che mirecito ildcõ fre Ja

Eldecto frate simone hauea in tanta soauita & dolceza dispirito ledivine illuminatõi amoro se di dio che ispesse uolte quãdo elesentiua ue nire si poneua isullecto ipero che latrãquilla soauita dello spirito scõ richiedeua i lui nõ so lo riposo dellaĩama etiãdio dl corpo. Et i ql le cotali uisitationi diuine eglíera molteuolte ratto i dio & diuentaua tutto isensibile alle co se corporali. Onde una uolta che era cosi rat to idio & isensibile almondo ardeua dentro dl diuino amore & nõ sentia miẽte difuori cõ sen timenti corporali uno frate uolendo hauere i sperientia dicio & uedere se fusse come parea ã do & ꝑse uno carbone difuoco & si glielpose i sul piede ignudo: & frate simone nõ senti nien te & non gli fece niuno segnale insul pie ben che uistesse su ꝑ grãde spatio tãto che si spen se da se medsimo. Ildecto frate simone quãdo siponeua amensa inãzi che ꝑndesse ilcibo cor porale ꝑndea ꝑ se & daua ilcibo spirituale par lando di dio: ꝑlo cui parlare diuoto sicõuerti una uolta uno giouane da san seuerino ilqua le era nel secolo uno giouane uanissimo & mõ dano & era nobile di sangue & molto dilicato dicorpo suo. Et frate simone riceuẽdo ildecto giouane allordine siriserbo isuoi uestimẽti se colari apresso a se: & esso istaua ꝯ frate simone

65

p essere informato dallui nelle obseruantie re
golari. Diche ildemonio ilquale singegna di
storpiare ogni bene glimisse adosso sisorte isti
molo ꝛ si ardente tentatione dicarne che p ni
uno modo costui potea resistere. perlaqualco
sa egli senando afrate simone ꝛ dissegli. Ren
dimi imiei pāni chio rechai dlsecolo impoch
non posso piu sostenere latentatione carnale
Et frate simone hauendogli grand compassi
one glidicea siedi qui un poco figluolo cō me
corꝛcominciaua aparlargli didio pmodo che
ogni tentatione si partiua. Et poi a tempo ri-
tornando latentatione ꝛegli richiedea glipā-
ni ꝛ frate simone lacacciaua ꝯ parlare didio ꝛ
fcō cosi piu uolte finalmente una nocte lassali
si forte ladcā tētatiōe piu chella nō soleua che
p cosa del mondo non potendo resistere senā
do afrate simone radomandandogli altutto i
panni suoi secolari che perniuno partito egli
cipotea piu stare. Allhora frate simone secon
do chegli hauea usato difare ilfece sedere alla
to a se ꝛparlandogli didio ilgiouane inchino
ilcapo ingrembo afrate simone p malinconia
ꝛper tristitia. Allhora frate simone per gran
compassione che glhauea leuo ghocchi incie
lo ꝛ pregando idio deuotissimamente per lui
fu ratto et exaudito da dio. Onde ritornando

egli in se ilgiouane si senti altutto liberato da
quella tentatione come se mai nō lhauesse pū
to sentita. Anzi essendo mutato lardore della
tentatione in ardore dispirito scō poche sera a
costato alcarbone affochato cioe a frate simo
ne tutto diuento īfiāmato didio ⁊del proximo
intanto che essendo preso una uolta uno mal
factore acui douea essere tratti amendua glioc
chi. Costui ꝑ compassione senādo arditamēte
alrectore ī pieno consiglio ⁊ꝯ molte lachrime
⁊ prieghi deuoti adomādo che ase fusse tratto
uno occhio ⁊almalfactore unaltro acioche nō
rimanesse priuato damendue. Ma ueggendo
ilrectore elconsiglio ilgran feruore ꝺllachari
ta diq̄sto frate si ꝑdonorono alluno ⁊ allaltro
Istādosi uno di ilsopradecto frate simone nel
la selua inoratione ⁊sentēdo grande ꝯsolatione
nellanima sua: una ischiera dicornacchie con
loro gridare licominciorono affare noia dich
egli comādo loro nel nome di ihesu chelle do
uessino partire ⁊ nō tornarci piu. Et partēdo
si allhora idecti uccelli da indi inanzi nō uisu
rono mai piu ueduti ne uditi ne iui ne intutta
lacontrada dintorno. Et q̄sto miracolo fu ma
nifesto atutta lacustodia difermo in quale era
ildecto luogo. A laude di ihesu xp̄o ⁊ del po,
uerello. F. Amen. ¶ Dibegli miracoli che
fece idio ꝑ lisancti frati frate bentiuoglia frate

pietro da mōticello:frate currado da offida ⁊ come frate bētiuoglia porto uno lebroso.xv. miglia ipochissimo tēpo.et allaltro parlo scō Michele:allaltro uenne lauergine Maria ⁊ posegli ilfigluolo imbraccio.

LA prouincia della marca dancona fu āticamente chiamata a modo che ilcielo distelle adornata disci exemplari frati iquali a modo che luminari di cielo hāno illuminato ⁊ adornato lordine discō francescoꝛilmōdo ꝯ exempli ⁊ con doctrina. Fra glialtri furono inprima frate Lucido antico ilquale fu vamēte lucente p scita⁊ardente p carita diuina. La cui gloriosa lingua iformata dallo spirito scō faceua marauigliosi fructi ipdicationi. Unaltro fu frate bētiuoglia discō seuerino il quale fu ueduto da frate masseo da scō seuerino essere leuato i aria p grāde ispatio istādo egli i oratōe nella selua ploquale miracolo ildeuoto frate mas.essēdo allhora piouāo lascio ilpiouanato ⁊ fecesi frate minore ⁊fu ditanta sanctita che fece molti miracoli iuita ⁊ in morte ⁊e riposto ilcorpo suo amurro. Ilsopradecto frate bētiuoglia dimorādo una uolta atraue bonāti solo aguardare⁊aseruire uno lebroso essēdo li icomādamēto dal plato dipartirsi indi⁊ādare aunaltro luogo ilquale era dilūgi.xv. miglia

Non uolendo abandonare quello lebroso cõ
grande feruore dicarita si loprese ꝛ poseselo i
su laspalla ꝛportollo dallaurora insino alleua
re del sole p̱ tutta quella uia di.xv.miglia insi
no aldecto luogo doue egli era mandato che
sichiamaua monte sancino. Il quale uiaggio
se fusse stato aquila non harebbe potuto icosi
poco tẽpo uolare. Et diquesto.diuino miraco
lo fu grande istupore ꝛ amiratione intutto q̃l
lo paese. Unaltro fu frate pietro da montilel
lo ilquale fu ueduto da frate seruoidio durbi-
no allhora essendo guardiano nelluogo uec-
chio dancona leuato da terra corporalmente
.v.o uero.vj.braccia insino apie del crucifixo
della chiesa inãzi alquale istaua ioratõe. Que
sto frate pietro digiunãdo una uolta la quare
sima discõ michele arcangelo ꝯ grande deuo
tione: Et lultimo di di quella quaresima istan
dosi inchiesa inoratione fu udito da uno frate
giouane ilquale studiosamente staua nascoso
sotto laltare maggiore p̱ uedere qualche acto
della sua sanctita parlare con scõ michele ar-
cangelo: ꝛ leparole che diceuano erano que-
ste. Diceua sancto Michele frate Pietro tu
ti se fedelmente affatichato per me et in mol-
ti modi hai afflicto iltuocorpo ecco io sono ue
nuto aconsolarti. Et aciochе tu domandi qua

lunque gratia tu uuoi τ io tela impetrerro da dio. Rispondea frate pietro. Sanctissimo pri cipe della militia celestiale τ fedelissimo zelatore dello honore diuino: et pietoso protettore dellaie io tidomando questa gratia che tu ipetri da dio lapdonanza de miei peccati. Rispose scõ michele chiedi altra gratia che qsta ta cattero io ageuolissimamente. Et frate pietro non domãdo niunaltra cosa. Larcangelo cõcluse io p lafede τ deuotione laquale tu hai in me ti pcaccero questa gratia che tu adomãdi τ molte altre. Et cõpiuto ilparlare loro ilquale duro p grande ispatio larcãgelo scõ michele si parti lasciandolo sommamẽte consolato. Altẽpo diqsto frate pietro scõ fu frate. cur. da ossida ilquale essendo insieme difamiglia nel luogo di forano della custodia dancona ildecto frate. cur. senãdo uno di nella selua acontẽplare didio τ frate pietro secretamẽte ãdo drieto allui p uedre ciochę gliauenisse. τ frate currado comicio astare in oratione τ pregare deuotissimamente lauergine maria con grande pianto chella gliacattassi questa gratia dal suo benedecto figluolo chegli sẽtisse un poco di quella dolceza laquale senti sancto Simeone ildi della purificatione quando egli porto in braccio ihesu saluatore benedecto. Et facta q

sta oratiõe lamisericordiosa vgine maria lo e
xaudi. Eccoti apparue laregina del cielo col
suo figluolo benedecto imbraccio cõ grandis
sima chiarita dilume ꝛ apressãdosi a frate cur
rado siglipose ibraccio qllo benedecto figluo
lo ilquale egli riceuendolo duotissimamẽte a
bracciãdolo ꝛbaciandolo ꝛ strignẽdoselo al
pecto tutto sistruggea ꝛrisolueua inamore di
uinoꝛinexplicabile consolatione. Et frate pie
tro simigliãtemente ilquale dinascoso ueda o
gni cosa senti nellaia sua grãdissima dolceza
ꝛ consolatione. Et partendosi lavgine maria
da frate currado frate pietro ĩfretta si ritorno
alluogo p nõ essere ueduto dallui. Ma poi q̃
do frate currado tornaua tutto allegro ꝛ gio
condo gli disse frate pietro. O celico grande
ꝯsolatione hai hauuto hoggi. Dicea frate cur
rado che e quello che tu di frate pietro chĕ sai
tu quello che io mhabbia hauuto: Ben so io
ben so diceua frate pietro come lauergĩe ma
ria col suo benedecto figluolo tha uisitato. al
lhora frate currado ilquale come ueramente
humile desideraua dessere secreto nelle grati
e di dio sil pregho che non lodicessi apersona
Et fu si grande amore dallhora inanzi tra lo
ro due che uno cuore ꝛ una anima parea che
fusse tra loro inogni cosa. Eldecto frate curra

do una uolta nelluogo desiroso con lesue ora tioni libero una femina indemoniata orando per lei tutta lanocte ⁊ apparendo alla madre sua lamattina sifuggi per non essere trouato ⁊ honorato dal popolo. A laude di ihesu xp̃o ⁊ del pouerello francesco Amen.

¶ Come frate Currado da offida conuerti uno frate giouane molestando egli glialtri frati. Et come ildecto frate giouane morendo egli apparue aldecto frate Currado pregando lo che orasse per lui. Et come illibero per la sua oratione delle pene del purgatorio.

IL decto frate currado da offida mirabile zelatore della euangelicha pouerta ⁊ della regola disancto francesco fu di si religiosa uita ⁊ di si grãde merito apresso idio che christo bendecto lhonoro nella uita ⁊ nella morte di molti miracoli. Tra quali una uolta essẽdo uenuto alluogo doffida forestiere ifrati il pregorono per lamore di dio ⁊ della charita chegli admonissi uno frate giouane che era ĩ quello luogo ilquale si portaua si fanciullescamente ⁊ disordinatamente ⁊ dissolutamente che gli uecchi ⁊ gli giouãi diquella famiglia turbaua delluficio diuino ⁊ dellaltre regolari obseruantie o niente o poco si curaua. Di che frate currado per compassione di quello

giouane ⁊ prieghi di frati chiamo indisparte il decto giouane ⁊ in feruore di charita gli disse si efficaci ⁊ diuote parole damaestramēto che con laopatione della diuina gratia colui subitamēte diuēto di fanciullo uecchio dicostumi ⁊ si obediente ⁊ benigno ⁊ sollecito ⁊ diuoto a presso si pacifico ⁊ seruente ⁊ a ogni cosa uirtuosa. istudioso che come prima tutta la famiglia era turbata p lui: cosi p lui tutti uerano ꝯtenti ⁊ consolati ⁊ fortemente lamauano. Adiuiene come piacque a dio che pochi di poi dopo questa sua ꝯuersione il decto giouane simori di che i decti frati si dolgono ⁊ pochi di poi dopo la sua morte laīa sua apparue a frate currado standosi egli diuotamente in oratione dinanzi allaltare del decto conuento ⁊ si lo saluta diuotamente come padre. Et frate currado il domāda chi se tu? Rispōde io son lanima di quel frate giouane che mori aquesti di. Et frate currado o figluolo carissimo che di te? Risponde padre carissimo p la gratia di dio ⁊ p la uostra doctrina ēne bene: po chio nō sono dānato ma p certi miei peccati i quali non hebbi tēpo di purgare sufficiētemēte sostēgo grādissime pene di purgatorio: ma io priego te padre che cōe p la tua pieta mi soccoresti q̄ndo io ero uiuo: cosi ora ti piaccia di soccorrermi nelle mi

e pene

dicendo p me alcuno paternostro che latua o
ratõe e molto accepteuole nel cõspecto di dio
Allhora fratre currado cõsentendo benigna
mente alle sue preghiere z dicendo una uolta
il pater nostro cõ requiem eternã disse quella
anima. O padre carissimo quãto bene et quã
to resrigerio sento io hora io tipriego chetu il
dica unaltra uolta: z frate currado ildice: z dc
to che lhebbe dice laia. Scõ padre quãdo tu
ori p me tutto misento alleuiare ondẽ tipriego
che tu nõ resti dipregare p me. Allhora frate
currado ueggendo che quella aia era cosi aiu
tata cõ lesue oratõi sidisse p lui. C. paternostri
Et cõpiuti che gliebbe disse quella aia. Io tirẽ
gratio padre carissimo dalla parte di dio dlla
charita chai hauuto uso di me impo che p la
tua oratione io sono liberato da tutte lepene z
uõmene alregno celestiale. Et decto questo si
parti quella anima. Allhora frate currado p
dare allegreza z conforto afrati recito loro p
ordine tutta qsta uisione. A laude di ihesu xpo
z dl pouello. f. amen. ¶ Come afrate currado
apparue lamadre di xpo z scõ giouãni euãge
lista z scõ frãcesco z dissegli quale diloro por
to piu dolore della passione di christo.

AL tẽpo che dimorauano isieme nella cu
stodia dancona nelluogo diforano frate

currado ꝛ frate pietro sopꝛadcti iquali erano due stelle lucenti nella pꝛouincia dlla marca ꝛ due huomini celestiali: impercioche tra loro era tanto amore ꝛ tanta carita che uno medesi mo cuore et una medesima aia parea in loro due. Esi legorono insieme aqsto pacto che o gni cosolatione laquale lamisericordia dio fa cesse loro egli seladouessino insieme riuelare luno allaltro i carita. Fermato isieme questo pacto adiuene che uno di istadosi frate pietꝛo i oratoe ꝛ pesando deuotissimamete lapassio ne dixpo ꝛ come lamadre dixpo beatissima ꝛ giouani dilectissimo discepło ꝛ sco.f.erano di pinti apie della croce p dolore metale crucifi xi con xpo gliuene dsiderio disapere quale di que tre hauea hauuto maggiore dolore dlla passione di christo: o lamadre laquale lhauea generato: o eldiscepolo elquale glhauea dor mito sopra ilpecto: o sancto francesco ilquale eꝛa con chꝛisto crucifixo. Et istando inquesto diuoto pensiero gliapparue lauergine Mari a con san Giouanni euangelista et con sanc to Francesco uestiti di nobilissimi uestimenti di gloria beata. Ma gia sancto Francescho pare uestito di piu bella ueste che sancto gio uanni. Et istando frate Pietro tutto ispauē tato di questa uisione sancto Giouanni ilcon

forto ꝛdissegli. Non temere charissimo frate imperoche noi siamo uenuti aconsolarti et di chiararti del tuo dubbio. Et sappi adunque che lamadre dichristo et io sopra ogni creatura cidolemo della passione di christo: Ma dopo noi scō. f. nebbe maggiore dolore che niuno altro: et pero tu iluedi in tanta gloria. Et frate pietro ildomanda. Sanctissimo apostolo di xp̄o pche pare iluestimento di scō. f. piu bello cheltuo: Rispōde scō giouanni. La cagione si e questa imperoche quando egli era nel mōdo eporto i dosso piu uili uestimēti ch̄ io. Et dcte queste parole scō giouanni dette a frate pietro uno uestimento glorioso il quale egli portaua i mano ꝛ dissegli prendi questo uestimento ilquale io ho recato p dartelo. Et uolendo scō giouanni uestirlo di quello uestimento frate pietro stupefacto cadde i terra et comincio agridare: frate currado frate currado charissimo soccorrimi tosto uieni auedere cose marauiglose. Et in queste parole questa sancta uisione isparue. Poi uegnendo frate Currado sigli disse ogni cosa per ordine et ringratiorono idio. Ad laude di Jhesu christo ꝛ del pouerello Francesco Amen.

¶ Della cōuersione et uita et miracoli et morte del sancto frate giouanni della penna.

F Rate giouãni dipẽna essendo fanciullo secolare nella puincia dlla marcha una nocte gliapparue uno fanciullo bellissimo et chiamollo dicẽdo: giouãni ua ascõ istephano oue predica uno defrati miei alla cui doctrina credi τ alle sue parole attendi impochio uelo mandato. Et facto cio tu hai affare uno grãd uiaggio τ poi uerrai a me. Diche costui imã tanente sileuo su τ senti grãde mutatione nel lanima sua et ando ascõ istephano τ trououi una grãde multitudine dhuomini τ di donne che uistauano pudire lapdica. Et colui che do uea predicare era uno frate chauea nome fra te philippo ilquale era uno deprimi frati che rano uenuti nella marcha dancona τ ancora pochi luoghi erano presi nella marcha. Mõ ta su questo frate philippo apredicare τ pdi ca deuotissimamente non parole di sapientia humana ma ĩ uirtu dispirito dixpo ãnũtiãdo ilreame diuita eterna. Et finita lapredica ildc to fanciullo sene ando aldecto frate philippo τ disseli. Padre se uipiacesse di riceuermi al lordine io uolẽtieri farei penitentia τ seruirei alnostro signore iesu xpo: ueggẽdo frate phi lippo τ conoscendo nel fãciullo una maraui gliosa innocentia τ pronta uolonta a seruire idio sigli disse uerrai a me cotale di a ricanati

⁊ io tifaro riceuere. Nel quale luogo ſidouea fare capitulo ꝓuiciale. Diche ilfanciullo ilqᵃ le era puriſſimo ſi penſo che q̃llo fuſſe ilgran de uiaggio che douea fare ſecõdo la reuelatio ne chegli hauea hauuto ⁊ andarſene aparadi ſo ⁊ coſi credea fare imantanẽte che fuſſe rice uuto allordine. Ando dunque ⁊ fu riceuuto ⁊ ueggendo che iſuoi pẽſieri non ſadẽpieuano alhora dicendo ilminiſtro ĩ capitulo che chiũ que uoleſſe andare nella ꝓuincia di ꝓuenza ꝑ lo merito della ſcã obediẽtia eglidarebbe uo lẽtieri lalicentia. Uẽnegli grand deſiderio dã darui pẽſando nel cuor ſuo che quello fuſſe il grand uiaggio che douea fare inãzi chegli ã daſſe aparadiſo ma uergognandoſi didirlo: fi nalmẽte confidãdoſi di frate philippo p̃dicto ilquale lhauea facto riceuere allordine ſi lo p̃ go caramente che gliaccattaſſe quella gratia dandare nella ꝓuincia diprouenza. Allhora frate philippo uegẽdo laſua purita ⁊ laſua ſcã ĩtentione ſigliaccatto quella licẽtia. Ond fra te giouãni con grande letitia ſimoſſe adãdare hauendo queſta oppinione ꝑcerto che ꝯpiuta quella uia ſenandrebbe aparadiſo. Ma come piacque adio egli ſtette nella decta prouincia .xv. ãni ĩ queſta expectatione ⁊ deſiderio uiuẽ do ingrandiſſima honeſta ⁊ ſcita ⁊ exẽplarita.

crescendo sempre in uirtu ꝛgratie didio et dl populo et era sõmamẽte amato da frati ꝛdase colari. Istãdosi uno di frate giouanni diuotamente in oratõe et piãgẽdo et lamẽtandosi ꝑ che ilsuo dsiderio nonsi adẽpieua et che ilsuo ꝑegrinaggio diquesta uita troppo si ꝓlunga ua gliapparue xp̃o benedecto alcui aspecto la nima sua fu tutta liquefacta. Et dissegli xp̃o figluolo frate giouãni adomandami cioche tu uuoi. Et e rispose signor mio io nõ so che mi ti domãdare altro che te:ꝑo chio nondsidero niuna altra cosa:ma diquesto solo tipriegho che tu miꝑdoni tutti imiei peccatiꝛdiemi gratia chio tiuegga unaltra uolta quãdo nharo magior bisogno. Disse ihesu exaudita e latua oratione. Et decto questo siparti et frate giouãni rimase tutto cõsolato et ꝯfortato. Alla ꝑfine udẽdo ifrati dlla marca la fama della sua scita feciono tanto col generale che glimãdo laobedientia ditornare nellamarca laquale obedientia riceuendola lietamente simisse incamino pensando che compiuta quella uia sene douesse andare in cielo secondo la promessa di christo. Ma tornato che fu alla prouincia della marcha uiuette in essa.xxx.anni et non era riconosciuto da niuno suo parẽte et ogni di aspectaua lamisericordia didio che gliadẽ-

piesse lapromessa.et in questo tempo fece piu
uolte lusicio della guardiana con grande di-
scretione et idio per lui adopero molti mira-
coli.Et tra glialtri doni che glihebbe da dio
hebbe spirito di propbetia. Onde una uolta
andãdo egli fuori dlluogo uno suo nouitio fu
cõbattuto dal demonio z si forte tentato che e
gli acõsentendo alla tentatione delibero in se
medesimo uscire dellordine si tosto come fra-
te giouãni fussi tornato difuori.La qual tenta
tione et deliberatione conoscẽdo frate giouã-
ni per ispirito di propbetia imãtanente ritor
na acasa et chiama a se ildecto nouitio et dice
che uuole che si cõfessi ma ĩprima chegli il cõ
fessassi si gli recito per ordine tutta lasua ten-
tatione secondo che idio glhaueua riuelato z
conchiuse figluolo impero che tu maspecta-
sti et non tiuolesti partire senza la mia bene-
dictione idio tha facto questa gratia che gia-
mai diquesto ordine tu non uscirai:ma morra
i nellordine cõ ladiuina gratia.Allhora il dec
to nouitio fu confirmato in buona uolonta et
rimanendo nello ordine diuento uno sancto
frate.Et tutte queste chose recito ad me frate
Ugolino.Ildecto frate giouanni il quale era
bũo ɔ aĩo allegro z riposato z rade uolte par
laua zera huomo digrãde oratõe z deuotione

guardiana

⁊ ispetialmente dopo mattutino mai non tor
naua alla cella ma staua in chiesa in oratione
infino a di. Et stãdo egli una nocte dopo mat
tutino ioratione si gliapparue langiolo didio
⁊dissegli frate giouanni eglie compiuta lauia
tua laquale tu hai tanto tẽpo aspettata. Et po
io tanũtio dalla parte di dio che tu adomandi
qualũche gratia tu uuoi: ⁊ anche tãuntio che
tu elegga qual tu uuoi o uno di inpurgatorio
o septe di pene in questo mõdo Et eleggendo
frate giouanni piu tosto isepte di dipene in q̃
sto mondo subitamẽte egli infermo didiuerse
ĩfirmita ĩperoche glipresè lafebbre forte legot
te nelle mani ⁊ne piedi: ilmale d'l fiãco ⁊ mol
ti altri mali ma quello che peggio lifaceua si
era che uno demonio glistaua ianzi ⁊ tenea ĩ
mano una grande carta scripta ditutti ipecca
ti chegli haueua mai facti o pẽsati ⁊ diceua p
questi peccati che tu hai facti col pẽsiero ⁊ cõ
lalingua ⁊ ꝯ leoperationi tu se dãnato nel ꝓ
fondo delliferno. Et egli nõ siricordaua diniu
no bene chegli hauesse mai facto ne che fusse
nellordine ne che mai uifusse stato: ma cosi si
pensaua dessere dannato come ildemonio gli
diceua. Onde quãdo eglera domandato co
me egli stesse rispõdea: male: po chio sono dã
nato. Ueggẽdo ifrati questo simandarono p
uno frate ãtico che hauea nome frate matheo

da mõte rubião ilqale era uno scõ hũo et molto
amico diq̃sto frate gio. et giũto ildcõ frẽ ma. a
costui ilseptimo di d̃lla sua tribulatõe salutol
lo et domãdollo cõe egli staua. rispõd̃gli chgli
staua male po che glie dãnato. Allhora disse
frate matheo non tiricordi tu che tu ti se mol
te uolte confessato da me et io tho iteramente
absoluto dituttì ituoi peccati: non tiricordi tu
che tu hai seruito adio iquesto scõ ordine mol
ti ãni. Apresso nõ tiricordi tu che lamisericor
dia didio excede tutti ipeccati delmõdo et che
xp̃o benedecto nostro saluatore pago pnoi ri
comperare infinito prezo et po habbi buona
sperãza che p certo tu se saluato. Et inq̃sto di
re impo che glera cõpiuto iltermie della sua
purghatione siparti latentatione et uenne la
consolatione. Et cõgrãde letitia disse frate giouã
ni a frate matheo ipero che tu se affaticato et
lhora e tarda io tipriego che uada aposarti et
frate Mat. nõ louolea lasciare: ma pure final
mẽte agrãde sua stãtia siparti dallui et andossi
aposare et frate Gio. rimase solo col frate chel
seruia. Et ecco xp̃o benedecto uiene cõ gran
dissimo splendore et con excessiua suauita do
dore secõdo che egli glihauea pmesso dappa
rirgli unaltra uolta quãdo nhauesse maggio
re bisogno et siilosano pfectamẽte dogni ifirmi

ta. Allhora frate giouãni con lemani giũte ri gratiãdo dio che cõ optĩo fine hauea termina to ilsuo grãde uiaggio della p̃sente uita mise ra. Nelle mani dixp̃o racomando ⁊ rẽde laĩa sua passando diquesta uita mortale a uita eter na ꝯ xp̃o benedecto ilquale egli hauea cosi lũ go tp̃o desiderato ⁊ aspectato. Et e riposto il decto frate nelluogo della pẽna discõ giouãni A laude di ihesu xp̃o ⁊ d'l pouerello. f. Amen

¶ Cõe frate Pacifico stãdo iorarõe uide lani ma difrate Humile suo fratello ãdare i cielo.

Ella decta p̃uincia d'lla marca dopo la morte discõ. f. furono due fratelli nellor dine. Luno hebbe nome frate humile ⁊laltro frate pacifico iquali furono huomini digrãde sanctita ⁊ perfectione ⁊ luno cio e frate Hu mile istaua nelluogho disuffiano ⁊ iui si mori laltro istaua difamiglia in unaltro luogho as sai dilunge dallui. Come piacque adio uno di frate Pacifico stando in oratione in luogho solitario fu rapto inestasi ⁊ uidde lanima del suo fratello frate Humile andarne incielo di ritta senza altra ritentione o impedimento la quale allhora si partiua dal corpo. Adiuen ne che poi dopo molti anni questo frate Pa cificho che rimase fu posto difamiglia neldec to luogho di soffiano doue il suo fratello era

morto. In questo tempo i frati apetitione de si-
gnori dib:un forte mutorono il decto luogo ĩ
unaltro: diche tralaltre cose eglino trãslatarono
no le reliquie de sancti frati cherano morti in
quello luogo ꝛ uenẽdo alla sepoltura di frate
humile il suo fratello frate pacifico si prẽse los
sa sue et si le lauo con buono uino ꝛ poi le iuol
se in una touaglia bianca et con grande reue
rentia et deuotione lebaciaua ꝛ piagneua: di-
che glialtri frati si marauigliauano ꝛ non ha
ueuano buono exemplo di lui impo che essen
do egli huomo di grãde sanctita parea che ꝑ
amore sensuale ꝛ secolare egli piangesse il suo
fratello che piu deuotione egli mostrasse alle
sue reliquie che aquelle de glialtri frati che e-
rano stati di non minore sanctita che frate hu
mile ꝛ erano degne di reuerentia come le sue
Conoscendo frate pacifico la sinistra imagina
tione de frati satisfece loro humilmente ꝛ dis-
se frati miei charissimi non ui marauigliate se
allossa del mio fratello io ho facto ꝗllo che nõ
ho facto allaltre: ipoche benedecto sia idio e-
nõ mha tracto cõe uoi credete amor carnale:
ma ho facto cosi ꝑo che q̃n il mio fratello pas
so di ꝗsta uita orãdo io in luogo diserto ꝛ rimo
to dallui uiddi lanima sua per diritta uia sali-
re i cielo. ꝛ ꝑo io son certo che le sue ossa sõ scẽ

et debbon essere iparadiso. Se idio mhauesse
ꝯceduta tanta certeza deglialtri frati q̃lla me
desima reuerẽtia harei facta allossa loro. Per
laqual cosa ifrati ueggẽdo lasua diuota et scã
itentiõe furono dilui bene hedificati et lodaro
no idio ilquale fa cosi marauigliose cose a sãc
ti suoi frati. A laude di ihesu x̃po ꝛ del po vello. f.

¶ Di q̃llo scõ frate acui lamadre di x̃po(amẽ
apparue q̃ndo era ĩfermo et recolli tre bossoli

NEl sopranominato luogo(dilattouaro
disoffiano fu ãticamẽte uno frate mino
re di sigran sanctita et gratia che tutto parea
diuino et spesse uolte era ratto idio. Istandosi
alcũa uolta q̃sto frate tutto absorto ĩdio et ele
uato poche hauea notabilmẽte lagratia della
contẽplatione ueniano allui uccelli didiuerse
maniere ꝛ domesticamente siposauão sopra le
sue spalle et sopra ilchapo ensulle braccia et ĩ
su lemani et cantauano marauigliosamente.
Era costui molto solitario et rade uolte parla
ua: ma quando era domãdato dicosa niuna ri
spondea si gratiosamente ꝛ si sauiamente che
parea piu tosto ãgelo che huomo ꝛ era digrã
dissima oratione ꝛ cõtemplatione ꝛ lifrati gli
haueano in grande reuerentia. Compiẽdo q̃-
sto frate ilcorso della sua uirtuosa uita secõdo
ladiuina dispositione ĩfermo amorte ĩtãto che

niuna cosa potea prēdere ⁊cō q̄sto non uolea riceuere niuna medicina carnale ma tutta la sua confidanza era nelmedico celestiale ihesu xp̄o bn̄decto ⁊nella sua benedecta madre dal laqͣle egli merito pladiuīa clemētia dsser mi sericordiosamēte uisitato ⁊medicato: Ondō stā dosi egli una uolta insullecto ⁊disponēdosi al lamorte con tutto ilcuore ⁊cō tutta ladeuotio ne gliaparue lagloriosa uergie maria madre dixp̄o con grandissima moltitudine dāgeli ⁊ di sancte uergine con marauiglioso splēdore ⁊ appressossi allecto suo onde egli raguardan dola prese grandissimo conforto ⁊ allegreza quāto allaīa ⁊ quanto alcorpo ⁊ comiciolla a pregare humilmēte che ella prieghi ilsuo dol ce figluolo che pli suoi meriti iltragga della pregione della misera carne perseuerando in questo priego con molte lachrime lauergine maria glirispose chiamādolo pnome non du bitare figluolo impero chgl͠ie exaudito iltuo priego ⁊ io son uenuta p confortarti un poco inānzi che tu tiparta diquesta uita. Erano alla to alla uergine maria tre scē uergine le quali portauāo īmano tre bossoli dilattouaro disimi surato odore ⁊suauita. Allhora lauergine glō sa prese ⁊ apse uno dique bossoli ⁊tutta lacasa fu ripiena dodore ⁊ prendendo con uno chuc

chiaio diquello lattouaro ildette allonfermo
ilquale si tosto combebbe assaggiato lonfer-
mo senti tanto ꝯforto ⁊ tanta dolceza che laĩa
sua non parea che potesse istare nel corpo on
de elcomincio adire non piu o suauissima ma
dre uergine benedecta non piu o medicha be
nedecta ⁊ saluatrice della humana generatio
ne non piu chio non posso sostenere tãta sua
uita: Alha lapietosa ⁊ benigna madre pur por
gendo ispesso diquello lattouaro allo ĩfermo
⁊ faccendo prendere uoto tutto ilbossolo: poi
uotato ilprimo bossolo lauergine beata ꝑnde
ilsecondo ⁊ mettea ilcucchiaio ꝑ dargliene di
che costui dolcemente sirãmarica. O beatissi
ma madre didio se lanima mia tutta e liquefac
ta per lodore ⁊ suauita del primo elettouaro
come potro io sostenere ilsecondo io tipriego
benedecta sopra tutti isancti ⁊ sopra tutti gli-
angeli che tu nonmi uogli piu dare. Rispon
de lanostra donna assaggia figluolo pure un
poco diquesto secondo bossolo ⁊ dandoglie-
ne un poco disse oggimai figluolo tu nhai tã
to che tipuo bastare cõfortati figluolo che to
sto uerro per te ⁊ menerotti alreame del mio
figluolo ilquale tu hai sempre desiderato ⁊ cer
cato. Et decto q̃sto isconuiandosi dallui si par
ti et e rimase si consolato ⁊ cõfortato per ladol

ceza diquello cõfecto che per piu di sopra ui
uette satio ⁊ forte sanza cibo niuno corporale
Et dopo alquanti di allegramente parlando
co frati con grande letitia ⁊ giubilo passo di-
questa misera uita. A laude di ihesu xpo ⁊ del
pouerello francesco. Amen.

¶ Come frate iacopo dalla massa uide inuisio
ne tutti frati minori dlmõdo iuisione duno ar
bore conobbe levtu ⁊ meriti ⁊ uitij diciascũo.

Frate iacopo della massa alquale idio a
perse lusció desuoi secreti ⁊ dettegli per
fecta scientia ⁊ intelligentia della diuina scrip
tura ⁊ delle cose future fu ditanta sanctita che
frate Egidio dascesi ⁊ frate marco da mõtino
⁊ frate Sinepro et frate Lucido dissono dilui
che non conoscono niuno nelmõdo maggio
re apresso dio che questo frate iacopo. Jo heb
bi grande desiderio diuederlo imperoche pre
gando io frate Giouanni compagno del dec
to frate Egidio ch midichiarassi certe cose di-
spirito egli midisse se tu uuoi essere informato
nellauita spirituale procaccia diparlare cõfra
te Jacopo dellamassa imperoche frate Egidi
o desideraua dessere alluminato dallui: et alle
sue parole non sipuo agiugnere ne scemare i
poche lamente sua e passata asecreti celestiali
⁊ leparole sua sono parole dllo spo scõ ⁊ nõ e

hũo sopra laterra cui io tãto desideri diuedere
Questo frate iacopo nel pricipio del ministe
rio difrate giouãni daparma orãdo una uolta
fu rapto in dio ⁊ stette tre di iqsto rapto iesta
si sospeso da ogni sentimẽto corporale ⁊stette
si insensibile che frati dubitauão chefusse mor
to. Et i quello rapto glifu riuelato da dio cio
che douea essere ⁊aduẽire itorno alla nr̃a reli
gione plaqualcosaq̃do io ludi micrebbe ildesi
derio diuederlo ⁊ diparlare con lui. Et q̃do
piacque a dio chio hebbi agio diparlarli io il
preghai inq̃sto modo. Se uero e quello chio
ho udito di te io tipriego che tu nõmelo tẽga
celato. Io ho udito che quãdo tu istesti tre di
quasi morto tralaltre cose idio tiriuelo ciocho
douea aduenire inq̃sta nostra religione. Et q̃
sto ha hauuto adire frate matheo ministro del
la marca alquale tu loriuelasti per obedientia
Allhora frate iacopo con grande humilta gli
concedette che quello che dicea frate matheo
era uero. Il dir suo cioe deldecto frate matheo
ministro della marca era questo. Io sono fra
te alquale idio ha riuelato ciochc aduerra nel
la nostra religione impero che frate Iacopo
della massa mha manifestato et decto che do
po molte chose che idio gli riuelo dello ista-
to della chiesa militante egli uidde in uisione

uno albore bello ꝛgrande molto lacui radice
era doro lifructi suoi erano buomini ꝛ tutti e
rano frati minori Irami suoi principali erano
distincti secondo ilnumero delle prouincie dl
lordine: Et ciascuno ramo bauea tâti frati q̃
ti uerano nella prouicia impromtata inquello
ramo. Et allbora egli seppe ilnumero ditutti
ifrati dellordine: et diciascuna ꝓuincia ꝛ âcbe
inomi loro ꝛ laeta ꝛ leconditiõi ꝛ gliuficij gran
di ꝛ le degnita ꝛ legratie ditutti ꝛ lecolpe. Et
uide frate giouâni da parma nel piu alto luo
go del ramo dimezo diquesto arbore. Et nel
le uette drami cberano dintorno aq̃sto ramo
dimezo istauano iministri ditutte leprouincie
et dopo questo uide xp̃o sedere isu uno trono
grandissimo ꝛcandido ilquale xp̃o cbiamaua
scõ francesco ꝛdauagli uno calice pieno dispi
rito di uita ꝛmâdaualo dicendo ua ꝛ uisita tut
ti ifrati tuoi ꝛ da loro bere diquesto calice del
lo spirito dellauita impocbe lospirito disatba
nas si leuera cõtro alloro: ꝛ pcoteragli ꝛ mol
ti diloro cadrâno ꝛ nõsi rileueranno. Et dette
xp̃o ascõ. f. due angeli cbe lacompagnassono
ꝛ allbora uẽne scõ. f. aporgere ilcalice della ui
ta afrati suoi ꝛcomincio aporgerlo afrate gio
uâni ilquale prendendolo ilbeuue tutto quan
to ifretta ꝛ deuotamẽte ꝛ subitamẽte diuento

tutto lumioso cõe il sole. ꝛ dopo lui seguẽtemẽ
te scõ. f. il porgeua atutti glialtri ꝛ pochi nera
no diquegli che con debita reuerentia ꝛ deuo
tione il pndessino ꝛ beessinlo tutto. qgli chel
pndeuano diuotamẽte ꝛ beeuãlo tutto disubito
diuẽtauano splẽdẽti come il sole. Quegli che
tutto il vsauano ꝛ nõlo prẽdeano cõdeuotõe diuẽ
tauano neri ꝛ obscuri ꝛ isformati ꝛ orribili auede
re. Quegli che parte ne beeuano ꝛ parte ne v
sauano diuentauano parte luminosi ꝛ parte te
nebrosi ꝛ piu ꝛ meno secondo lamisura del be
re ꝛ del vsare: Ma sopra tutti glialtri il sopra
decto frate giouãni era risplẽdente ilquale piu
cõpiutamente hauea beuto il calice della uita p
loquale egli haueua pfondamẽte contẽplato
labisso della ifinita luce diuina. Et i essa hauea
inteso lauersita ꝛ latempesta laquale si douea
leuare cõtraldcõ arbore ꝛ crollare ꝛ cõmuouere
i suoi rami plaqualcosa il decto frate giouãni
siparti dalla cima del ramo pel quale egli ista
ua ꝛ discẽdendo disotto atutti irami si nascose
insul sodo dello istipite dellalbore ꝛ staua tutto
pẽsoso. Et fre buonauẽtura ilquale hauea par
te preso del calice ꝛ parte nhauea vsato sali i qllo
ramo ꝛ in quello luogo onde era disceso frate
giouãni. Et stãdo nel decto luogo glidiuento
rono lugne delle mani ungne diferro aguza

te ꝛ taglienti come rasoi. Diche egli si mosse delluogo oue egli era salito ꝛ cō impeto et furore uolea gittarsi contro aldecto frate giouanni per nuocerli: ma frate giouanni ueggēdo questo grido forte ꝛraccomādossi a xp̄o ilquale sedeua nel trono ꝛ xp̄o algrido suo chiamo sancto frācesco et dettegli una pietra fochaia tagliente et dissegli ua cō questa pietra taglia lugne difrate buonauentura con lequali egli uuole graffiare frate giouāni siche nol possa nuocere. Allhora sancto francesco uenne ꝛ fece come christo glhaueua comandato. Facto questo uenne una tempesta diuento ꝛ percosse nellarbore sifosrte che ifrati ne cadeano aterra ꝛ prima chadeuano quegli chaueuano uersato tutto ilchalice dello spirito della uita et erano portati da demoni in luoghi tenebrosi ꝛ penosi: Ma frate Giouanni insieme con gli altri che haueuano beuto tutto ilchalice furono translatati da gliangeli in luogo di uita et dilume etherno et displendore beato. Et si intendeua et discerneua ilsopradecto frate Jacopo che uedeua lauisione partichularmente et distinctamente cioche uedeua quanto anomi et conditioni et stati diciascheduno chiaramēte. Et tanto basto quella tempesta contra allarbore che ella chadde et iluento ne loporto.

Et poi imantanēte che cesso latēpesta dellara dice diquestarbore chera doro usci unaltro ar bore tutta doro laquale produsse foglie z fiori et frutti orati. Delquale arbore z dlla sua dila tatione pfōdita belleza z odore et uirtu e me glio atacere che dicio dire alpresente. A laud di ihesu xpo z del pouerello francesco. Amē.

¶ Cōe xpo apparue afrate giouāni dlla vnia

Tra glialtri saui et sci frati et figluoli di scō. f. iquali secōdo che dice Salamone sono lagloria del padre. fu a nostri tēpi nella decta prouicia della marca iluenerabile et scō frate giouāni difermo ilquale plogrande tpo che dimoro nelscō luogo della vnia et iui pas so diqsta uita si chiamaua pure frate giouāni dalla vnia poche fu huomo disingulare uita et digrāde scita. Questo frate giouāni essēdo fanciullo secolare dsideraua con tutto ilcuore lauia dellapenitentia laquale mātiene lamon ditia del corpo z dellaia. Onde essēdo bē pic colo fanciullo si comincio aportare il coretto dimaglia et ilcerchio diferro alle carni z fare grande abstinentia et spetialmente quādo di moraua co canonici discō piero difermo iqua li uiueano splendidamente. Egli fuggiua led litie corporali zmaceraua ilcorpo suo cō grā de rigidita dabstinētia. Ma hauendo in cio ɔ

pagni molto contrarij li quali lispogliauano ilcoretto ⁊ lasua abſtinẽtia indiuerſi modi ipediuano: egli ſpirato da dio penſo dilaſciare il mondo coſuoi amadori ⁊ offerire ſe tutto nelle braccia delcrucifixo con labito d'lcrucifixo ſcõ.f.⁊ coſi fece. Eſſendo riceuuto allordĩe coſi fanciullo ⁊ cõmeſſo alla cura d'l maeſtro de nouitij diuento ſi ſpirituale et diuoto che alcuna uolta udẽdo ildecto maeſtro parlare didio ilcuore ſuo ſiſtruggea come laccera p̃ſſo alfuoco ⁊ cõ coſi grande ſuauita digratia ſi ſiriſcaldaua ĩ amore diuino che egli nõ potendo ſtare fermo aſoſtenere tãta ſuauita ſileuaua ⁊ come ebro diſpirito ⁊diſcorrea hor plorto opla ſelua o p lachieſa ſecõdo che lafiãma ⁊ limpeto dello ſpirito ilſoſpigneua. Poi ĩ pceſſo di tẽpo ladiuina gratia ↄtinuamente fece queſto ãgelico huomo creſcere diuirtu inuirtu endoni celeſtiali ⁊ diuĩe eleuationi ⁊ rapti itãto chẽ alcuna uolta lamente ſua era eleuata aſplẽdori dicherubini. alcuna uolta ad ardori di ſeraphini: alcuna uolta agaudij d' beati: alcũa uolta adamoroſi ⁊exceſſiui abracciamẽti dixp̃o nõ ſolamente per guſti ſp̃uali dentro ma etiãdio pexpreſſi ſegni difuori eguſti corporali. Et ſingularmẽte p exceſſiuo modo una uolta acceſe ilſuo core lafiãma del diuino amore ⁊ duro ĩ

lui questa fiãma ben tre ãni nel qual tempo e
riceueua marauigliose consolatiõi ꝛ uisitatõi
diuine et spesse uolte era rapto in dio. Et brie
uemẽte nel decto tempo egli parea tutto affo
cato et inceso dello amore dixp̃o et q̃sto fu in
sul monte scõ ꝺlla uernia. Ma impo che idio
ha singl'are cura ꝺsuoi figluoli dãdo loro secõ
do diuersi tempi hora cõsolatione hora tribu
latione hora prosperita hora aduersita si cho
me euede che bisogna loro amantenersi ĩhu
milita o uero ꝑ accendere piu illoro desiderio
alle cose celestiali: piacque alla diuina bonta
dopo itre ãni sottrarre dal decto frate giouã
ni questo razo et questa fiãma ꝺl diuino amo
re et priuollo dogni consolatione spirituale.
Diche frate giouanni rimase senza lume ꝛ sẽ
za amor didio et tutto isconsolato et afflicto ꝛ
adolorato perlaqualcosa cosi ãgoscioso senã
daua ꝑ laselua discorrẽdo inqua et in la chia
mando con uoci et con pianti et con sospiri il
dilecto sposo ꝺllanima sua ilquale sera nasco
so ꝛ partito dallui ꝛsẽza lacui p̃sentia laĩa sua
non trouaua requie ne riposo: Ma in niuno
luogho ne in niuno modo el potia ritrouare
ildolce ihesu ne rabattersi a quegli suauissimi
gusti spirituali dellamor dichristo come egli
era usato. Et durogli questa cotale tribulatio

Aridita di
spirito.

ne per molti di ne quali egli perseuero incontinuo piangere et sospirare ꝛ i preghare idio che glirendesse per lasua pieta ildilecto sposo dellanima sua. Alla perfine quando piacque a dio dhauere prouato assai lasua patientia et acceso ilsuo desiderio uno di che frate giouāni sandaua per ladecta selua cosi afflicto ꝛ tribulato per lasesza siposе asedere acostandosi a uno faggio et staua con lafaccia tutta bagnata dilachrime guatando uerso ilcielo ecco subitamente apparue ihesu xp̄o presso allui nel uiottolo onde esso frate giouanni era uenuto ma non dicea nulla. Veggendolo frate Giouanni et riconoscendolo bene che gliera xp̄o subitamente se gli gitto apiedi ꝛcon ismisurato pianto ilpregaua humilissimamente ꝛdicea Soccorrimi signore mio che sanza te saluatore mio dolcissimo io sto in tenebre ꝛ inpianto Sanza te agnello mansuetissimo io sto i ā̄goscie ꝛ ipaura: sāza te figluolo didio altissimo i sto in confusione ꝛ iuergogna: sanza te io sono ispogliato dogni bene et accechato impero che tu se ihesu uera luce delle anime: Sanza te io sono perduto et dannato impero che tu se uita delle anime et uita delle uite. Sanza te sono sterile et arido pero che tu se fonte dogni dono ꝛdogni gratia: Senza te io sono

altutto iscõsolato po che tu se ihesu nostra re
dẽptione amore z ꝺsiꝺrio pane cõfortatiuo z
uino che rallegra icuori de gliãgeli et icuori
ditutti sci illumia me maestro gratiosissimo z
pastore pietotissimo ipoche son tua pecorella
bẽche ideg^a.ma ipoche il ꝺsiꝺrio ꝺsci buõi il
quale idio idugia adexaudire si gliaccende a-
magiore amore et merito:xp̃o bñdecto si par
te sãza exaudirlo et sãza parlargli niẽte z uas
sene plo decto uiaggio.Alhora frate giouãni
si lieua suso z corregli drieto et da capo se gli
gitta apiedi z cõ una scã iportũita si loritiene
z cõ deuotissime lacbrime ilpriega et dice O
ihesu dolcissimo babbi misericordia di me tri
bulato exaudiscimi p lamoltitudine della tua
misericordia zplaṽita ꝺlla tua salute zrẽdimi
laletitia della faccia tua zꝺltuo pietoso sguar
do ipoche ꝺlla tua misericordia e piena tutta
laterra.Et xp̃o ancora si parte z non gli par-
la niente ne dagli niuna ꝯsolatione et fa amo
do che lamadre alfanciullo quãdo ilfa brama
re lapoppa zfasselo uenire drieto piãgendo a
cio chegli laprenda poi piu uolentieri.Diche
frate giouãni ãcora cõ maggior feruore et de
siderio seguita xp̃o zgiũto chegli fu allui xp̃o
benedecto siriuolge iuerso lui z raguardollo
col uiso allegro et gratioso et aprendo le sue

sanctissime z misericordiose braccia si loabrac
cio dolcissimamente zinqllo apre delle brac
cia uide frate giouanni uscire delsacratissimo
pecto del saluatore razi diluci splendiēti iqua
li illuminauano tutta laselua z etiādio lui nel
lanima znel corpo. Allhora frate giouāni sin
ginocchio apie dixpo z ihesu benedecto amo
do che alla magdalena gliporse ilpiede beni-
gnamente abaciare: z frate giouāni prenden
dolo cnn somma reuerentia ilbagno di tante
lachrime che ueramente eparea unaltra mag
dalena. z dicea diuotamēte io tipriego signor
mio che tu nō guardi a miei peccati. Ma pla
tua scissima passione z p latua sparsiōe dl tuo
sanctissimo sangue pretioso risucita laīa mia
nella gratia del tuo amore conciosia cosa che
questo sia iltuo comādamento che noi tamia-
mo cō tutto ilcuore z con tutto leffecto: ilqua
le comandamento niuno puo adēpiere sanza
iltuo aiuto. Aiutami dunque amantissimo fi-
gluolo di dio siche io ami te con tutto il mio
cuore et con tutte lemie forze. Et stando cosi
frate giouanni in questo parlare apie dichri-
sto fu dallui exaudito z riebbe dallui laprima
gratia cio e della fiamma del diuino amore et
tutto si senti rīnouato zconsolato. Et conoscē
do ildono della diuina gratia essere ritornato

in lui cominciò aringratiare xpo benedecto et abaciare diuotamente isuoi piedi. Et poi rizã dosi per riguardare xpo infaccia ihesu gliste se ꝛ porse lesue sanctissime mani abaciare ꝛba ciate che frate giouanni lhebbe si si apresso et acosto alpecto di ihesu ꝛabracciollo ꝛbaciollo ꝛ xpo similmente abraccio ꝛ bacio lui. Et inq̃ sto abracciare ꝛ baciare frate giouãni senti tã to odore diuino che se tutte lespetie et lodorife re cose delmondo fussono istate ragunate insie me sarebbon parute uno puzo a comparatõe diquello odore. Et in esso frate giouãni fu rat to et consolato et illuminato et durogli quel lo odore nellanima sua molti mesi. Et dallho ra inanzi della sua boccha abeuerata alla fon te della diuina sapientia nel sacrato pecto del saluatore usciuano parole marauigliose ꝛ cele stiali lequali mutauano ichuori di chi ludiua no ꝛfaciano grande fructo allanime. Et i nel uiottolo della selua nel quale istectono ibene decti piedi dixpo et per buono spatio dintor no sentia frate giouãni quello odore et uedea quello splendore sempre quando uãdaua. Jui agran tempo poi ritornando ise poi frate gio uanni dopo quel rapto et disparendo lapresẽ tia corporale dichristo egli rimase si illumina to nellanima nellabisso della sua diuinita che

benche non fusse huomo litterato per huma
no studio niētedimeno egli marauigliosamē
te solueua et dichiaraua lequistiōi sottilissime
et alte della trinita diuina et gli profondi mi
sterij dlla sancta scriptura. Et molte uolte po
i parlando dinanzi al papa z acardinali a Re
z abaroni z amaestri et adoctori tutti gli met
teua ingrande stupore per lalte parole et pro
fondissime sententie che diceua. A laud di ihe
su xp̄o et del pouerello francesco amen.

¶ Come dicendo messa il di demorti frate gio
uanni della uernia uide molte anime liberare

Dicēdo una uolta ildcō dal purgatorio frate giouāni lamessa il di dopo ognisci p tutte laie de morti secondo che lachiesa ha ordinato: offerse con tanto effecto di carita z 9 tanta pieta di compassione quello altissimo sacramento che p lasua efficacia lanime demorti dsiderano sopra tutti glialtri beni che sopra a tutto alloro si possono fare che gli parea tutto che si struggesse per dolceza di pieta z dicarita fraterna. Perlaqual cosa in quella messa leuando diuotamente il corpo di christo et offerendolo a dio padre et preghandolo che per amore del suo benedecto figliuolo Jhesu Christo il quale per ricomperare lanime era pēduto i croce glipiacesse di douerle liberare

dalle pene dlpurghatorio lanime dmorti da
lui create et ricomperate inmantanente ꝫuid
quasi ifinite anime uscire dipurghatorio amo
do che fauille difuoco et innumerabili che u-
scissono duna fornace accesa et uidele salire i-
cielo per meriti della passione dichristo ilqua
le ogni di e offerto perli uiui ꝛ per limorti in
q̄lla sacratissima hostia degna dssere adorata
insecula seculorum. A laude di ihesu christo ꝛ
del pouerello francesco Amen. ¶ Del scō
frate iacopo da fallerone et come poi che mo
ri apparue afrate giouanni della uernia.

AL tempo che frate Jacopo de fallerone
huomo di grande sanctita era infermo
graue nelluogo dimogliano dellacustodia di
fermo. Frate giouāni decto dlla uernia ilquā
le dimoraua allhora nelluogo dlla massa udē
do della sua infirmita imperoche lamaua co-
me suo charo padre sipose inoratione per lui
pregādo idio diuotamente con oratione men
tale che aldecto frate iacopo rēdesse sancta dl
corpo se fusse ilmeglio dellaīa. Et stando in q̄
sta diuota oratione fu rapto in estasi ꝛ uide i a
ria uno grande exercito dangeli ꝛsancti sopᵃ
lacella sua chera nella selua con tanto splēdo
re che tutta lacontrada dintorno nera illumi
nata ꝛ tra questi angeli uide questo frate iaco

po infermo per cui egli pregaua stare inuesti
menti candidi tutto splendente. Uide ancora
tra loro ilpadre beato sancto frācesco adorna
to delle sacre stigmate dixp̄o ⁊ dimolta glori
a. Uideui ācora ⁊riconobbeui frate lucido scō
⁊ frate matheo antico damonte rubiano ⁊piu
altri frati iquali non hauea mai ueduti ne co-
nosciuti inq̄sta uita. Et raguardando cosi fra
giouāni ꝯgrande dilecto q̄lla beata schiera di
sancti si glifu riuelato dicerto lasaluatione d̄l
aīa del decto frate infermo ⁊ che diquella īfir
mita douea morire: ma non cosi disubito ⁊ do
po lamorte douea andare aparadiso perochе
conuenia un poco purgharsi in purghatorio
Della quale riuelatione frate giouāni hauea
tanta allegreza per lasalute dellanima che d̄l
la morte delcorpo non sidolea niente ma cōn
grāde dolceza dispirito ilchiamaua tra se me
desimo dicēdo. Frate iacopo mio dolce padre
frate iacopo dolce fratel mio: frate iacopo fed̄
lissimo seruo ⁊ amico didio: frate iacopo com
pagno degliangeli ⁊ consorto de beati. Et co
si in questa certeza ⁊ gaudio ritorno in se ⁊ in
cōtanenente siparti dalluogo ⁊ ando auisitare
ildecto frate iacopo amogliano. et trouādolo
si agrauato che apena potea parlare si gli an
nūtio lamorte d̄lcorpo ⁊ lasalute ⁊gloria d̄lla

nima secōdo che lacerteza che nhauea p ladi
uina reuelatione. Dich frate iacopo tutto ral
legrato nellaiornella faccia loriceuette ꝯ grā
de letitia et giocondo riso rigratiādolo delle
buone nouelle che gliportaua et raccomādā
dosi allui diuotamēte. Alhora frate giouāni il
prego caramēte che dopo lamorte sua doues
se tornare allui aparlargli dlsuo stato: ⁊ frate
iacopo gliele promisse se piacessi adio dipmet
tere. Et decte queste parole apssandosi lhora
del suo passamēto frate iacopo comīcio adire
diuotamēte qllo uerso del psalmo. In pace in
uita eterna madormentero et riposero. et dec
to questo uerso con ioconda et lieta faccia pas
so diquesta uita ⁊poi che fu sepellito frate gio
uanni sitorno alluogo della massa et aspecta
ua lapromessa difrate iacopo che tornasse al
lui ildi chauea decto. Ma ildecto di orando e
gli gliapparue xpo benedecto con grande cō
pagnia dangeli ⁊ sancti tra quali non era fra
te iacopo onde frate giouanni marauigliādo
si molto raccomandollo axpo diuotamente.
Poi il di sequente orādo frate giouāni nella
selua gliapparue frate iacopo acompagnato
dagliāgeli tutto glorioso ⁊lieto ⁊ dissel frate
giouāni. O padre perche non se tu tornato a
me il di che miprometesti? Rispose frate ia

copo p̄o chio hauea bisogno dalcuna purga-
tione. Ma in q̄lla medesima hora che x̄po ta
parue ꝛ tu megli raccomandasti x̄po texaudi
ꝛme libero dogni pena. Et allhora io appari
afrate iacopo della massa laico sc̄o il quale ser
uia amessa et uidi lhostia consecrata quādo il
prete laleuo cōuertita ꝛ mutata iforma duno
fāciullo uiuo bellissimo ꝛ dissigli oggi ꝯ q̄llo
fāciullo meneuo alreame diuita eterna alqua
le niuno puote ādare sāza lui. Et decte queste
parole frate iacopo dispari et andossene in cie
lo con tutta quella beata ꝯpagnia ꝺgliangeli
ꝛ frate giouanni rimase molto cōsolato. Mo
ri ildecto frate iacopo da fallerōe lauigilia di
sc̄o iacopo apostolo del mese diluglio nel so-
pradecto luogo dimogliano. Nel quale p̄gli
suoi meriti ladiuina bōta adopero dopo lasua
morte molti miracoli. A laude di ihesu x̄po et
ꝺl povello. f. amen. ¶ Della uisione difrate
Gio. ꝺlla uernia doue conobbe tutto lordine
Il sopͣdcō frate Gio. ꝺlla v̄ (ꝺlla trinita
nia ip̄oche p̄fectamente hauea ānegato o
gni dilecto ꝛ ꝯsolatione mōdana ꝛ tēporale ꝛ
in dio hauea posto tutto ilsuo dilecto ꝛ tutta la
sua spāza: ladiuia bōta glidonaua marauiglo
se ꝯsolatōi ꝛ reuelatōi ꝛ spetialmēte nelle solē
nita dix̄po. onꝺ ap̄ssādosi unauolta lasolēnita

dellanatiuita dixpo'nella quale dicerto egli a spectaua consolatione da dio della dolce hu- manita di iesu: Lospirito scō gli misse nellaīa sua si grande ꝛ excessiuo amore ꝛferuore ꝺlla charita dixpo per laquale egli sera humiliato aprendere lanostra humanita che ueramente gli parea che lanima glifusse tratta del corpo ꝛ chella ardesse come una fornace. Ilquale ar dore nō potendo sofferire sangosciaua ꝛ stru geasi tutto quāto ꝛ gridaua adalta uoce impo che per lipeto ꝺllo spirito sācto ꝛ per lotrop po feruore ꝺllamore non sipotea contener ꝺl gridare. Et inquella hora che quello smisura to feruore gliueniua: li ueniua cō esso si forte ꝛ certa speranza ꝺlla sua salute che punto ꝺl mondo non credea sē allhora efusse morto do uesse passare per lopurghatorio. Et questo a more gli duro bene uno mezo anno: benche quello excessiuo feruore non hauessi cosi dicō tinuo ma ueniali certe hore del di. Et in ꝗsto tempo poi riceuette marauigliose uisitationi ꝛ consolationi da dio. Et piu uolte fu rapto si chome uide quel frate ilquale da prima scrip se queste cose. Tra lequali una nocte fu si ele- uato ꝛ rapto in dio che uidde in lui creatore tutte lecose create et celestiali et terrene et tut te leloro perfectioni: gradi et ordini distincti

Et allhora conobbe chiaramente come ogni cosa creata si p̃sentaua ilsuo creatore ꝛ come i dio e sopra et dentro ꝛ difuori ꝛ dallato atutte cose create. Apresso conobbe uno idio itre ꝑsone et tre ꝑsone i uno dio ꝛlaĩfinita carita la quale fece ilfigluolo didio icarnare ꝑ obediẽtia del padre. Et finalmente conobbe iquella uisione come nullaltra uia era ꝑ laquale lanima possa andare adio ꝛ hauere uita eterna se nõ ꝑ xp̃o benedecto ilquale e uia ꝛ vita dllanima. Alaudͦ di ihesu xp̃o ꝛ dl povello. f. amen

Cõe dicẽdo messa frate gio. dlla vnia cadͦ

AL decto frate gio. nel sopra(cõe morto decto luogo dimogliano secõdo che recitorno ifrati che uerano p̃senti adiuenne una uolta q̃sto mirabile caso. Che laprima nocte dopo loctaua discõ lorẽzo ꝛ ifra loctaua della assũptione della donna hauẽdo decto ilmattutino ichiesa con glialtri frati ꝛ sopravenẽdo ĩ lui lũtioe della diuia gratia esenãdo nellorto acõtẽplare lapassione dixp̃o ꝛ adisporsi cõ tutta lasua deuotione acelebrare lamessa laquale gli toccaua lamattina acantare et essendo in contemplatione della parola dellaconsecratione del corpo dixp̃o cio e hoc est corpus meum et considerando la infinita carita dixp̃o ꝑ laquale eciuolle non solamente ricomperare

col suo sangue pretioso ma etiamdio lasciarci
per cibo dellanime ilsuo corpo τsãgue dignis
simo glicomincio acresciere intanto feruore τ
in tãta suauita lamore del dolce ihesu che gia
non potea piu sostenere lanima sua tanta dol
ceza ma gridaua forte τ come ebbro dispirito
tra se medesimo non restaua di dire: Hoc est
corpus meum: pero che dicendo queste paro
le gli parea uedere xp̃o benedecto con lauer-
gine maria et con moltitudine dangeli. Et in
questo dire era illuminato dallo spirito sãcto
ditutti iprofondi τ alti misterij diquello altissi
mo sacramento. τ facta che fu laurora egli en
tro inchiesa in quello feruore dispirito et con
quella ansieta et con quello dire non creden-
do essere udito ne ueduto da persona ma ĩcho
ro era alcuno frate in oratione ilquale udia et
uedeua tutto. et non potendo in quello feruo
re ꝯtenersi perla abondantia della diuina gra
tia gridaua adalta uoce. Et tanto istette inque
sto modo che fu hora didire messa. Ondẽ egli
sando apparare et andando allaltare ecomin
cio la messa quanto procedea oltre tanto piu
gli cresceua lamore dichristo et quel feruore
della deuotione con laquale gliera dato uno
sentimento didio inetfabile nel quale elmede
simo non sapea ne potea poi exprimere conla

parare

lingua. Diche temendo egli che quel feruore ⁊ sentimento didio non crescesse tanto chegli couenisse lassare lamessa fu in grande prolixita et non sapeua qual parte si prendere o di ꝓcedere oltre nella messa o daspectare. Ma impero chaltra uolta gliera adiuenuto simile caso et ilsignore haueua si temperato quel feruore che non gliera conuenuto lassare lamessa et fidandosi di potere cosi fare questa uolta con grande timore si misse a procedere oltre nella messa. Et peruenendo insino alprepha-tio della donna gli comincio tanto a crescere la diuina illuminatione et la gratiosa suauita dello amore didio che uenendo a Qui pridie Ad pena poteua sostenere tanta suauita ⁊ dolcezza. Finalmente giugnendo allacto della consecratione decto la meta delle parole sopra lhostia cio e. Hoc est. Per niuno modo poteua procedere piu oltre: Ma pure ripeteua queste medesime parole Hoc est. Et lacagione perche nonpoteua procedere piu oltre si era che sentiua et uedeua lapresentia dichristo con moltitudine dangeli lacui maesta nō poteua sofferire et uedeua che christo non entraua nellhostia ne sitransubstantiaua nel corpo di Christo segli non profferiua laltra meta delle parole cio e. Corpus meum.

Diche istando egli inquesta ansieta et non ꝓ
cedendo piu oltre ilguardiano et glialtri fra-
ti et etiãdio molti secolari cherano ĩchiesa au
dire lamessa sappressorono allaltare et stauano
spauentati auedere et aconsiderare gliacti di-
frate giouãni. Et molti diloro piãgeuano per
diuotione. Alla pfine dopo grande spatio q̃n-
do piacque a dio frate giouanni profferi cor-
pus meum adalta uoce: et disubito laforma d̃l
pane esuani et nellhostia appari ihesu x̃po be
nedecto incarnato et glorificato dimostrogli
lahumilita et la carita laquale ilfece incarna-
re della uergine maria et la quale il fa uenire
ogni di nelle mani d̃lsacerdote quãdo ꝯsacra
lhostia. Perlaqualcosa egli fu piu eleuato in
dolceza diꝯtẽplatione. Onde leuato cheglhe
be lostia del calice ꝯsacrato egli fu rapto fuo-
ri di se medesimo. Essendo laĩa sospesa da sen
timenti corporali ilcorpo suo cade indrieto et
se non che fu sostenuto dal guardiano il qua-
le glistaua dietro cad̃a suppino ĩterra. Diche
acorrendoui ifrati esecolari cherano inchiesa
huõi et dõne nefu portato ĩsacrestia cõe morto
ĩpo chelcorpo suo era raffredato come corpo
morto et ledita d̃lle mani erano ratrappate si
forte che non sipoteuano apena distẽdere pũ
to o muouere. In questo modo giacque cosi

tramortito ouero rapto infino aterza ꝛ era di
state. Et pero che io ilquale fui a questo prese
te desideraua molto disapere quello che idio
haueua adoperato uerso di lui inmantanente
chegli fu ritornato in se andai allui et pregha
lo per lacharita didio chegli midouesse dire o
gni cosa. onde egli pche sifidaua molto di me
minarro molto per ordine tra laltre cose che
gli midisse che considerando egli ilcorpo elsã
gue di ihesu xp̄o inanzi elsuo cuore era liqui
do come una cera molto istemperata: ꝛ la car
ne sua gli parea che fusse sanza ossa ptale mo
do che quasi nonpotea leuare lebraccia nelle
mani affare ilsegno della croce sopra lhostia
ne sopra ilcalice. Anco midisse che inãzi che
si facesse prete gliera stato riuelato da dio che
glidouea uenire meno nella messa: ma pero,
che gia haueua decte molte messe ꝛ non glie
ra quello adiuenuto pensaua che lareuelatio,
ne non fusse istata da dio. Et niẽtedimeno for
se cinquanta di inanzi alla assumptione della
donna nellaquale ilsopradecto caso gliadiuẽ
ne anco gliera da dio istato riuelato che quel
chaso glidouea interuenire intorno alla dec,
ta festa della assumptione. Ma poi non sene
ricordaua della decta reuelatione. A laude di
ihesu xp̄o et del pouerello francesco Amen.

n

¶ Delle sancte stigmate disancto francescoꝛ diloro considerationi.

IN questa parte uederemo con diuota cō sideratione delle gloꝛiose stigmate del beato padre nostro messer sancto francesco le, quali ericeuette da xp̄o insul monte scō della uernia. Et iperoche ledecte stigmate furono cinque secondo leci̅que piaghe dixp̄o: questo trattato hara cinque cosiderationi.

La pꝛima sara del modo come sancto france, sco peruenne almonte sancto della uernia.

La seconda sara della uita et ꝯuersatione che glihebbe ꝛtēne co cōpagni insul decto mōte.

La terza sara d'lla apparitione seraphica ꝛim pꝛessione delle stigmate.

La quarta sara come scō francesco discese del monte della uernia poi che glhebbe riceuute lestigmate ꝛ toꝛno ascā maria degliangeli.

La quinta sara dicerte apparitioni ꝛreuelatio ni diuine facte dopo lamoꝛte disancto france, sco a sancti frati et adaltre diuote persone del le decte stigmate gloꝛiose.

¶ Della pꝛima consideratione delle sancte i, stigmate.

QUanto alla pꝛima parte ꝛ consideratio ne e dasapere che sancto francesco in e

ta diquarantatre anni nel mille dugento uen
tiquattro ſpirato da dio ſi moſſe dellaualle di
ſpuleto per andare in romagna con frate leo
ne ſuo compagno. Et andando paſſa apie dl
chaſtello di monte feltro nel quale caſtello ſi
facia allhora uno grande conuito ꝛ corteo per
la caualleria nuoua duno dique conti dimon
te feltro. Et udendo ſancto. f. queſta ſolennita
che uiſifacea ꝛ che iui era ragunati molti gen
tili buomini di diuerſi paeſi diſſe a frate leone
andiamo quaſſu aqueſta feſta: poche con laiu
to didio noi faremo alcuno fructo ſpirituale.
Tra glialtri gentili hũoi che uerano uẽuti di
quella cõtrada aquello corteo ſi uera uno grã
de ꝛ ricco gentil huomo di toſchana chauea
nome meſſer orlando da chiuſi dicaſentino il
quale per lemarauiglioſe coſe che egli hauea
udito della ſcita ꝛ miracoli diſancto. f. gli por
taua grande deuotione et hauea grandiſſima
uoglia diuedrl● ꝛ dudirlo predicare. Giugne
ſancto Franceſco ad queſto chaſtello ꝛ entra
dentro et uaſſene inſu lapiazza oue era ragu
nata tutta lamoltitudine diqueſti gentili huo
mini ꝛ inferuore diſpirito monta inſu uno mu
ricciuolo ꝛ comicio apdicare ꝓponẽdo ꝑtema
dllaſua ꝑdica qſta parola inuolgare. tãto e ql
lo bene chio aſpecto ch ogni pena me dilecto

Tanto è quel bene ch'i aspetto
Ch'ogni pena m'è diletto

Et sopra questo thema p dictameto dllo spo sancto predico si diuotamete ꝛ si ꝓfondamente prouandolo pdiuerse pene ꝛ martirij di sancti apostoli ꝛ di sancti martiri ꝛ per dure peniten- tie disci cõfessori ꝛ p molte tribulationi et ten tationi dlle sancte vgini et deglialtri sci che o gni gente staua con gliocchi et ꝯlamente spe so uerso lui ꝛattendeano come se parlasse uno angelo di dio. Tra laquale ildecto messer or- lando tocchato nel cuore da dio p lamarauı- gliosa predicatione discõ.f.sipose incuore dor dinare ꝛ ragionare ꝯ lui dopo lapdica de facti dellaia sua. Onde compiuta lapdica egli tras se aparte scõ.f.ꝛ dissegli. Padre io uorrei or dinare teco della salute dllanima mia. Rispo se scõ.f emipiace molto:ma ua istamane ꝛ ho nora gliamici tuoi che thãno inuitato alla fe sta ꝛ desina con loro ꝛ dopo desinare parlere mo isieme quanto tipiacera. Vassene dunque messer orlando adesinare ꝛ dopo desinare tor na ascõ.f.ꝛ si ordinaꝛdispone con esso lui ifac ti dllaia sua pienamente. Et ifine disse questo messere orlando ascõ.f. Io ho in toscana uno monte deuotissimo ilquale sichiama il monte della uernia loquale e molto solitario ꝛ salua tico et e troppo bene acto achi uolesse fare pe nitentia i luogo rimosso dalla gente o a chi d

Monte della Vernia

sidera uita solitaria segli ti piacesse uolentieri
ildonerei a te z atuoi compagni per salute dl
laia mia. Udendo scõ.f.cosi liberale proferta
diquella cosa chegli desideraua molto hebbe
grãdissima allegreza z lodãdo z ringratiãdo
prima idio poi messer orlãdo disse cosi. Messe
re qñdo uoi sarete tornato acasa uostra io mã-
dero a uoi d miei compagni z uoi si mosterre
te loro quel monte et segli parra loro acto ad
oratione z fare penitentia ĩfino ahora io accep
to lauostra caritatiua pferta. z dcõ qsto scõ.f.
siparte z compiuto che egli hebbe ilsuo uiag
gio si ritorno ascã maria degliangeli. Et mes-
sere orlando similmente compiuta che glheb
be lasolẽnita diquello corteo si torno alsuo ca
stello che sichiama chiusi ilquale e presso alla
uernia auno miglio. Tornato dunq che sãc-
to francesco fu asancta maria degliangeli esi-
mando dua dsuoi compagni aldecto messere
orlando: iquali giugnendo allui furono con-
grandissima allegreza z charita dallui riceuu
ti. Et uolendo egli mostrare loro ilmonte del
la uernia simando con loro ben da.50.huomi
ni armati aciochegli difendessono dalle fiere
saluatiche z cosi accompagnati questi frati sa
lirono insulmonte z cercoronlo diligentemẽ
te. Et alla perfine uennono auna parte dlmõ

te molto diuota et molto apta acontemplatio
ne nella quale parte si era alcũa pianura et ql
lo luogo si scelsono ꝑ habitatiõe loro et discõ
.f.et insieme con laiuto diquegli huomini ar-
mati cherano inloro compagnia feceno alcu
na celluza dirami dalbori:ꝛcosi acceptorono
ꝛ presono alnome didio ilmonte della uernia
ꝛ illuogo de frati in esso monte ꝛ partironsiꝛ
tornarono asancto.f.Et giunti che furono al
lui si gli recitorono come ꝛ inche modo egli
nõ haueano preso illuogo insul monte dllaũ
nia aptissimo alloratione et a cõtemplatione.
Udẽdo scõ.F.questa nouella si rallegro mol
to et lodãdo et ringratiando idio parla aque-
sti frati ꝯ allegro uiso ꝛdice cosi.figluoli miei
noi ciapressiamo alla quaresima nostra discõ
michele archangelo:io credo fermamẽte che
sia uolonta didio che noi facciamo questa qua
resima insul monte dlla uernia ilquale per di
uina dispensatione cie stato apparecchiato a-
cioche adhonoreꝛagloria didioꝛdlla sua ma
dre gloriosa uergine maria ꝛ desancti angeli
noi con penitentia meritiamo da xp̃o ꝯsecra-
re quel monte benedecto.Et allhora decto q̃
sto sãcto Francesco si prese seco frate Masse
o damarignano dascesi ilquale era huomo di
grande senno et digrande eloquentia:ꝛ frate

Angelo tãcredi da rieti ilquale era molto gẽ
tile huomo et era ſtato caualieri nel ſecolo et
frate leone ilquale era huomo di grande ſim
plicita ⁊ purita p̱ laquale ſãcto franceſco mol
to lamaua et quaſi ogni ſuo ſecreto ſi glirive-
laua et cõqueſti tre frati ſancto franceſco ſipo
ſe in oratione ⁊ poi finita loratione raccomã-
do ſe e p̃decti cõpagni alle orationi d̃ frati che
rimaueano. et moſſeſi cõquei tre nel nome di
iheſu xp̃o crucifixo per andare almonte della
uernia ⁊ mouendoſi ſancto franceſco chiamo
uno d̃ tre compagni cioe frate maſſeo ⁊ ſi gli
diſſe coſi. Tu frate maſſeo ſarai noſtro guar-
diano et noſtro prelato inqueſto uiaggio mẽ
tre che noi ãderemo et ſtaremo iſieme ⁊ ſi ſer
ueremo lanoſtra uſanza che o noi diremo lu
ficio onoi parleremo didio o noi terremo ſilẽ
tio: et non penſeremo inanzi dimangiare ne
dibere ne del dormire: ma quando eſara lho-
ra dellalberghare noi accbatteremo unpoco
dipane et ſi cireſteremo ⁊ riposeremo inquel
lo luogho che idio ciaparecchiera. Allhora
queſti tre compagni inchinorono ichapi: et
faccendoſi ilſegno della croce andorono ol-
tre et la prima ſera giunſono aduno luogho
difrati et iui alberghorono. La ſeconda ſera
tra per lomal tempo et perche erano ſtanchi

non potēdo giugnere auno luogo difrati ne-
acastello o uilla niuna sopra giugnēdo lanoc
te colmal tempo si ricouerorono adalbergo ī
una chiesa abandonata ⁊ disabitata ⁊ iui sipo
sono aripose. Et dormendo icompagni scō
francesco si gitto in oratione ⁊ proseguēdo in
oratione eccoti insu laprima uigilia dlla noc-
te uenire una grande moltitudine di dmonij
ferocissimi con romore ⁊ stropiccio grandissi
mo ⁊ cominciorono forte adarli battaglia ⁊ no
ia. Onde luno lopigliaua di qua ⁊ laltro di-
la luno lotiraua in giu ⁊ laltro insu luno ilmi
nacciaua duna chosa ⁊ laltro glimproueraua
laltra. Et cosi indiuersi modi singegnauano
disturbarlo dalla oratione. Ma non poteano
pero che idio era con lui. Onde quando scō
francesco hebbe sostenute queste battagle de
dmoni ecomīcio agridare adalte uoci. O spi
riti dannati uoi non potete nīēte se non quan
to lamano didio uipromette: ⁊ pero dalla per
te dellōnipotente idio io uidico che uoi faccia
te nelcorpo mio ciochе ue ꝑmesso dadio con
cio sia cosa chio ilsostēgha uolentieri po chio
non ho maggiore nimico chē ilcorpo mio. Et
pero se uoi per me fate uendecta dl mio nimi
co uoi mifate troppo grande seruigio. Allho
ra idemoni con grandissimo impeto ⁊ furia sil

presono ecominciorono lo astracinare pla chie
sa e fargli troppo maggiore molestia et noia
che in prima. Et scõ.f. allhora comincio agru
dare e dire: Signor mio ihesu xpo io tirigra
tio ditanto amore e charita quanto tu mostri
uerso di me: che segno e digrande amore quã
do ilsignore punisce bene ilseruo suo ditutti i
suoi difecti iu questo mondo aciochе non ne-
sia punito nellaltro. et io sono apparecchiato
asostenere allegramente ogni pena e ogni ad
uersita che tu idio mi uuoi mandare perlinne
peccati. Allhora idemoni confusi e uincti dal
la sua cõstantia si partirono. Et sancto france
sco inferuore dispirito esce della chiesa e ẽtra
in uno bosco chera iui presso e iui sigitta in o
ratione e con prieghi e cõ lachrime et cõ pic
chiare di pecto cerca ditrouare ihesu sposo et
dilecto dellanima sua. Et finalmente trouãdo
lo nel secreto dellanima sua hora gliparlaua
reuerente come asignore hora gli rispondea
come agiudice: hora ilpreghaua come padre
hora gliragionaua come ad amico. ĩqlla noc
te e in quel bosco icõpagni suoi poi che seran
desti et stauano ascoltare et cõsiderare quello
che facea sil uideno e udirono cõ pianti e cõ-
uoci p̃ghare diuotamẽte ladiuina misericordi
a p lipeccatori. Fu allhora udito e ueduto piã

gere adalta uoce lapassione dixpo come segli
sela uedesse corporalmente. In questa nocte
medesima iluidono orare con lebraccia racol
te inmodo dicroce p grande spatio sospeso et
sollevato da terra z atorniato da una nuuola
splendente. Et cosi i questi sancti exercitij tut
ta quella nocte passo sanza dormire. Et dipoi
ilmattino conoscendo icōpagni che per lefati
che della nocte che passo senza dormire scō. f.
era debole del corpo et male harebbe potuto
caminare apie si sene andarono auno pouero
lauoratore della cōtrada z si glichiesono p la
more didio ilsuo asinello inpstanza per frate
frācesco loro padre ilquale nonpuote andare
apie. Udēdo costui racordare frate frācesco si
gli domanda siete uoi diqgli frati diqllo frate
frācesco da scesi dl quale sidice cotanto bene?
Rispōdono ifrati che si et che per lui ueramē
te eglino adomandano ilsomiero. Allhora q
sto buono huomo con grande deuotione z sol
lecitudine si apparecchio lasinello z menollo
ascō. f. z cō grāde reuerentia uel fece salire su
so et cāminorono oltre et costui con loro die
tro alsuo asinello. Et poi che furono iti oltre
un pezo disse iluillano ascō. f. Dimi se tu frate
frācesco dasceesi? Risponde scō. f. che si. Hor
tingegna dunque disse iluillano dessere chosi

buono come tu se tenuto da ogni gente p cio
che molti hanno grande fede in te: z pero io
tamunisco che non sia inte altro che qllo che
lagente ne spera. Udendo scō francesco que-
ste parole non si isdegno dessere amunito da-
uno uillano et non disse tra se medesimo che
bestia e costui che mamunisce si come direb-
bono hoggi molti superbi che portano lacap
para inmātanente si gitto interra dellasino
et īginocchiasi dinanzi acostui et baciali ipie-
di et si loringratia humilmente perchegli ha
uea degnato damunirlo cosi charitatiuamēte
Allhora iluillano insieme co cpagni discō.f.
con grande deuotione lo leuarono di terra et
riposonlo insu lasino et cāminarono oltre et
giūti che furono forse ameza lasalita delmon
te po chera ilcaldo grandissimo z lasalita fati
cosa a questo uillano si da la sete grandissima
in tanto che comincio agridare dopo scō frā-
cesco oime chio miuuoio disete et sio non ho
qualche cosa da bere io trafelero inmātanen-
te. Perlaqualcosa sancto frācesco iscēde dlla
sino et gittasi in oratione z tanto stette ginoc
chione con lemani leuate alcielo che conob-
be per reuelatione che idio lhauea exaudito.
Et allhora dice aluillano corri ua tosto ad-
quella pietra et iui trouerrai lacqua uiua:

laquale xpo inqsta hora p lasua misericordia ha facta uscire diquella pietra. Corre costui a qllo luogo che scõ. f. glhauea mostrato ꝛ truo ua una fonte bellissima p uirtu della oratione discõ. f. ꝓdocta del saxo durissimo ꝛ beuue co piosamente et fu confortato. Et bene appare che quella fonte fusse da dio prodocta miraco losamente ꝑprieghi disancto. f. percio che ne prima ne poi in quello luogo siuide in quello luogo giamai fõte dacqua ne acqua uiua p̃sso aqllo luogo a grãde spatio. F cõ qsto scõ. f. co compagni ꝛ col uillano rĩgratiarono idio dl miracolo mostrato ꝛ poi caminano oltre. Et appressandosi apie del saxo ꝓprio della v̄nia piacque ascõ. f. di riposarsi una uolta sotto a u na quercia chera insu lauia et eui ãcora et stã do sotto essa sancto francesco comincio acon siderare ladispotione delluogo: del paese: ꝛ i stando in questa consideratione ecco uenire u na grande torma didiuersi uccegli iquali con cantare ꝛ cõ battere ali mostrauano tutti grã dissima festa ꝛ allegreza et atorniarono sanc to francesco in tal modo che alquãti seglipo sono insul capo: alquanti insu lespalle: alquã ti insu lebraccia: alquanti ingrembo: alquan ti apie dintorno. Uedendo questo isuoi com pagni eluillano ꝛ marauigliandosi sancto frã cescho tutto allegro inspirito disse chosi.

Io credo carissimi frategli che alnostro signo
re ihesu xpo piace che noi habitiamo in que-
sto mōte solitario poi che tanta allegreza ne-
mostrano della nostra uenuta lenostre siroc-
chie et frategli uccegli. Et decte queste paro-
le si leuorono suso & caminarono. Et finalmē
te peruennono alluogo chaueano inprima p̄
so isuoi compagni. A laude di ihesu xpo et dl
pouerello francesco amen. ¶ Et questo e q̄
to alla prima cōsideratione cioe come sancto
francesco peruenne almonte scō della uernia
¶ Della secōda ꝯsideratiōe delle scē stigmate

LA seconda consideratione si e della con
uersatione disancto frācesco co compa-
gni insul decto monte. Et quanto a questa e-
da sapere che udendo messer orlando che scō
francesco con tre compagni era salito per ha
bitare insul monte della uernia hebbe grādis
sima allegrezza: et ildi sequente si muoue e-
gli con molti del suo castello et uenneno aui
sitare scō. f. portando del pane et dellaltre co
se da uiuere per lui et per li suoi compagni &
giugnendo lassu si glitrouo stare inoratione
et appressandosi alloro si gli saluto. Allhora
sancto francesco si rizo & con grandissima ca
rita et allegreza ericeuette messer orlando ꝯ
lasua compagnia. Et facto questo siposono a

ragionare insieme et da poi chebbono ragio
nato ꝛ scō frācesco lhebbe ringratiato del de-
uoto monte che egli glhauea donato et della
sua uenuta. Et si loprego che glifacesse fare u-
na celluza pov̄a apie duno faggio bellissimo
ilquale era dilunge dalluogo de frati per una
gittata dipietra pero che quella gliparea luo
go molto diuoto ꝛ acto alla oratione ꝛ messer
orlando inmantanente lafece fare. Et facto q̄
sto pero che sapressaua alla sera et era tempo
dipartirsi scō francesco inanzi che si partisso-
no predico loro un poco et poi predicato che
glhebbe et dato loro labeneditione messer or
lando douēdosi partire elchiamo da parte sāc
to francesco et icompagni et disse loro. Frati
miei carissimi enon e mia intentione che in q̄
sto mōte saluatico uo sostegnate niuna neces
sita corporale per laquale uoi possiate meno ī
tendere alle cose spirituali: ꝛ pero io uoglio ꝛ
questo uidico per tutte leuolte che a casa mia
uoi mandiate sicuramente per ogni uostro bi
sogno. Se uoi farete ilcontrario io lharei da
uoi molto per male. Decto questo si parti cō
lasua compagnia ꝛ tornossi alcastello. Allho
ra scō. f. fece sedere isuoi cōpagni ꝛ si gliamae
stro del modo ꝛ della uita che doueuāo tene
re eglino ꝛ chiūq; religiosamente uuole uiue

re neromitori. Et tra laltre cose singularmēte si impose loro||laobseruantia dellascā pouerta dicendo non raguardate tanto allachariteuo le proferta dimessere orlando che uoi in cosa niuna offendiate lanostra dōna madonna la-pouerta. Habbiate dicerto che quāto noi piu schiferemo lapouerta tanto piu ilmondo schi fera noi ꝛ piu necessita patirēo: ma se noi abrac ceremo bene istrecto lasancta pouerta ilmon do ciuerra dietro ꝛ nutricheracci copiosamē-te. Idio cia chiamati in questa sancta religio-ne per salute del mondo: et ha posto q̄sto pac to tra noi elmondo: che noi diamo almondo buono exemplo elmondo ci prouegga nelle-nostre necessita. Perseueriamo dunque nel-la sancta pouerta pero chella e uia di perfec-tione ꝛ e arra et pegno delle etherne ricchez-ze. Et dipoi molte et belle et diuote parole et admaestramenti diquesta materia si conchiu-se questo e il modo del uiuere ilquale io pon-gho ad me et ad uoi. Pero chio mi ueggho appressare alla morte io mintendo distare so-litario et ricoglierm con dio et dinanzi allui piangere imiei peccati. Et frate Leone quan-do gliparra mi rechera un poco di pane ꝛ un poco dacqua: ꝛ ꝑnulla cagiōe lassate uenire a me niũo secolare: ma uoi rispōdete loro ꝑ me.

Et decte queste parole dette loro la beneditio
ne ꝛ andossene alla cella del faggio ꝛ icompa
gni si rimasono nelluogo con fermo ꝓponi-
mento diseruare icomandamenti di scõ.f. Jui
apochi di standosi scõ.f. allato alla decta cella
ꝛ considerãdo ladispotione del monte et ma-
rauigliãdosi delle grãdi fessure et apriture di-
saxi grandissimi siposе in oratione: Et allho-
ra glifu riuelato da dio che quelle fessure cosi
marauigliose erano state facte miracolosamẽ
te nellhora della passione dixp̃o quãdo secon
do che dice loeuangelista lepietre si spezoro-
no. Et questo uolle idio che singularmente a
parissi ĩsu q̃lmõte ꝑche iui sidoueua rinouare
lapassiõe delnostro signore ihesu xp̃o nellaĩa
sua per amore ꝛ compassione et nel corpo su
o peripressione delle stigmate. Hauuta cheb
be scõ.f. quella reuelatione inmãtanente sira-
chiude in cella et tutto si raccoglie in se mede
simo et disponsi adintendere ilmisterio dique
sta reuelatione. Et allhora innanzi scõ.f.ꝑ la
continoua oratione comicio ad assagiare piu
spesso ladolcezza della diuina contemplatio-
ne per laquale egli spesse uolte era si rapto in
dio che corporalmente gliera ueduto da com
pagni eleuato da terra et rapto fuori di se. In
questi cotali rapti contemplatiui glierano ri

uelati da dio non solamente le cose presenti et le future ma etiamdio i pensieri et apetiti di frati si come in se medesimo prouo frate leone suo compagno in que di. Il quale frate leone sostenendo dal demonio una grandissima tentatione nõ carnale ma spirituale si gli uẽne grã desiderio d'hauere qualche cosa diuota scripta di mano di scõ .f. et pensauasi che se l'hauessi quella la tentatione si partirebbe o in tutto o in parte hauendo questo desiderio per uergogna et per reuerentia non era ardito di dirlo a sancto .f. ma a cui nol disse frate leone si lo riuelo lo spirito sancto diche scõ .f. sil chiamo a se et fecesi recare il chalamaio et la penna et la carta et cõ la sua mano iscripse una lauda di xpo secõdo il desiderio del frate et in fine fece il segno del thau et detteglile dicẽdo te carissimo frate q̃sta carta et insino alla morte tua la guarda diligẽtemẽte idio ti bene dica guardati contra ogni tentatiõe. Perche tu habbi delle tentationi nõ tisgomentare pero che allhora ti reputo io amico et piu seruo di dio et piu t'amo quanto piu se cõbattuto dalle tentatiõi: ueramente che nullo si dee reputare perfecto amico di dio in fino a tanto che non e passato da molte tentationi et tribulationi. Riceuendo frate leone questa scripta con sõma deuotione et fede subitamente ogni tentatione si

partir:ꝛ tornādosi alluogo narro acompagni con grande allegreza quāta gratia idio glha uea facto nel riceuere q̄lla iscripta dimano di scō.f.ꝛ riponēdola ꝛ serbādola diligentemēte cō essa feceno poi ifrati molti miracoli Da q̄l la hora inanzi ildecto frate leone con grande purita ꝛbuona intētione comicio adescrutare ꝛconsiderare sollecitamente lauita discō.f.ꝛp la sua purita elmerito diuedere piu ꝛ piu uol te scō.f.rapto in dio ꝛsospeso da terra alcuna uolta inspatio dalteza ditre braccia alcūa uol ta diquattro alcūa uolta īfino allalteza delfag gio.Et alcuna uolta iluide leuato in aria tāto alto ꝛ atorniato ditāto splēdore chegli apena ilpotea uedere.Et che facea q̄sto semplice fra te quando scō.f.era sipoco leuato daterra che egli ilpotea agiugnere ādaua costui pianamē te ꝛ abbraciauali ipiedi et baciauali et con la- chrime diceua:Idio habbi misericordia dime peccatore et per limeriti diquesto sancto huo mo fammi trouare lagratia tua.Et una uolta fra laltre istando egli chosi sotto ipie disancto frācesco quando egli era tanto eleuato da ter ra che non lopotea tocchare egli uide una ce dola dilettere doro scripta discendere dicielo ꝛ porsi isul capo disancto frācesco nella qua- le cedola erano iscripte queste parole.Qui e

lagratia didio. Et poi che elhebbe lecta si la-
uide ritornare in cielo. Per lodono diquesta
gratia didio chera in lui scõ francesco non so
lamente era rapto indio et per contemplatio
ne extatica ma etiãdio alcuna uolta era ꝯforta
to da uisitatione angelica. Onđ standosi uno
di scõ. f. et pensando della sua morte ⁊đllo sta
to đlla sua religione dopo lauita sua. Et dicẽ
do signore idio che sara dopo lamia morte đl
la tua famiglia pouerella laquale perlatua be
nignita hai cõmessa a me peccatore chi glicõ
fortera: chi gli correggera: chi ti pregherra p
loro: ⁊ simiglianti parole dicendo si gliappar
ue langelo mandato da dio ⁊ ꝯfortãdolo disse
cosi. Jo tidico daparte didio che laprofessione
dellordine tuo non manchera infino al di del
giudicio enon sara niuno sigrande peccatore
che segli amera dicuore lordine tuo enõ truo
ui misericordia da dio. Et nullo che per mali
tia perseguiti lordine tuo potra lunghamẽte
uiuere. Appresso niuno molto reo nellordine
tuo ilquale nõ corregga lasua uita potra mol
to pseuerare nellordine. Et pero non ticontri
stare se nellatua religione tu uedi alcuni frati
nõ buoni iquali non obseruão laregola come
debbono. Et nõ pẽsare po che qsta religione
uẽga meno ipo che semp̃ uene saranno molti

⁊ molti iquali seruerāno pfectamēte lauita đl lo euangelio dixp̄o ⁊ lapurita della regola et que cotali imantanēte dopo lauita corporale senāderāno auita eterna sanza passare pūcto p purgatorio. Alquanti laseruerāno ma nōp fectamente: ⁊ quegli nanzi che uadino a para diso sarāno ipurgatorio ma iltempo đlla pur gatōe tisara cōmesso da dio. Dicoloro che nō seruano punto della regola nō tene curare di ce idio po che nō sene cura egli. Et decte que ste parole langl'o siparti ⁊ scō. f. rimase tutto ꝯ fortato ⁊ consolato. Apressandosi poi la festa della assūptione della nostra dōna ⁊ scō. f. cer ca oportūita diluogo piu solitario ⁊ secreto nel quale epossa piu solitario fare laquaresima di scō michele arcangelo laquale comiciaua pla đcta festa đlla assūptione. Onđ echiama fra te leone ⁊ dicegli cosi ua ⁊ sta insu laporta đl lo oratorio delluogo defrati quando tichiame ro ⁊ tu torna a me: hor ua frate leone ⁊ sta isu laporta ⁊ sancto. f. sidilunga un pezo ⁊ chiama forte. Udēdo frate leone chiamare torna allui et scō. f. glidice figluolo cerchiamo altro luo go piu secreto onde tu non mipossi udire quā do io tichiamero: ⁊ cercando hebbono uedu to dalla parte del mōte dallato dalla parte đl meriggio uno luogho secreto ⁊ troppo bene

acto secondo lasua intentione ma non uisi po
tea andare poche dinãzi si uera una apritura
disaxo molto horribile ꝛ paurosa diche ꝯgrã
de fatica euiposono suso uno legno amodo di
ponte ꝛ passarono dila. Allhoꝛa scõ.f.manda
ꝑ glialtri frati ꝛ dice loro come egli itende di
fare laquaresima discõ michele in quello luo
go solitario ꝛpo glipriega chegli uifaccino u
na cellu33a siche ꝑ nullo suo gridare potesse
essere udito dalloro. Et facta che fu lacellu3a
discõ.f.dice loro ãdateuene alluogo uostro et
me lasciate qui solitario poche cõ laiuto didi-
o intendo difare q̃ q̃sta quaresima san3a stro
piccio o turbatione dimente ꝛ ꝑo nullo diuoi
uẽgha a me ne niuno secolare lasciate uenire
a me Ma tu frate leone solamente una uolta
ildi uerrai ame con un poco dipane ꝛ dacqua
Et lanocte unaltra uolta nellhora ꝺlmattuti
no ꝛ allhora uerrai con silentio ꝛ quando sei
in capo ꝺl põte ꝛ tu dirai Domine labia mea
aperies. Et sio tirispõdo passa et uieni alla cel
la et diremo isieme mattutino ꝛ se io non tiri
spondo partiti imantanente. Et questo dicea
scõ.f.poche alcuna uolta era si rapto idio che
non udiua ne sentiua niente cõ sentimenti ꝺl
coꝛpo. Et decto questo sancto francesco dette
loro labeneditione ꝛsi ritoꝛnoꝛono alluogho

Venendo dūque lafesta d'lla assūptione scō.f. comincia lascā quaresima ꝛ ꝯ grandissima ab stinentia ꝛ asprezа macerando ilcorpo ꝛ con fortando lospirito cō feruenti orationi uigilie ꝛ disciplne:ꝛ in queste orationi semp̄ crescen do diuirtu in uirtu dispōea laīa sua a riceuere idiuini misterij ꝛ idiuini splendori ꝛ ilcorpo a sostenere lebattaglie crudeli degli demoni co quali spesse uolte ꝯbattea sensibilmente ꝛ tra laltre fu una uolta in quella quaresima che u scendo uno di sancto Francesco della cella in feruore dispirito. Et andando lui assai appres so astare in oratione in una tomba duno saxo chauato dalla quale insino giu ad terra e una grandissima alteza et horribile ꝛ pauroso pre cipitio subitamente uiene ildemonio con tem pesta ꝛ con rouino grandissimo informa ter ribile ꝛ pcuotelo p sospignerlo quidi giu. Di che scō.f.non hauendo doue fuggire ꝛ nō po tendo sofferire laspecto crudelissimo d'l dimo nio disubito si riuolse con lemani et col uise et con tutto ilcorpo alsaxo ꝛ racomandossi adio brancolando con lemani se acosa niuna si po tesse apigliare. Ma come piacque adio ilqua le nō lascia mai tentare iserui suoi piu che po ssano portare:subitamente p miracolo il saxo alquale esacosto sichauo secondo laforma del

corpo suo et si loriceuette in se amodo come segli hauesse messe lemani eluiso in una cera liqui da: Cosi nel decto saxo simpronto laforma del le mani et del uiso. Et cosi aitato da dio scampo dinanzi dal demonio. Ma quello che ildemo nio non pote fare allocta a s. co. f. di sospigner lo quindi giuso si fece poi abuono tempo dopo lamorte di s. co. f. a uno suo charo et diuoto frate ilquale in quello medesimo luogo acconcian do alcuni legni accio che sanza pericolo ui si potesse andare per diuotione di sancto france sco et del miracolo iui facto uno di il demonio il sospinse quando egli hauea in capo uno le gno grande ilquale euoleua aconciarui et silfe ce cadere quindi giu con quello legno i capo Ma idio chaueua campato et preseruato sanc to Francesco dal cadere per suoi meriti cam po et preseruo ildeuoto frate suo dal pericolo della caduta. Onde cadendo ilfrate con gran dissima deuotione et alta uoce si raccomanda asancto francesco et egli subitamente gliap parue et prendendolo silposo giu in su saxi senza niu na percossa o lesione. Onde hauendo udito glialtri frati il grido di chostui quando cha de et credendo che fusse morto et minuzzato per lalta chaduta insu isassi taglienti con gran de dolore et pianto presono ilchatalecto.

et andauano dallaltra parte del monte per re
carne ipezi del corpo suo z sotterrargli. Essē
do gia discesi del monte questo frate chera ca
duto gliscontro con quello legno incapo col
quale eglera caduto z cātaua il Tedeum lau
damus adalta uoce. Et marauigliādosi ifrati
fortemente glinarro loro pordine tutto ilmo
do dlsuo cadere zcome scō. f. lhauia campato
da ogni picolo. Allhora tutti ifrati īsieme ne
uennono con lui alluogo cantando il Tedeū
z lodando z ringratiando idio z scō. f. del mi
racolo chauea adoperato nel frate suo. Pro-
seguendo dunque scō. f. come decto e la decta
quaresima benche molte battaglie sostenesse
dal demonio nientedimeno molte consolatio
ni riceuea da dio nō solamente p uisitationi ā
geliche ma etiamdio puccelli saluatichi impo
che intutto qllo tpo della quaresima uno fal-
cone nidificaua iui pšso allacella sua. Et ogni
nocte un poco inanzi mattutino col suo can-
to z con isbattersi alla cella sua si lodestaua et
non sipartiua infino chegli si leuaua su adire
ilmattutino. Et quando scō. f. fusse piu lasso u
na uolta che unaltra o debile o infermo que-
sto falcone amodo dipersona discreta z com-
passiua si cantaua piu tardi. et cosi diquesto or
logio scō. f. prendea grā piacere poche lagrā

de sollecitudine del falcone iscacciaua dallui o
gni pigritia ꝛ sollecitaualo ad orare ꝛ oltre a
q̃sto di di si staua alcuna uolta domesticamen
te con lui. Finalmente a questa seconda ꝯside
ratione essendo scõ. f. molto indebilito del cor
po tra per la abstinentia grãde ꝛ p le battaglie
de demoni uolendo egli col cibo spirituale d'l
lanima confortare il corpo comincio apensare
della smisurata gl'ia ꝛ gaudio de beati diuita e
terna. et sopra acio incomincio apregare idio
che gli concedesse gratia da saggiare un poco
di quello gaudio. et istando in questo pensiero
subito gli apparue uno angelo con grandissi
mo splendore il quale hauea una uiuola nella
mano sinistra ꝛ larchetto nella diritta et stan
do scõ. f. tutto stupefacto nellaspecto di questo
angelo esso meno una uolta larchetto in su so
pra la uiuola et subitamẽte tanta suauita di me
lodia indolci lanima di scõ francesco ꝛ sospese
la si da ogni sentimento corporale che secon
do che recito poi acompagni egli dubitaua se
langelo hauesse tirato larchetto ingiu che p
intollerabile dolceza lanima si sarebbe partita
dal corpo. Et questo e quanto alla seconda cõ
sideratione. A laude di ihesu christo et del po
uerello francesco Amen. ¶ Della terza ꝯ
sideratione delle sancte stigmate.

QUanto alla terza ɔſideratione cioe del
lapparitione ſeraphica ⁊impꝛeſſioni dl
le iſtigmate e da conſiderare che a pꝛeſſando
ſi alla feſta della croce diſeptembꝛe ando una
nocte frate leone alluogo ⁊ allhoꝛa uſata per
dire mattutino con ſcō.f.Et dicendo da capo
dl ponte comera uſato.Domine labia mea a
peries.Et ſcō.f.non riſpondendo fꝛate leone
non ſitoꝛno adrieto come ſcō.f.glhauia comā
dato:ma con buona ⁊ſancta intentione paſſo
ilponte et intro pianamente in cella ſua ⁊ nō
trouandolo ſipenſo che fuſſe ꝑla ſelua inqual
che luogo īoꝛatione:diche egli eſcie fuori ⁊al
lume della luna ilua cercando pianamente ꝑ
la ſelua ⁊ finalmente egli udi lauoce diſcō.f.⁊
appꝛeſſandoſi iluide ſtare ginocchioni in ora
tione con lafaccia ⁊ con lemani leuate alcielo
⁊inferuoꝛe diſpirito ſi dicea.Chi ſe tu o dolciſ
ſimo idio mio:che ſono io uiliſſimo uermine⁊
diſutile ſeruo tuo?Et queſte medeſime parole
pure repetea ⁊ non dicea niuna altra coſa.ꝑ
laqual coſa frate leone foꝛte marauigliandoſi
dicio leuo gliocchi et guato incielo ⁊ guatan
do euide uenire dicielo una fiacchola difuoco
belliſſima ⁊ ſplendidiſſima laquale diſcenden
do ſipoſo in capo di ſcō.f.et della decta fiāma
udiua uſcire uoce laquale parlaua ɔ ſcō.f. ma

esso frate leone non intendea leparole. Veg-
gendo questo & reputandosi indegno distare
cosi presso aquello luogo scõ oue era q̃lla mi-
rabile apparitione & temendo ancora doffende-
re scõ. f. o diturbarlo dalla sua consolatione se
dallui efusse sentito sitiro pianamente adrieto
& stando dallunge aspectaua diuedere il fine.
Et guardando fiso uide scõ. f. stendere tre uol
te lemani alla fiãma & finalmente dopo gran
de spatio euid᷑ lafiãma ritornarsi icielo: diche
egli simuoue sicuro & allegro della uisione et
tornauasi allacella sua. Et andandosi egli sicu
ramente scõ. f. silhebbe sentito allo stropiccio
d᷑piedi sopra lefogle & comãdogli che laspec-
tasse et non si mouesse. Allhora frate leone o
bediente si stette fermo & aspectollo con tanta
paura che secondo chegli poscia recito acom
pagni. In q̃l punto egli harebbe piu tosto uo
luto che laterra iltrãghiottisse che aspectare
sancto francesco ilquale epensaua essere con-
tro allui turbato impero che con somma dili
gentia esiguardaua doffendere lasua paterni
ta accio che per sua colpa sancto Francescho
non lopriuasse d᷑lla sua compagnia. Giugnẽ
do allui dunque Sancto Francesco doman-
dollo chi se tu? Frate Leone tutto tremando
rispose. Io sono frate Leone padre mio.

Et scõ.f.pche uenisti qua frate pecorella:non
tho io decto che tu nõ miuada obseruãdo Di
mi pscã obedientia se tu uedesti o udisti nulla
Rispose frate leone padre io tudi parlare ꝛ di
re piu uolte:chi se tu odolcissimo idio mio ch
sono io uermine uilissimo ꝛ disutile seruo tuo
Et allhora inginocchiandosi frate leone dinã
zi ascõ.f.sirẽde i colpa della disubidientia che
gli lhauea facto contro alsuo comãdamẽto et
chiesegli pdonanza ꝯ molte lachrime et apsso
ilpgo humilmente liponesse leparole che ha
uea udite ꝛ dicessegli qlle che nõ hauea intese
Allhora ueggẽdo scõ.f.che alhumile frate.le.
p lasua siplicita ꝛpurita idio hauea riuelato o
uero ꝯceduto dudire ꝛ diuedere alcune cose si
gli ꝯdiscese ariuelargli ꝛ isporgli qllo chegli
domãdaua.ꝛ disse cosi sappi frate pecorella di
ihesu xpo che quãdo io dicea qlle parole che
tu udisti allhora merano mostrati allaĩa mia
due lumi luno della notitia ꝛ conoscimẽto di
me medesimo.laltro dlla notitia ꝛ conoscimẽ
to dlcreatore.Oñ io dicia chise tu dolcissimo
idio mio allhora io era iuno lume diꝯtẽplatõ
ne nel quale io uedea labisso dlla ifinita bõta
ꝛ sapiẽtia ꝛ potẽtia didio:ꝛ qñ io dicea che sõ
io:io era ilume dicõtẽplatõe nel quale io uede
a il pfõdo lachrimoso dlla mia uilta ꝛmiseria

Et pero dicea chi se tu signore dinfinita bon-
ta z sapientia et potentia che degni diuisitare
me che sono uno uile uermine et abbhomine-
uole. Et inquella fiãma che tu uedesti era idio,
ilquale ĩquella ispetie miparlaua come hauea
ãticamẽte parlato amoise. et tra laltre cose cħ
midisse si michiese chio glifacesse tre doni. z io
gli rispondea signor mio io sono tutto tuo. tu
sai ben chio non ho altro che latonica z lacor
da et ipanni digambar: et anco queste tre cose
sono tue che posso dunque io offerire o dona-
re alla tua maiesta. Allhora idio midisse cerca
ti ingrembo z offerrami quello che tu uitruo
ui. Jo uicercai z trouai una palla doro z si lofer
si a dio et cosi feci tre uolte secõdo che idio tre
uolte melcomando et poi minginocchiai tre
uolte et benedixi z rigratiai idio ilquale mha
uea dato che offerire: et inmantanẽte mifu da
to adintendere che q̃lle tre offerte significaua
no lascã obedientia la altissima poũta z laspleȇ
dida castita. Lequali idio ꝑ lasua gratia mha-
ꝯceduto dobseruare si ꝑfectamente che di nul
la miriprende lacõscientia. Et sicome tu miue
deui mettere lemani ingrembo et offerire adi
o queste tre uirtu significate ꝑquelle tre palle
doro lequali idio mhauea poste ingrembo co
si mha donato idio ũtu nellaĩa mia che ditut-

ti ibeni τ ditutte legratie che mha concedute
p lasua sanctissima bonta io sempre col cuore
τ cō labocca nello lodo τ magnifico. Queste
sono leparole lequali tu udisti aleuare tre uol
te lemani che tu uedesti: ma guardati frate pe
corella che tu nō mi uada obseruādo τ torna
ti alla cella tua con labeneditione didio τ hab
bi sollecita cura di me ipero che diqui apochi
di idio fara si grandi τ si marauigliose cose in
su questo monte che tutto ilmōdo sene mara
uigliera poche e fara alcune cose nuoue leqͣli
enon fece mai aueruna creatura iquesto mō
do. Et decte q̄ste parole sifece recare ellibro ꝺ
uāgelij poche idio glhauea messo nellanimo
che nellaprire tre uolte illibro ꝺuāgeli glisa
rebbe dimostrato q̄llo che a dio piacea difare
dilui. Et recato che fu illibro scō. f. sigitto in o
ratiōe: ꝯpiuta laoratiōe sifece tre uolte aprire
illibro p māo difrate leone nel nome ꝺlla scā
trinita. Et come piacque alla diuīa dispositio
ne in quelle tre uolte sempre segli paro inā zi
lapassiōe dixp̄o. Perlaqual cosa glifu dato a
intendere che come egli hauea seguitato xp̄o
negliacti cosi ildouea seguitare τ allui confor
marsi nelle afflictioni τ dolori nella passione
prima che passasse diquesta uita et daquel pū
to inā zi scō. f. comīcio aghustare τ sentire piu

abondãtemente ladolceza delladiuina ↄtẽpla
tione et ꝺlle diuĩe uisitationi tra lequali nheb
be una imediata ⁊ ꝑparatiua alla ĩpssione ꝺl
le stigmate in questa forma. Ildi che ua inãzi
alla festa dellacroce diseptembre standosi scõ
.f. in oratione secretamente icella sua si gliap
parue langelo didio ⁊dixegli dalla parte didi
o. Io ticonforto ⁊ amũisco che tu taparecchi
⁊ dispongbi humilmente con ogni patientia
ariceuere ciocbe idio uorra i te fare. Rispon
de scõ. f. io sono apparecchiato asostenere pa
tiẽtemẽte ogni cosa che ilmio signor miuuole
fare et ꝺcto questo langelo siparti. Uiene ildi
sequẽte cioe ildi ꝺlla croce et scõ. f. lamattina
ptẽpo inãzi di sigitta i oratione inãzi allusćio
della sua cella uolgendo lafaccia uerso lorien
te et oraua iquesta forma. O signore mio ihe
su xp̃o due gratie tipriego che mifacci inanzi
chio muoia. Laprima che in uita mia io senta
nellanima et nel corpo mio quãto e possibile
quel dolore che tu dolce ihesu sostenesti nel
lhora ꝺlla tua acerbissima passione. Lasecon
da si e chio senta nel cuor mio quãto e possibi
le ąllo excessiuo amore ꝺlquale tu figluolo di
dio eri acceso asostenere uolẽtieri tanta passio
ne per noi peccatori. Et stando lungamente
in ąsto priego si itese che idio lo exaudirebbe

ad Orient.

⁊ che quanto fussi possibile apura creatura tã
to glisarebbe conceduto disentire lepredecte
cose Inbreue hauendo scõ.f.questa promessa
comicia acõtẽplare deuotissimamẽte la passio
ne dixp̃o et lasua infinita charita ⁊ crescea tã
to ilferuore in lui d̃lla deuotõe che tutto sitrã
sformaua in ihesu ⁊p amore ⁊ p compassione
Et stando cosi infiãmandosi in questa ꝯtẽpla
tione in quella medesima mattina euide ueni
re da cielo uno seraphino con sei ale risplẽdiẽ
ti ⁊ affocate ilquale seraphino con ueloce uo-
lare appressãdosi ascõ.f.si chegli potea discer-
nere ⁊ conobbe chiaramẽte chauea inse ima-
gine dhuomo crucifixo.et lale sue erano cosi
disposte che due ale sistẽdiano sopra il chapo
due senestendiano auolare ⁊laltre due copria
no ilcorpo.Ueggendo questo scõ.f. forte spa
uentato ⁊ insieme fu pieno dallegreza ⁊ di do
lore con amiratione.Hauea grandissima alle
greza d̃lgratioso aspecto dixp̃o ilquale gliap
paria cosi dimesticamẽte ⁊guataualo cosi gra
tiosamente.Ma daltra parte ueggẽdolo cru
cifixo icroce hauea smisurato dolore dicõpas-
sione.Appresso simarauigliaua molto dicosi
stupenda ⁊disusata uisione sapendo bene che
la infirmita della passione non siconfa con la
imortalita d̃llo spirito seraphico:Et stando i

questa admiratiõe glisu riuelato da colui che gliapparia che per diuina prouidentia quella uisione gliera mostrata in tal forma acciochе gli intendesse che nõ pmartirio corporale ma pincendio mentale egli douea essere tutto trã sformato nella expressa similitudie dixpõ cru, cifixo. Jnquesta apparitione mirabile tutto il monte della uernia parea che ardesse difiãma splendidissima: laquale risplendea z illumina ua tutti imonti zleualli dintorno come se fusse ilsole sopra laterra. Onde ipastori che veglia uano in quelle contrade ueggendo ilmonte ĩ fiãmato z tanta luce dintorno sibebbono grã dissima paura secondo poi cheglino narraro no afrati affermando che quella fiãma era du rata sopra ilmonte della uernia pspatio duna hora z piu. Simulmente allosplendore dique sto lume ilquale risplendea neglialberghi dl la contrada p lefinestre certi mulattieri chan, dauano in romagna si leuorono su credendo che fusse leuato ilsole z sellorono et caricoro no lebestie loro et cãminãdo uideno ildecto lu me cessare zleuarsi ilsole materiale. Nelladc ta apparitione seraphica xpõ ilquale apparia parlo;a scõ frãcesco certe cose secrete zalte le quali scõ.f.giamai in uita sua non uolle riue, lare apsona ma dopo lauita sua il riuelo scõ,

p

do che sidimostra piu giu ⁊ leparole furono q̃ste Sai tu disse xp̃o q̃llo chio tho facto io tho donato lestigmate che sono segnali dellamia passione acciochc tu sia mio gonfaloniere. Et si come io ildi della morte mia discesi allimbo ⁊ tutte laie chio uitrouai ne trassi ĩvtu diquestc mie stigmate cosi a te concedo che ogni ãno ildi d̃lla morte tua tu uada alpurgatorio ⁊ tutte laie de tuoi tre ordini cioe Minori suore et cõtinenti et etiamdio deglialtri che sarãno stati a te molto deuoti le quali tu ui trouerrai tu ne traghi inuirtu delle tue stigmate et mene alla gloria diparadiso aciochc tu sia a mẽ ꝯforme nella morte come tu sei nella uita. Disparendo dunque questa uisione mirabile dopo grãd̃ spatio ⁊ secreto plare lascio nel core disc̃o .f. uno ardore excessiuo ⁊ fiãma damore diuino ⁊ nella sua carne lascio una marauigliosa imagie et orma della passione dixp̃o. Ond̃ ĩmantanente nelle mani ⁊ ne piedi disc̃o francesco comiciorono apparire isegnali dechiovi inquel modo chegli hauea allhora ueduto nelcorpo di ihesu xp̃o crucifixo ilquale glera apparito inspetie diseraphino. Et cosi pareano lemani ⁊ ipie chiauellati nel mezo cõ chiovi icui capi erão nelle palme d̃lle mani ⁊ nelle piante depiedi fuori della carne ⁊ leloro pũ

te riusciuano insul dosso delle mani ⁊de piedi
itanto che pareano rintorti ⁊ribaditi pmodo
che fra laribaditura ⁊ritorcitura loro laquale
riusciua tutta sopra lacarne agieuolmēte si sa
rebbe potuto mettere ildito della mano amo
do che i uno anello: ⁊icapi de chioui erano tō
di et neri. Similmēte nel costato ritto appar
ue una imagine duna ferita dilancia nō salda
ta rossa ⁊ sanguinosa laquale poi spesse uolte
gittaua sangue delscō pecto discō. f. ⁊ isangui
nauagli latonica ⁊ipāni digāba. Onde icom
pagni suoi inanzi che dallui ilsapessono aue-
dendosi niente dimeno che nō iscopria lema-
ni ne piedi et che lepiante de piedi et non po-
tea porre iterra appresso trouando sanguino
sa latonica et ipanni digamba quando glieler
lauauano certamēte compresono chegli nel-
le mani ⁊ ne piedi ⁊ simigliantemente nel co
stato hauea expressamente impressa laimagi-
ne ⁊ similitudine dl signore ihesu xpo crucifi
xo. Et benche assai singegnasse dinascondere
⁊dicelare qlle stigmate gliose cosi chiaramē-
te ipsse nellacarne sua⁊dallaltra parte ucdēdo
che male lepotea celare acopagni suoi familia
ri nietedimeno temēdo dipublicare isecreti di
dio fu posto igrā dubio sidouesse riuelare laui
siōe seraphica ⁊laipssione dlle stigmate o no.

Finalmente ꝑ istimolo dicõscientia chiamo a
se alquanti frati piu suoi domestici ⁊ proponẽ
do loro ildubbio sotto parole generali nõexꝑ
mendo ilfacto si chiese loro cõsiglio. Tra qua
li frati era uno digrãđ scita ilquale hauea no
me frate alluminato costui ueramente illumi
nato da dio comprẽdẽdo che scõ.f.douessi ha
uere uedute cose marauigliose sigli rispose co
si. Frate francesco sappi che non ꝑ te solo ma
etiãdio ꝑglialtri idio timostra alcũauolta isuo
i secreti sacramẽti: ⁊ pò tuhai ragioneuolmẽte
atemere che se tu tieni celato quello che idio
tha dimostrato ꝑutilita altrui tu nõ sia degno
dirẽꝑnsione. Allhora scõ.f.mosso ꝑ questa pa
rola con grandissimo timore riferi loro tutto
ilmodo et laforma đlla sopradđcta uisiõe: agiu
gnendo che xp̃o ilquale gliera apparito glha
uea decto certe cose lequali enon direbbe ma
i mẽtre chegli uiuesse. Et benche qlle piaghe
scissime in quanto glierano impꝑsse daxp̃o gli
dessono alcuore grandissima allegreza mẽte
dimeno alla carne sua ⁊ asẽtimenti corporali
glidauano itollerabile dolore. Diche cõstrec
to ꝑ necessita egli elesse frate leone traglialtri
piu semplice ⁊ piu puro alquale egli reuelo i
tutto: ⁊ quelle sẽẽ piaghe glilasciaua uedere ⁊
tocchare et fasciare cõ alcune pezzuole amiti

ghare ildolore et ariceuere ilsangue che dlle
decte piaghe uscia ꝛcolaua lequali fasciuole a
tēpo dinfirmita esi lasciaua mutare spesso etiā
dio ogni di excepto che dal giouedi sera insi-
no alsabato mattina impo che in quel tpo el-
non uolea che per ueruno humano rimedio
o medicina glifusse punto mitighato ildolore
della passione dixpo laquale portaua nel suo
corpo nel quale tempo ilnostro saluatore ihe
su xpo era stato per noi preso ꝛcrucifixo mor
to et sepellito. Adiuenne alcuna uolta che qn
frate leone limutaua lafascia dlla piaga dl co
stato scō.f.p lodolore che sentia i quello spic
chare della fascia sanguinosa pose lamano al
pecto difrate leone p loquale toccare diquel-
le mani sacrate frate leone sentia tanta dolce
ꝫa di deuotione nel cuore suo che poco meno
ecadea interra tramortito. Et finalmente quā
to aquesta terza consideratione hauendo sāc-
to.f.compiuta laquaresima discō Michele ar
changelo si dispose p diuia reuelatione di tor
nare ascā maria deglangeli. Onde egli chia
ma a se frate Masseo et frate angelo et dopo
molte parole et sancti admaestramenti si rac-
comando loro cō ogni efficacia che pote ql
lo monte scō dicendo come allui conuenia in
sieme con frate leone tornare a scā maria de-

gliangeli. Et decto questo accõbiatandosi da loro ꝛ benedicendogli nel nome di ihesu crucifixo condescendendo aloro prieghi porse loro lesue sanctissime mani adornate diqlle gloriose stigmate auedere ꝛ atoccare ꝛabaciare. Et cosi lasciandogli consolati siparti da loro ꝛ discese delmonte scõ. A laude di ihesu xpõ ꝛ dl pouerello francesco Amen.

Della quarta consideratione delle sancte stigmate.

QUanto alla quarta consideratione e da sapere che dapoi chl uero amore dixpo hebbe perfectamente transformato scõ.f. indio ꝛ nella uera imagie dixpo crucifixo hauendo compiuta laquaresima di.xl.di abonore di scõ michele arcangelo ĩsul monte scõ della vnia dopo lasolẽnita discõ michele discese del monte langelico huomo.f. con frate leone ꝛ cõ uno deuoto uillano insu ilcui asino egli sedea acagione che per lichiobi dpiedi enon potea bene andare apiede. Essendo dunque disceso del monte scõ.f. ipero che lafama della sua scita era gia diuulgata plo paese ꝛdapastori sera spto cõe haueão ueduto tutto infiãmato ilmõte dlla vnia che gliera segnale diqualche grã d miracolo che idio hauea facto asancto.f. Udendo lagente della contrada chegli passaua

Capitolo [illegible]

tutti traggono auederlo ꝛ huomini ꝛ femine et piccoli ꝛ grandi iquali tutti con grande de uotione ꝛdesiderio singegnauano ditoccarlo et dibaciarli lemani:ꝛ non potendole egli ne gare alla deuotione delle genti benchegli ha uesse fasciate lepalmi. Niente dimeno per oc cultare piu lestigmate si lefasciaua ancoraꝛco pria con lemaniche ꝛsolamente ledita scopte porgia loro abaciare:ma con tutto chegli stu diasse dicelare ꝛ nascondere ilsacramento del le gloriose stigmate per fuggire ogni occasio ne digloria mondana. Adio piacque ꝑ gloria sua mostrare molti miracoli ꝑ uirtu delle dec te stigmate singularmente in quello uiaggio dalla uernia asancta Maria degliangeli ꝛpo i moltissimi indiuerse parti del mondo in uita sua ꝛ dopo lasua morte acio che laloro occul ta et marauigliosa uirtu ꝛ laexcessiua charita ꝛ misericordia di christo inuerso lui acui egli lhauea marauigliosamente donate si manife- stasse almondo per chiari et euidenti miraco li dequali neporremo qui alquãti. Onde ap- pressandosi allhora sancto francesco auna uil la che era insu confini delcontado darezzo se gli paro inanzi con grande pianto una don- na con un suo figluolo imbraccio ilquale ha uea otto anni ꝛ quattro era stato rituopicho

ꝛ era si sconciamente infiato nel uentre che u stando ritto non sipotea riguardare ipiedi:et ponendogli q̄sta donna q̄l figluolo inanzi et pregandolo che pregasse idio per lui scō.f.si pose prima ī oratione ꝛ poi facta la oratione pose lesue sancte mani sopra iluentre del fanciullo ꝛ subitamente fu risoluta ogni enfiatura ꝛ fu pfectamente sanato. Et rendendolo alla madre sua laquale riceuendolo ꝯ grandissima allegreza ꝛ menandolsene a casa ringratio idio ꝛ ilscō suo ꝛilfigluolo guarito mostraua uolentieri atutta lacontrada che uenia acasa sua p uederlo. Ildi medesimo passato scō.f. p loborgo asā sepolcro ꝛ inā̄zi che sapressassi alcastello leturbe del castello et delle uille seglifeceno incontro ꝛ molti diloro gliandauano inanzi corami duliui in mano gridādo forte ecco ilscō ecco ilscō et pdeuotione ꝛ uoglia che legenti haueano ditoccarlo faceano grande chalcha ꝛ pressa sopra lui:ma egli ādando con lamente leuata ꝛ rapta indio per contemplatione quantunque fusse dalla gente toccato o tenuto o tirato amodo che persona insensibile nonne senti niente dicosa che intorno a se fusse facta o decta ne etiādio sauide che passasse per quello chastello ne p quella cōtrada Onde passato ilborgo et tornatosi leturbe a

casa loro giugnendo egli auna casa dilebbro
si dila dal borgo bene uno miglio ztornando
in se amodo come se uenisse dellaltro mondo
ilcelestiale contēplatore domando ilcōpagno
quando saremo noi presso alborgo: Uerame
te laīa sua fissa z rapta incontemplatione del
le cose celestiali non hauea sentito cosa terre-
na ne uarieta diluoghi neditempi ne dipsone
occorrenti. Et questo piu altre uolte diuenne
secondo che pchiara experientia prouorono i
compagni suoi. Giugne qlla sera scō .f. alluo
go de frati dimonte casale nelquale luogo si e
ra uno frate si crudelmente infermo z sihorri
bilmente tormentato dalla infirmita chelsuo
male parea piu tosto tribulatione ztormento
didemonio che infirmita naturale. impo che
alcuna uolta esi gittaua tutto in terra con tre
more grandissimo z con laschiuma alla boc-
ca hor se gliratrappauano tutti inerbi del cor
po hor sistendeuano hor sipiegauāo hor sitor
ceuano hor siragiugneua lacollottola con le
chalchagna et gittauasi inalto et immantanē-
te richadea supino. Essendo scō .f. atauola z u
dendo dafrati diquesto frate cosi miserabilmē
te infermo z sāza rimedio hebbeli compassio
ne zprende una fecta dipane che mangiaua z
faui su ilsegno della sancta croce con lesue scē

mani ſtigmatizate ⁊ mandala al frate infermo
il quale come lhebbe mangiato fu perfectamē
te guarito ⁊ mai piu nō ſenti di quella īfirmita
Viene la mattina ſequente ſcō.f. māda due di
que frati cherano in quello luogo a ſtare alla v̄
nia ⁊ rimanda con loro il uillano chera uenu
to con lui drieto allaſino il quale egli glhauea
preſtato uolendo che ꝯ eſſi eſi torni a caſa ſua
Andādo li frati con lo uillano entrando nel ꝯ
tado darezo uidongli da lungi certi della cō
trada ⁊ hebbonne grande allegreza penſan
do ch fuſſe ſcō.f. il quale uera paſſato due di di
nanzi impoche una loro donna la quale ſopra
il partorire tre di era ſtata ⁊ non potendo par
torire ſi moria ⁊ ſi penſauano di riauerla ſana ⁊
libera ſe ſcō.f. gli poneſſe le ſue ſcē mani adoſſo
Ma appreſſandoſi i decti frati poi che coloro
hebbono conoſciuto che nō uera ſcō.f. nhebbono
grande malinconia ma la doue non era
il ſancto corporalmente non mancho pero la
ſua uirtu pero che nō manco la loro fede. Mi
rabil coſa la donna ſi moriua ⁊ gia hauea i trat
ti della morte. Domādano coſtoro i frati ſegli
no haueſſono coſa toccata dalle mani ſāctiſſi
me di ſancto franceſco. Penſano ⁊ cercano li
frati diligentemente ⁊ in breue non ſi troua
nulla coſa che ſcō.f. habbia toccato con le ma

ni se none ilcapestro dellasino insul quale era
uenuto. Prendeno costoro questo caprесто ꝯ
grande reuerentia ⁊ deuotione ⁊ pongonlo ĩ
sul corpo della donna grauida chiamando de
uotamente ilnome discõ.f. ⁊ allui raccomãdã
dola fedelmẽte. Et che piu? Si tosto come la
dõna hebbe sopra di se ildecto caprесто subita
mente fu deliberata da ogni picolo ⁊ partori
con gaudio ageuolmẽte ⁊ ꝯsalute. Scõ.f. poi
che fu stato nel decto luogo alquãti di siparti
et ando alla cipta dicastello ⁊ eccoti molti cip
tadini che limenauano inãzi una fẽmina indẽ
moniata ꝑ lũgo tp̃o ⁊ si lopregano humilmẽ
te ꝑ lasua liberatione impo chella oꝯ urli doi
lorosi hor con crudeli strida hor ꝯ latrare ca-
nino tutta lacontrada turbaua. Allhora scõ.f.
facta prima oratione ⁊ facto sopra lei ilsegno
della croce comando aldemonio che sipartis-
se dallei ⁊ subitamente si parti ⁊ lasciolla sana
del corpo ⁊ dello intellecto. Et diuulgandosi
questo miracolo nel popolo unaltra donna ꝯ
grande fede gli reco uno suo fanciullo infer-
mo graue duna crudele piaga ⁊ pregollo diuo
tamente che glipiacesse disegnarlo con lesue
mani. Allhora sancto Francesco acceptando
lasua deuotione p̃se q̃sto fãciullo leua lafascia
dlla piaga ⁊ bñdicelo faccẽdo tre uolte ilseg°

della croce sopra lapiaga τ poi cõ lesue mani
si larifascia τ rendelo alla madre: τ pero che-
ra sera ella selmisse inmantanente nellecto a-
dormire. Ma poi costei lamattina ptrarre elfi
gluolo dellecto τ trouollo sfasciato τ guarda
et trouollo si perfectamente guarito come se
mai non hauesse hauto male ueruno excepto
che nelluogo della piaga uera sopracresciuta
carne inmodo duna rosa uermiglia et questo
piu tosto intestimonio del miracolo che inse-
gno della piaga: imperoche ladecta rosa stan
doui tutto iltempo dllasua uita spesse uolte lo
iduceua adiuotione discõ. f. ilquale lhaueagua
rito. Inquella cipta dimoro allhora scõ. f. uno
mese aprieghi diuoti de ciptadini nelquale tẽ
po efece assai altri miracoli. Et poi siparti idi
per andare asancta maria dgliangeli con fra
te leone τ cõ uno buono huomo loquale gli-
prestaua ilsuo asinello isulquale scõ. f. andaua
Adiuiene che tra per lemale uie τ per lofred
do grande cãminando tutto ildi τ nõ potero
no giugnere alluogo niuno oue potessono al
bergare perlaqualcosa costretti dalla nocte τ
dalmal tp̃o eglino ricouerarono sotto laripa
duno saxo cauato pcessare laneue τ lanocte ch
sopraueniua: τ standosi cosi scõciamẽte τ mal co
pto ilbuõ huomo dicui era lasino τ nõ potẽdo

dormire per lofreddo ꝛ modo nõ uera difare punto difuoco ſicomincio aramarichare pia-namente fra ſe medeſimo et piangere ꝛ quaſi mormoraua diſcõ.f.che ĩ tale luogo lhauea ꝯdocto. Allhora ſcõ.f.ſentendo queſto ſiglhebbe compaſſione et ĩferuore diſpirito ſtende la mano ſua adoſſo acoſtui et tocchalo. Mirabile coſa diſubito che glhebbe tocchato con la-mano inceſa ꝛ forata dal fuoco del ſeraphino ſiparti ogni freddo et tanto caldo entro incoſtui dẽtro et difuori che gliparea eſſere preſſo alla bocca duna fornace ardente. Onde egli ĩ mantanente confortato nellaĩa ꝛnel corpo ſadormento ꝛ piu ſoauemente ſecondo ilſuo dire egli dormi quella nocte tra ſaxi et tra lane ue infino allamattina che non hauea mai dormito nel ꝓprio lecto. Caminorono poi laltro di ꝛ giũſono aſcã maria degliãgli ꝛquando e uerano preſſo frate leone leua alto gliocchi ꝛ guataua ĩuerſo elſcõ luogo diſcã maria ꝛguatando euide una croce belliſſima nellaquale e ra lafigura del crucifixo andare dinanzi a ſcõ .f.ilquale gliandaua inanzi ꝛ coſi cõformemẽte andaua ladecta croce dinanzi alla faccia di ſcõ.f.che qñ egli reſtaua et ella reſtaua et quãdo egli ãdaua et ella andaua et era ditãto ſplẽdore qlla croce che nõ ſolamente riſplendea

celassi

nella faccia discō.f.ma etiamdio tutta laria dī
torno illumiaua ⁊ basto ifino che scō.f.entro
nelluogo discā maria giugnēdo dūque scō.f.
con frate leone furono riceuuti dafrati con sō
ma allegreza et charita. Et dalhora mā3i scō
.f. dimoro ilpiu del tempo iqlluogo discā ma
ria insino alla morte. Et continuamente sispā
dea piu ⁊ piu ꝑ lordine ⁊ ꝑ lomōdo lafama ꝺl
la sua sanctita ⁊ de suoi miracoli quantunque
egli ꝑ lasua profondissima humilita celassi q̄
to potea idoni et legratie di dio et appellassesi
grandissimo peccatore. Diche marauigliādo
si una uolta frate leone ⁊pēsando sciocchamē
te fra se medesimo ⁊ ecco costui sichiama grā
dissimo peccatore īpublico et uenne grāde al
lordine ⁊ tanto honorato da dio ⁊ nēte dime
no in occulto enon siconfessa mai del peccato
carnale sarebbe mai egli uergine⁊sopra acio
glicomincio auenire grandissima uolonta di
saperne lauerita ma non era ardito didoman
darne sancto francesco onde elnericorse adio
et pregandolo instantemente che il certificas
se diquel che desideraua disapere per molta o
ratione merito dessere exaudito efu certifica-
to che sancto francesco era uergine ueramen
te del corpo per tale uisione. Imperochel ui-
de inuisione sancto francesco stare in uno luo

gho alto et excellente alquale niuno potea ā
dare ne aesso agiugnere et fugli decto in ispi
rito che quello luogho cosi alto et excellente
significaua in sancto Francesco laexcellentia
della chastita uerginale laquale ragioneuol-
mente siconfacea alla carne che douea essere
adornata delle sacrate stigmate dixp̄o. Veg-
gendosi sancto Francesco per cagione delle-
stigmate apoco apoco uenire mēo laforza d'l
corpo ⁊ non potere hauere piu cura del reg-
gimento dellordine affretto ilcapitolo gene-
rale il quale essendo tutto ragunato egli hu-
milmente si scuso a frati della inpotentia per
laquale enō potea piu intendere alla cura d'l
lordine quanto alla executione del generala-
to: Benche luficio del generalato non renū-
tiasse peroche nō poteua dapoi che facto era
generale dal papa ⁊pero non poteua lasciare
luficio ne sustituire successore senza expressa
licētia d'lpapa: ma istitui suo uicario frate pie
tro chattani raccomadando allui ⁊ aministri
prouinciali lordine affectuosamente quanto
egli puote. Et facto questo sancto Francesco
confortato inspirito leuando gliocchi ⁊ lema
ni in cielo disse chosi. Ad te signore idio mio
Ad te racchomando lafamiglia tua la quale
infino ahora tu mhai commessa.

Et hora ple ifirmita mie lequali tu sai dolcis-
simo signore mio nõ nepossо piu hauere cura
Anco laraccomãdo aministri prouinciali sie
no tenuti eglino arendertene ragione ildi dl
iudicio se ueruno frate p loro negligentia op
lor malo exemplo oploro troppo aspra correc
tione perira. Et inqste parole come adio piac
que tutti ifrati dlcapitolo itesono ch parlasse
delle stigmate in quello che si scusaua p infir
mita z p deuotiõe niuno diloro si pote tenere
dipiangere. Et allhora manzi lascio tutta la-
cura elreggimento dellordine imano del suo
uicario et de ministri prouinciali. Et dicea ho
ra da poi chio ho lasciata lacura dllordine p-
lemie infirmita io non sono tenuto hoggimai
i senone apregare idio perlanostra religione
et didare buono exemplo afrati. Et ben so di-
uerita che se lainfirmita milasciasse ilmaggio
re aiuto chio potessi fare alla religione sareb
be dipregare continuamente idio plei chegli
ladifenda gouerni zconserui. Hora aduenga
che scõ. f. come e decto disopra singegnasse q̃
to potea dinascõdere le sacratissime stigmate
z dapoi che lhebbe riceuute ãdasse sempre et
stessi con lemani fasciate et copiedi calzati nõ
pote po fare chemolti frati indiuersi modi nõ
leuedessono z toccasseno et spetialmente qlla

del costato laquale egli con maggiore diligē
tia sisforzaua dicelare. onde uno frate chel ser
uiua una uolta loindusse con diuota cautela a
trarsi latonica ꝑ iscuoterla dalla poluere ⁊tra
endosela insua presentia quel frate uide chia-
ramente lapiaga del costato ⁊mettendogli la
mano inseno uelocemēte si latocco ꝯ tre dita
et comprese lasua quātita et grandeza. Et ꝑsi
mil modo diquel tempo lauide il uicario suo.
Ma piu chiaramente ne fu certifichato frate
ruffino ilquale era hūo digrandissima ꝯtēpla
tione dello quale disse alcuna uolta scō. f. che
nel mondo non era piu scō hūo dilui ⁊plasua
sanctita egli intimamēte lamaua et compiace
uali incio che uolea. Questo frate ruffino in-
tre modi se et altrui certifico ꝺlle ꝺcte stigma
te et spetialmēte diquella delcostato. Ilprimo
sifu che douendo lauare ipāni digamba iqua
li scō. f. portaua si grandi che tirandoli ben su
con essi copria lapiaga ꝺllato ritto ildecto fra
te ruffino liraguardaua ⁊ꝯsiꝺraua diligētemē
te ⁊ogni uolta glitrouaua sanguinosi dallato
ritto: ꝑ laqualcosa esi auedea certamēte che ql
lo era sangue che usciua ꝺlla decta piagha: di
che scō. f. loriꝑ̄ndea quādo saueꝺa che glispie
gasse lisuoi panni ꝑ uedere ildecto segnale. Il
secondo modo sifu che una uolta ildecto frate

ruffino grattando leremi asco.f.i uero studio etrascorse con lamano ꝛ misse ledita nella piaga del costato diche sco.f.per logrande dolore che senti grido forte idio tel pdoni ofrate ruffino pche hai facto cosi. Jlterzo modo sifu chn una uolta egli congrande istantia chiese asco .f.p grandissima gratia che gli desse lacappa sua ꝛ prendesse lasua per amor della charita. Alla cui petitione benche malageuolmente condescendendo ilcharitatiuo padre si sitrasse lacappa ꝛdieglielė ꝛprese lasua ꝛallhora neltrarre ꝛ rimettere frate ruffino chiaramente uide ladecta piaga. Frate leone similmente ꝛmolti altri frati uideno ledecte stigmate disco.f. mentre che uiueua iquali frati bēche per laloro scita fusseno huomini degni difede ꝛ da credere loro alla semplice parola niente dimeno per torre uia ogni dubbio dicuori giurorono isul sco libro chellino lhaueano uedute chiaramente. Uidonle etiamdio alquanti cardinali iquali haueano con lui grande familiarita ꝛ in reuerentia delle decte stigmate di sancto.f.composono ꝛ feceō begli ꝛ duoti hinni ꝛantiphone et prose. Jlsōmo pontefice alexandro papa predicādo al popolo oue erano tutti icardinali tra quali era ilsancto frate buonauētura che era cardinale disse ꝛ affermo chegli hauea ue

p

dute cosuoi occhi lescē stigmate discō.f.quan
do egli era uiuo. Et madōna iacopa đ septēso
li diroma laquale era lamaggiore donna di-
roma asuo tempo et era deuotissima disancto
.f.leuiđ prima chelmorisse: ⁊ poi morto che fu
leuide ⁊ bacio piu uolte con molta reuerentia
ꝑo chella uēne da roma adascesi alla morte di
sancto francesco ꝑ diuina reuelatione et fu iq̄
sto modo. Sancto.f.alquāti di ināzi alla mor
te sua stette infermo i ascesi nel palazo del ue
scouo con alquanti đ suoi compagni ⁊ cō tut
ta lasua infermita egli spesse uolte cātaua cer
te laude dixp̄o. Uno di gli disse uno de suoi ꝯ
pagni. Padre tu sai che questi ciptadini han
no grande fede in te ⁊ reputanti uno scō huo
mo et percio epossono pensare che se tu se q̄l
che credeno tu douerresti in questa tua infir-
mita pensare della morte ⁊ ināzi piāgere che
cantare poi che tu se cosi graue infermo. Et i
tendi cheltuo cātare elnostro che tu cifai fare
sode da molti đlpalagio ⁊ difuori imperoche
questo palagio si guarda per te da molti huo
mini armati iquali forse ne potrebbono haue
re malo exemplo. Onde io credo disse questo
frate che tu faresti bene apartirci quici ⁊ che
noi citornassimo tutti asancta Maria degliā-
geli ꝑo chenoi nō istiamo bene q̄ fra secolari

Risponde scō.f.carissimo frate tu sai che hor
sa due anni quando noi stauamo afuligno idi
o tiriuelo iltermine della uita mia et cosi lari
uelo ācora a me che diq̄ apochi di inq̄sta ifir-
mita ildecto termine si finira. Et inquella re-
uelatione idio mifece certo d'lla remissione di
tutti imiei peccati ⁊ della beatitudine delpara
diso. Insino aquella reuelatione io piansi del
la morte ⁊ de miei peccati:ma poi chio hebbi
quella reuelatione io sono si pieno dallegre-
ʒa chio nō posso piu piāgere. Et po io canto ⁊
cātero adio ilquale mha dato ilbene della gra
tia sua ⁊ hāmi facto certo de beni della gl'ia di
paradiso. Del nostro partire quinci io accon
sēto et piacemi ma trouate modo diportarmi
ipo chio p laifirmita nō posso andare. Allho
ra ifrati ilpresono abbraccia ⁊ silportarono a
cōpagnati da molti ciptadini ⁊ giugnendo a
uno hospitale chera nella uia scō.f.disse aque
chelportauano ponetemi interra ⁊ riuolgete
mi inuerso lacipta ⁊posto che fu con lafaccia
uolto uerso ascesi egli benedisse lacipta dimol
te beneditōi dicendo. Benedecta sia tu da dio
cipta sancta impo che p te molte aīe sisaluerā
no ⁊ in te molti serui di dio habiterāno ⁊dite
molti ne saranno electi alreame diuita eterna
Et decte q̄ste parole si fece portare oltre a scā

maria ꝛgiunti che furono aſcã maria ſi lopoꝛ
tarono alla infermeria ꝛ iui ilpoſono aripoſa
re. Allhoꝛa ſcõ.f.chiamo aſe uno de cõpagni
ꝛ ſi gli diſſe cariſſimo frate idio mha riuelato
che diqueſta infirmita iſino acotal di io paſſe-
ro diqueſta uita. Et tu ſai che madonna Jaco
pa deſeptẽſoli deuota cariſſima dllordine no-
ſtro ſella ſapeſſe lamoꝛte mia ꝛnon ciſuſſi pꝛe
ſente ella ſicontriſterebbe troppo ꝛpo ſignifi
cale che ſe miuuole uedere uiuo inmãtanente
uenga qui. Riſponde il frate troppo di bene
padre che ueramente plagrãde deuotiõe chel
la tiporta eſarebbe molto ſconueneuole chel-
la nõ fuſſe alla moꝛte tua. Va dũque diſſe ſcõ
.f.arreca ilcalamaio et lapẽna ꝛ lacarta ꝛ ſcri
uerrai come io tidiro et rechato che glhebbe
ſcõ.f.ditta lalettera inqueſta foꝛma. A madon
na iacopa ſerua didio frate franceſco pouerel
lo dixp̃o ſalute ꝛ compagnia delloſp̃o ſcõ nel
noſtro ſignoꝛe iheſuxp̃o. Sappi cariſſima ch̃
xp̃o benedecto per laſua gratia mha riuelato
ilfine della uita mia il quale ſara in brieue. Et
pero ſe tu miuuoi trouare uiuo ueduta queſta
lettera timuoui ꝛ uieni aſancta maria de gliã
geli impero che ſe infino acotale di non ſarai
uenuta non mipotrai trouare uiuo et poꝛta te
co panno dicelicio nelquale ſinuolga ilcoꝛpo

mio et lacera che bisognera per lasepoltura. Pregoti ancho che tu miporti diquelle cose da mangiare lequali tu mi soleui dare quãdo io ero infermo aroma. Et mentre che questa lettera siscriuea fu da dio riuelato asãcto.f.che madonna iacopa uenia allui ꝛ era ꝑsso alluogo ꝛ recaua seco tutte quelle cose che mandaua chiedendo per lettera. Diche hauuta questa reuelatione disse sancto.f.al frate che scriuea lalettera che non iscriuessi piu oltre pero che nõ bisognaua ma riponesse lalettera Della qualcosa molto simarauigliarono ifrati ꝑche non compieua lalettera ꝛ non uolea chella simandasse. Et standosi cosi un pezo laporta delluogo fu picchiata forte et sancto.f.mãda ilportinaio adaprire et aprendo laporta q̃ui si era madonna Jacopa nobilissima donna diroma con due suoi figluoli senatori ꝛ ꝯ grãde compagnia dhuomini acauallo. Entrarono dentro et madonna Jacopa seneua diritto alla infermeria ꝛ giugne ascõ francesco della cui uenuta scõ.f.hebbe grande allegreza ꝛ cõsolatione ꝛ ella similmẽte ueggendo lui uiuo et parlandogli. Allhora ella glirispose come idio glhauea riuelato aroma stando ella inoratione iltermine breue della sua uita ꝛ come egli doueua mandare per lei ꝛchiederle quelle

cose lequali ella disse che tutte lhauea portate
& si lefece recare ascō.f.& detteglíele amangia
re & mangiato chegli hebbe & molto confortato
si questa madonna iacopa singinocchia aipie
discō.f.& prende que piedi sanctissimi segnati
& ornati delle piaghe dixpo. Et con si grande
excesso dideuotione libaciaua & bagnaua dila
chrime che afrati che stauano ditorno pareua
uedere propriamente la Magdalena apie di
ihesu xpo & p niuno modo nela poteano spic
care. Finalmēte dopo grande spatio laleuoro
no indi & trassonla da parte & domādarōla co
me ella era uenuta cosi ordinatamēte & cosi ,p
ueduta ditutte quelle cose cherano dibisogno
alla uita et alla sepultura discō.f. Rispose ma
dōna iacopa che orando ella a roma una noc
te et ella udi una uoce dicielo che ledisse se tu
uuoi trouare sancto francesco uiuo sanza in
dugio ua adascesi & porta teco quelle cose che
tu gli soleui dare quando era infermo & quel
le cose che saranno di bisogno alla sepultura
et cosi come disse ho facto. Stette adunque i
ui madonna Iacopa insino ad tanto che sanc
to Francesco passo diquesta uita et che fu se
pellito. Et allasua sepultura fece grandissimo
honore ella con tutta lasua compagnia & fece
tutta la spesa di cio che bisogno.

Et per deuotione discō.f.si iudico ꝛ uolle esse re portata ꝛ sepellita ascā maria deglīagelí et cosi fu. Alauđ di ihesu xp̄o ꝛ đlpouello.f.amē
❡ Come messer Jeronimo tocco ꝛuide lestig mate che prima non lecredeua.

NElla morte discō.f.nō solamente ladecta madonna iacopa ꝛ ifigluoli cō lasua cōpagnia uidono ꝛ baciorono legloriose stig mate sue ma etiamdio molti ciptadini dasceſi Tra quali uno caualier molto nomiato ꝛgrā de huomo chaueа nome messer Jeronimo il quale ne dubitaua molto ꝛerane scredente co me scō Thōmaso apostolo diquelle dixp̄o ꝛp certificarne se ꝛ glialtri arditamēte ināzi afra ti ꝛ asecolari mouea ichioui đlle mani ꝛđ pie di et trassinaua lapiaga đlcostato euidentemē te. Perlaqual cosa egli poi nera costante te stimonio diquella uerita giurando insullibro che cosi era ꝛ cosi hauea ueduto ꝛtoccato. Ui donle ancora ꝛ baciorōle legloriose stigmate discō.f.scā chiara con lesue monache le quali furono presenti alla sua sepultura. Alaude di ihesu xp̄o et del pouerello francesco. Amen.
❡ Del di et dellanno della morte disancto.f.

PAsso diq̄sta uita ilgl'ioso ꝯfessore di xp̄o messer sancto.f.lāno del nostro signore .M.cc.xxvj.adi 4 dottobre ilsabato ꝛfu sepel

lito ladomenica. Ilquale āno era lāno uigesi-
mo della sua ꝯuersione qn̄ hauea comiciato a
fare penitētia Et era ilsecōdo āno dopo laim-
ꝑssione delle stigmate. et era negliāni quarā-
tacique dlla sua natiuita. Alaud di ihesu xp̄o
ꝛ dl povello. f. amē. ¶ Della canonizatiōe di

Poi fu canonizato nel. m. ccxxviij. (scō. f.
da papa gregorio nono ilquale uēne p-
sonalmēte adascesi achanonizarlo. Et questo
basti alla quarta consideratiōe. Alaude di ihe
su xp̄o ꝛdl povello. f. amen ¶ Della q̄nta ꝛ
ultima cosideratione delle sancte stigmate.

La quita ꝛ ultima cōsideratione sie dicer
te apparitioni ꝛ reuelationi et miracoli
iquali idio fece et mostro dopo lamorte di scō
. f. a ꝯfirmatione delle stigmate sue et a notifi-
catione del di ꝛ dellhora che xp̄o gliele decte
Et quanto aquesto e da pensare che i āno dn̄i
. M. cclxxxij. adi doctobre frate filippo mini-
stro ditoschana ꝑcomandamento difrate buo
nagratia generale ministro richiese ꝑscā obe
dientia frate matheo da castigliōe aretio huo
mo digrande deuotione ꝛscita che glidicesse
q̄llo che sapea del di ꝛ dellhora nel quale lesa
cre stigmate furono da xp̄o īp̄sse nel corpo di
scō. f. impo che sentia chegli dicio nhauea ha
uuta reuelatione. Ilquale frate matheo ꝯstrec

to dalla scã obedientia gli rispose cosi. Istãdo io di famiglia alla uernia q̃sto ãno passato d'l mese di maggio io mi posi uno di in oratione nella cella che e nelluogho oue si crede che fu quella apparitione seraphica. Et in nella mia oratõe io p̃gaua idio deuotissimamẽte chegli piacessi di riuelare qualche persona el di & hora elluogo nel quale le sacre stigmate furono imp̃sse nel corpo di scõ. f. Et p̃seuerando io in oratione et in questo priego piu oltre chel primo sõno emapparue scõ. f. cõ grãdissimo lume & si midisse figluolo diche prieghi tu idio? Et io dissi padre priego di cotal cosa: et egli ame io sono il tuo padre. f. conoscimi tu bene? Padre dissi io si. Allhora egli mimostro le stigmate delle mani & de piedi & del costato et disse egli e uenuto tp̃o che idio uuole che si manifesti la gloria sua: Quello che frati padri eto nõ si son curati di sapere sappi che colui che mapparue nõ fu ãgelo ma fu ihesu x̃po in spetie di seraphino il quale cõ le sue mani ĩprimette nel corpo mio queste cinque piaghe cõe egli le riceuette nel corpo suo in su la croce. Et fu in q̃sto modo che il di inanzi alla exaltatione della croce uẽne ame uno ãgelo & dissemi da parte di dio chio mapparecchiassi a patiẽtia & a riceuere cio che idio mi uolesse mandare: Et io risposi chio ero apparechiato a ogni cosa che

fusse dipiacere a dio Poi lamattina sequente cioe lamattina discã croce laquale era qllo ãno i uenerdi allauroꝛa io usci della cella infer uore dispirito grandissimo ⁊ andai astare inoꝛatiõe i quello luogo oue se tu hoꝛa nel quale luogo spesse uolte oꝛaua. Et oꝛando me ecco per laire discẽdea dicielo uno giouane crucifixo infoꝛma diseraphino cõ sei ale con grãde impeto alcui marauiglioso aspecto io miningiocchiai humilmente ⁊ comincai acontẽplare diuotamente dello ismisurato amore di ihesu xp̃o crucifixo ⁊ dello ismisurato dolore della sua passione. Et laspecto suo genero inme tanta ꝯpassione che ame parea sentire ꝓpꝛiamente nel mio coꝛpo essa passione⁊alla p̃sentia sua tutto questo mõte risplendea come sole. Et cosi discendendo uẽne pꝛesso a me. Et stando dinãzi ame midisse certe parole secrete lequali io non ho ancora riuelate apersona ma e siappressa iltempo che le si riueleranno Poi dopo alcuno spatio xp̃o siparti et toꝛno in cielo et io mitrouai chosi segnato di queste piaghe. Va adunque disse sancto Francesco queste cose di sicuramente al tuo ministro peroche questa e operatione di dio ⁊ non dhuomo. Et decte queste parole sancto Francesco mibenedisse:et ritornossi incielo con una grãde moltitudine di giouani isplendientissimi.

Tutte qste cose ildecto frate Matheo disse se
hauere vedute ⁊ udite nõ dormẽdo ma veghiã
do ⁊ cosi giuro corporalmẽte aldcõ ministro
afirenze nella cella sua quando egli ilrichiese
dicio p obedientia. Alaud di ihesu xpo ⁊ del,
povello.f.amẽ. ¶ Cõe uno scõ frate leggen
do laleggenda discõ.f.nel capitolo delle stig,
mate delle secrete parole leqali disse ilseraphi
no ascõ.f.quando gliapparue prego tanto idi
o che sancto francesco glirivelo.

Valtra volta uno frate duoto ⁊ scõ leg
gẽdo laleggenda discõ.f.nelcapitolo dl
le stigmate comincio ꝯ grande ansieta dispo
apensare che parole potessono essere state ql,
le cosi istrette lequali scõ.f. disse che nõ riuele
rebbe apersona mẽtre che uiuesse lequali el,
seraphino glhauea decte qñ gliapparue. Et
dicea questo frate fra se medesimo quelle pa,
role nõ uolle dire scõ.f.inuita sua ma hora do
po lamorte sua corporale forse ledirebbe sene
fusse pregato deuotamente. Et dallhora inãzi
comĩcio ildeuoto frate apregare idio ⁊ sancto
.f.che qlle parole piacesse loro diriuelare ⁊ p
seuerãdo qsto frate otto anni iqsto priego lot
tauo ãno merito dessere exaudito iqsto modo
che uno di dopo mãgiare rendute legratie i,
chiesa stãdosi costui ioratione in alcuna parte

della chiesa ⁊ pregando diquesto idio ⁊ sācto
francesco piu diuotamente che non solea ⁊ ɔ
molte lachrimę eglie chiamate daunaltro fra
te et égli comandato da parte del guardiano
chegli laccompagnasse alla terra ꝑ utilita del
luogo. Perlaqual chosa egli non dubitando
che la obedientia e piu meritoria che laoratio
ne imantanente chegli udi ilcomandamento
dl prelato lascia laoratione ⁊ ua humilmente
cō quello frate chel chiamaua. Et come piac-
que adio costui inquello acto dlla pronta ob
bedientia merito quello che ꝑlungo tpō dora
tione nōhauea meritato. Onde si tosto come
efurono fuori della porta delluogo esiscontro
rono indue frati forestieri iquali pareano che
uenisseno dilunghi paesi ⁊ luno diloro parea
giouāe ⁊ laltro antico ⁊ magro ⁊ꝑlomal tpō
erano tutti molli et fangosi. Diche q̄sto frate
obediente hauēdo loro grāde ɔpassione disse
alcompagno cō cui egli andaua: fratello mio
charissimo sel facto ꝑ loquale noi andiamo si
puo un poco indugiare ꝑoche questi frati fo
restieri hanno bisogno dessere riceuuti chari
teuolmente io tipriego che tu milasci prima ā
dare allauare loro ipiedi ⁊ spetialmente aque
sto frate antico ilquale nha maggior bisogno
⁊uoi potete lauagli aquesto piu giouane ⁊poi

per il tempo

andaremo per lifacti del conuento. Alhora condescendendo questo frate alla charita del compagno ritornano dentro et riceuendo questi frati forestieri molto chariteuolmēte siglimenorono ī cucina al fuoco ascaldarsi et arasciugarsi al qual fuoco siscaldauano otto altri frati del luogo. Et stati che furono nu poco al fuoco li trassono da parte plauare loro ipiedi secondo che insieme haueano cōposto. Et lauando quel lo frate obbediente et deuoto ipiedi aquel frate piu antico et leuādone il fango po cherano molto fangosi et guarda et uede ipie suoi segnati distigmate. et subitamente per la allegreza et stupore abbracciandoli stretto comincia agridare et dice o tu se xp̄o o tu se scō. f. A q̄sta uoce et aqueste parole leuāsi su ifrati cherano al fuoco et traggono auedere con grande timore et reuerentia quelle gloriose stigmate. Allhora questo frate antico aloro prieghi permette chegli chiaramente leueggano tocchino et bacino. Et ancora piu marauigliandosi eglīo pla allegreza disse loro non dubitate et nō temete frati carissimi et figluoli mio sono il uostro padre frate francesco il quale secondo lauolōta didio fondai tre ordini et cōcio sia cosa chio sia stato p̄gato gia otto ānī da q̄sto frate ilquale milaua ipiedi et oggi e piu feruētemēte che

laltre uolte chio gli riueli qlle parole secrete
che midisse ilseraphio quãdo midie lestigma
te lequali parole io nõuolli mai riuelare ĩ uita
mia: hoggi p comandamẽto didio ⁊ p lasua p
seuerãtia ⁊ p lasua ꝓmpta obediẽtia p laqua-
le elascio lasua dolceza dlla contẽplatione io
sono mãdato da dio ariuelarli dinãzi auoi ql
lo chegli adomãda. Et allhora uolgẽdosi scõ
.f. aquel frate disse cosi. Sappi carissimo fra-
te che essendo io insul monte della uernia tut
to absorto nella memoria dlla passione dixp̃o
in qlla apparitione seraphica io fui da xp̃o co
si stigmatizato nelcorpo mio ⁊ alhora xp̃o mi
disse. Sai tu quello che io tho facto io tho da
ti isegnali dellamia passione ⁊ cio chio tho fac
to io tho dato che tu sia mio gonfaloniere. Et
come io ildi della morte discesi allimbo et tut
te laie lequali io uitrouai inv̄tu dlle mie stig
mate neletrassi ⁊ menanele aparadiso: cosi ɔ-
cedo a te infino ahora acciochee tu misia ɔfor-
me cosi nella morte come sei stato nella uita:
che tu poi che sarai passato diqsta uita ogni ã
no ildi dlla tua morte uada alpurgatorio ⁊ tut
te laie de tuoi tre ordini cioe minori suore ⁊ ɔ
tinenti ⁊ oltre aquesto quelle detuoi deuoti le
quali tu uitrouerrai ne tragbi ĩ v̄tu delle tue
stigmate lequali io tho date ⁊ mẽile aparadiso

Et queste parole io non dissi mai mētre chio
uiuetti nelmondo ⁊ decte queste parole scō. f.
elcōpagno subito sparirono. Molti frati poi
udirono questo daquegli otto frati che furo-
no p̃senti aquesta uisione ⁊ parole disancto. f.
Alaude di ihesu xp̃o et d'lpouerello. f. Amen

Come scō. f. essendo morto apparue a frate
giouanni dalla uernia essendo in oratione.

IN sul mōte d'lla uernia apparue una uol
ta scō. f. afrate giouanni della uernia hũo
digrāde scīta istando egli ī oratione ⁊ stette ⁊
parlo con lui p grandissimo spatio ⁊ finalmē
te uolēdosi partire si glidisse. Domādami cio
che tu uuoi disse frate giouanni. Padre io ti
priego che tu mi dichi quello chio ho lungo
tp̄o desiderato disapere cioe quello che uoi fa
ciauate oue uoi erauate quādo uapparue ilse-
raphino. Rispōde scō. f. io orauo īqllo luogo
doue e hora lacappella d'lconte simone da bat
tifolle ⁊ chied'ua due gratie almio signore ihe
su xp̃o. Laprima era che miconcedesse in uita
mia chio sentisse nellaia mia ⁊ nel corpo q̃to
fusse possibile tutto quello dolore ilquale egli
hauea sentito inse medesimo altp̄o della sua a
cerbissima passione. Laseconda gratia chio a
domandauo si era similmēte chio sentisse nel-
cuor mio qllo excessiuo amore del quale egli

saccendea asostenere tanta passione p noi pec
catori. Et allhora idio mi misse nel cuore che
mi concederebbe disentire luno z laltro quā-
to fusse possibile a pura creatura. Laquale co
sa bene mifu adempita nelle impressioni delle
stigmate. Allhora frate giouanni ildomanda
se quelle parole secrete lequali li hauea decte
ilseraphino erano state inquel modo che reci
taua qllo scō frate decto disopra ilquale affer-
maua che lhauea udite da scō. f. inpresentia d
otto frati. Rispose scō. f. che cosi era iluero co
me quel frate diceua. Allhor frate giouāni pn
de sicurta didomandare p laliberalita del con-
ceditore z dice cosi. Padre io tipriego istantis
simamente che tu milasci uedere z baciare le
tue gloriose stigmate non pchio ne dubiti niē
te ma solo pmia consolatione po che io ho q-
sto sempre dsiderato. Et scō. f. liberamēte mo
strandogliele z porgēdogliele frate giouāni
chiaramente leuidde tocco z bacio et finalmē
te ildomādo. Padre quāta consolatione heb
be laīa uostra ueggēdo xpo bñdecto uenire a
uoi z donarui isegnali dlla sua sāctissima pas
sione: hor uolesse idio chio sentisse un poco di
quella suauita. Rispōde allhora scō. f. uedi tu
questi chioui. Et frate giouāni padre si. Toc-
ca unaltra uolta dice scō. f. questo chiouo che

e nella mia mano. Allhora frate giouāni con
grande reuerentia ꝛ timore tocca quello chio
uo ꝛ subitamente in quel toccare tanto odore
nusci ꝯ una uergola difumino amodo che di-
censo et intrando ꝑ lonaso difrate giouāni di
tanta suauita empie laia sua elcorpo che imā-
tanente efu rapto in dio in extasi diuenuto in
sensibile ꝛ cosi rapto istette da quella hora che
ra lhora diterza infino auespro. Et questa uisi
one ꝛ domestico parlare cō scō. f. frate giouā-
ni non disse mai altrui che alconfessore suo se
non quando uenne amorte ma essendo presso
alla morte lariuelo apiu frati. A laud di ihesu
xpo ꝛ del pouerello francesco amen.

¶ Duno scō frate che uid una mirabile uisio
ne duno suo compagno essendo morto.

Nella ꝓuincia di roma uno frate molto
deuoto ꝛ sancto uide questa mirabile ui
sione essēdo morto una nocte ꝛ lamattina sot
terrato dināzi allentrata del capitolo uno fra
te carissimo suo ꝯpagno. Ildi medesimo si ri-
colse quello frate i uno canto del capitolo do
po desinare aꝑgare idio ꝛ scō. f. diuotamēte ꝑ
laia diqsto frate morto suo ꝯpagno: ꝛ ꝑseuerā
do egli ioratiōe ꝯ prieghi ꝛ ꝯ lacrime dimerig
gio qādo tutti glialtri erano iti adormire ec-
co che senti un grāde strascinio ꝑ lochiostro

diche subitamēte ɔ grāde paura edirizа glioc
chi uerso ilsepolcro del suo compagno euide
lui istare insu lentrata dl capitolo scō.f.ꝛ drie
to allui una grande moltitudine difrati intor
no al decto sepolchro. Guata piu oltre euide
nel mezo del chiostro uno fuoco difiāma grā
dissima ꝛ nel mezo della fiāma stare lania di
quello suo compagno morto. Guarda dintor
no alchiostro euide ihesu xpo andare dintor
no alchiostro con grande compagnia dange
li ꝛdisancti: Raguardādo queste cose cō grā
de stupore euede che quando xpo passa dinā
zi alcapitolo scō.f.cō tutti que frati singinoc
chia ꝛ dice cosi io tipriego carissimo padre et
signore per quella inextimabile carita laqua
le tu mostrasti alla humana generatione nel
la tua incharnatione che tu habbi misericor
dia dellanima diquello mio frate lo quale ar
de in quello fuoco: ꝛ xpo non rispondea nien
te ma passa oltre ꝛ ritornando laseconda uol
ta et passando dinanzi alcapitolo sancto fran
cesco anco singnocchia cosuoi frati come pri
ma ꝛ priegalo in qsta forma. Io tipriego pie
toso padre ꝛ signore ꝑ lasmisurata carita che
tu mostrasti alla humana generatione quan
do moristi isu illegno della croce che tu hab
bi misericordia allanima di quello mio frate:

⁊ xp̄o similmēte passaua ⁊ nōlo exaudiua ⁊dā do lauolta intorno alchiostro ritornaua later za uolta ⁊passaua dinanzi alcapitolo ⁊alhora scō.f.iginocchiādosi come prima limostro le⸗ māi ⁊ipiedi elpecto ⁊disse cosi. Jo tipriego pie toso padre ⁊signore pq̄llo grāde dolore ⁊grā de ꝯsolatione chio sostēni quādo iponesti que ste stigmate nella carne mia che tu habbi mi sericordia diq̄lla aīa diquello mio frate che e in q̄llo fuoco dipurgatorio. Mirabile cosa es sendo p̄gato xp̄o questa terza uolta da scō.f. sotto nome ꝺllesue stigmate īmantanente fer ma ilpasso ⁊raguarda lestigmate exaudisce il priego et dice cosi. Ate.fra.io concedo laia ꝺl frate tuo. Et iq̄sto p certo uolle honorare ⁊ ꝯ fermare leglíose stigmate discō.f. Et aptamē⸗ te significare che laīe de suoi frati che uāno al purgatorio non piu ageuolmente che i uirtu te delle sue stigmate sono liberate dalle pene ⁊ menate alla gloria diparadiso secondo lepa role che xp̄o iprimendole ledisse ascō.f. Onꝺ subitamēte decte queste parole quel fuoco ꝺl chiostro suaui el frate morto sene uenne a scō .f. ⁊ īsieme con lui ⁊ con xp̄o tutta quella bea ta ꝯpagnia ꝯlo re glíoso senando incielo. Del la qualcosa q̄sto suo ꝯpagno frate chaueua pre gato p lui ueggendolo liberato dalle pene et

menatolo aparadiso hebbe grandissima alle-
greza ⁊ poi narro aglialtri frati p ordine tut
ta lauisione ⁊insieme cō loro lodo ⁊ringratio
idio. A laude di ihesu xp̄o ⁊d'l povello. f. amē.
Cōe uno nobile cavaliere diuoto discō. f. fu
certificato della morte ⁊d'lle stigmate discō. f.
Uno nobile cavaliere da massa disan pie
ro chavea nome messer landolfo il qua
le era devotissimo discō. f. ⁊ finalmēte p le sue
mani riceuette labito del terzo ordine. Fu inq̄
sto modo certificato della morte di scō. f. ⁊ d'l
le sue stigmate gloriose. Che essendo scō. f. ui-
cino alla morte in q̄l tēpo entro ildemonio a-
dosso auna femina d'l dcō castello ⁊crudelmē
te latormentava ⁊ con q̄sto lafacea parlare p-
lettera si sottilmente che tutti isavi hūoi ⁊ lit-
terati che veniano adisputare cō lei ella uicea
Aduēne che partēdosi dallei ildemonio lala-
scio libera due di ⁊ilterzo ritornādo ilei laffri
geua troppo piu crudelmente che prima. La
qual cosa udēdo messere Landolfo senena aq̄
sta femina ⁊domādā ildemonio che habitava
in lei quale era lacagione che sera partuto da
lei due di ⁊poi tornādo latormētava piu aspra
mente che prima. Risponde ildemonio quā-
do io lalasciai fu che io con tutti imiei compa
gni che sono in queste parti ciraccogliēmo i-

in latino

sieme z andamo molto forti alla morte dl mē
dico.fran.p disputare con lui z prendere laia
sua:ma essendo ella atorniata z difesa dimag-
giore moltitudie dangli che nō erauamo noi
et dalloro portata diritto incielo noi cisiamo
partiti confusi:siche io ristoro z rēdo aquesta
misera femina quello che idue di io ho lasciati
Allhora messer lādolfo loscōgiuro dalla par
te didio q̄sto demonio che douesse dire quello
che era diuerita della scita discō.f.ilquale dice
ua chera morto z discā chiara che era uiua.ri
sponde il demonio dirottene o uoglia io o no
quello che e uero.Eglera tanto indegnato i
dio padre contra aipeccati del mondo che in-
brieue parea che uolesse dare cōtra glhuomi-
ni z contro alle femine ladiffinitiua sententia
disterminargli del mondo se nō sicorreggesse
ro.Ma xp̄o suo figluolo pregando p lipecca
tori ꝓmisse dirinouare lasua uita z lasua passio
ne in uno huomo cioe francesco pouerello et
mendico p lacui uita et doctrīa eriducerebbe
ditutto ilmondo molti alla uia dlla uerita z ā
cora apenitentia.Et hora p mostrare almōdo
che cio egli hauea facto inscō.f.ha uoluto che
lestigmate della sua passione lequali egli lha
uea impresse nel suo corpo iuita sua sieno ho-
ra uedute da molti z toccate nella morte sua.

Similmente τ lamadre di xpo ꝓmisse di rino uare lasua purita uirginale τ lasua humilita i una femina cioe isuora chiara ꝑtal modo che per losuo exéplo ella trarrebbe molte miglia ia difémine delle nostre mani . et cosi per que ste promesse idio padre mitighato indugio al la sua diffinitiua sententia. Allhora messer lã dolfo uolendo sapere dicerto seldimonio che padre dibugia ĩ queste cose dicea uerita τ spe tialmente della morte discõ.f. mando uno suo fedelissimo donzello asceſi ascã maria de gliã geli asapere se Sancto Francesco era uiuo o morto il quale donzello giugnendo la certa, mente trouo cosi et referi al suo signore quan do torno che apuncto ildi τ lhora. Et come il demonio haueua decto sancto Francesco era passato diquesta uita. A laud̃ di ihesu xpo τ d̃l pouerello Francesco Amen.

¶ Come papa Gregorio nono dubitãdo d̃l le istigmate di sancto Francesco ne fu chiari, fichato.

LAsciando tutti imiracoli delle stigmate disancto francesco iquali sileggono nel la sua leggenda perconclusione diquesta quĩ ta ɔsideratione e dasape che apapa Gregorio nono dubitãdo ũpoco d̃llapiaga d̃lcostato di

scō.f.secōdo che poi egli recito gliapparue u
na nocte scō.f.⁊ leuando un poco alto ilbraccio
cio ritto scoperse laferita del costato ⁊ chiese
gli una guastada ⁊egli lafaceua recare⁊scō.f.
se lafaceua porre sotto laferita delcostato epar
ue ṽamente alpapa chella sēpiesse insino alsō
mo disangue mescolato ꝯ acqua chē usciua ď l
la decta ferita. Et dallhora ināzi siparti dallui
ogni dubitatione ⁊ poi egli dicōsiglio di tutti
cardīali approuo lestigmate discō.f.⁊dicio ne
diede afrati priuilegio spetiale ꝯlabolla pēďn
te ⁊ questo fece auiterbo lo undecimo āno ďl
suo papato. Et poi lanno duodecimo nedecte
unaltro piu copioso. Ancora papa Nicolaio
terzo et papa alexandro dettono dicio copio
si priuilegij ꝑliquali chi negasse lestigmate di
scō.f.sipotrebbe procedere contro allui come
contro aheretico. Et questo basti quanto alla
quinta ꝯsideratione ďlle gloriose stigmate ďl
nostro padre scō.f. Lacui uita idio cidia grati
a si diseguitare in q̄sto mondo che ꝑ uirtu ďl
le sue stigmate gloriose noi meritiamo desse
re saluati con lui imparadiso. Alauď di ihesu
xp̄o ⁊ del pouerello francesco Amen. Finit.

Finiti i Fiorecti di sancto Francesco

